ANNO XXIV / NUOVA SERIE / N. 49 (Spedizione in abbon. postale gruppo 1/70)

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Lunedì 20 dicembre 1976 / Lire 150 (arretrati L. 300)

**Il Torino guida sempre la classifica della Serie «A»**

(NELLE PAGINE SPORTIVE)

**Radici, Gros, Thoeni: primo successo azzurro nella Coppa del Mondo**

(A PAGINA 12)

## A proposito di grandinate

EVIDENTEMENTE è necessario insistere ancora, è necessario precisare ancora qual è il fondo del problema in discussione attorno alla legge di riconversione industriale: e ciò non perché non sia stata sufficientemente chiarita la nostra posizione, ma perché da più parti si continua pervicacemente a confondere le carte.

Il fondo del problema è semplice. Ci troviamo dinanzi a una seria crisi della nostra industria, e contemporaneamente dinanzi alla necessità di convertire l'apparato industriale in maniera sia da assicurare la massima occupazione sia da indirizzare la industria stessa verso produzioni corrispondenti alle esigenze di rinnovamento economico e di rilancio del Mezzogiorno, dell'agricoltura, dei grandi consumi collettivi. Tutto questo impone l'avvio di un processo di programmazione e l'introduzione di controlli pubblici: quella politica industriale, insomma, che nel nostro Paese è sempre mancata. Il fondo di riconversione previsto dalla legge deve servire a questo scopo. Attraverso un comitato di ministri sottoposto al vaglio politico del Parlamento, l'erogazione di crediti è subordinata alla realizzazione dei fini che si sono detti: occupazione operaia e orientamenti produttivi non più abbandonati alla pura logica aziendalistica, ma inquadrati in una visione diversa e razionale dello sviluppo.

Che la legge sia ben lungi dall'essere perfetta e ideale, siamo i primi a saperlo. L'abbiamo sensibilmente migliorata in Senato, ci batteremo perché altri miglioramenti siano apportati alla Camera. Sulla legge nel suo complesso ci siamo astenuti, in sede di votazione sugli articoli, abbiamo votato contro la parte riguardante la Montedison, non giudicandola accettabile nell'attuale formulazione.

L'attacco che da più parti (sostanzialmente da parte di una serie di grandi gruppi industriali e della Confindustria, con l'appoggio ostinato di taluni organi di stampa, *Repubblica* in testa), viene portato alla legge mira a obiettivi precisi. Sotto varie mascherature e alzando un grande polverone, mira a impedire che si introduca un qualsiasi criterio programmatorio, mira a lasciare piena libertà ai gruppi finanziari dominanti di continuare a fare il comodo proprio, mira a scaricare sulla intera collettività (attraverso una fiscalizzazione massiccia e indiscriminata degli oneri sociali) la restaurazione dei margini di profitto delle grandi imprese, mira ad addossare il rilancio industriale soltanto sul costo del lavoro (attacco indiscriminato alla scala mobile) senza alcuna contropartita in termini — appunto — di orientamento programmato delle scelte produttive. Questo è il centro della lotta, e si può ben comprendere perché si tratti di una lotta tanto accanita.

L'accanimento con cui continua a sostenere tesi preconcette, e il fatto che, nonostante queste campagne, la legge stia proseguendo il proprio difficile cammino, ha fatto perdere al quotidiano *Repubblica* il senso della misura e, si direbbe, il lume degli occhi. Il cronista di quel giornale se n'è uscito ieri con l'ennesima speculazione scandalistica, proprio nel momento in cui l'*Unità* dimostrava inoppugnabilmente il suo ennesimo peccato di disinformazione a proposito delle votazioni avvenute in Senato; e il direttore di quello stesso giornale ha avuto il coraggio di rivolgersi al nostro partito parlando di «sottobosco assistenziale». Lo consigliamo di badare alle parole. Non possiamo considerare una casuale coincidenza l'identità degli argomenti addotti proprio ieri dal presidente della FIAT Gianni Agnelli, nell'intervista al *Corriere della Sera*. Stesso discorso, stesse richieste: l'unica bestia nera è il costo del lavoro, l'unica misura da prendere è la fiscalizzazione massiccia e indiscriminata degli oneri sociali. Questo non sarebbe forse un provvedimento «assistenziale», non sarebbe una bella «grandinata di miliardi» senza contropartite? Questo non significherebbe forse addossare a tutti i cittadini una nuova pesantissima stangata fiscale? Questo non vorrebbe forse dire rinunciare a ogni idea di programmazione e di orientamento nella politica industriale? Ce lo spieghino costoro, prima di pretendere di dare le lezioni di economia «progressista» ai comunisti.

## La difesa dell'ordine democratico impegna il Paese e le sue istituzioni

# In Parlamento il dibattito sulla lotta all'eversione

**Oggi sarà presa una decisione - Colloquio Andreotti-Leone - La Malfa insiste per un incontro dei partiti democratici sui problemi economici - Craxi sottolinea il valore della riunione di Palazzo Chigi - Toni «ultras» in un comizio di Piccoli**

ROMA, 19 dicembre

Nel Parlamento come nel Paese, la lotta all'eversione e al terrorismo è diventata un compito primario, cui sono chiamate forze diverse ma unite dalla consapevolezza che la difesa dell'ordine democratico è un dovere comune. Dopo l'incontro di venerdì scorso tra i partiti costituzionali e il governo, un confronto avrà luogo ora nella sede parlamentare: non è stata ancora presa una decisione definitiva, ma è quasi certo che la discussione potrà svolgersi nella giornata di martedì (domani sera, lunedì, se ne discuterà nella riunione dei capi-gruppo della Camera dei deputati). Il presidente del Consiglio Andreotti ha avuto un colloquio ufficiale con il Presidente della Repubblica, al quale ha evidentemente riferito i risultati della riunione con i partiti che sostengono il governo o che, con la loro astensione, ne permettono l'esistenza, discutendo con lui anche le linee sulle quali potrà aprirsi il dibattito parlamentare.

Una discussione come quella che si profila può essere aperta in due modi diversi: o con la presentazione di interrogazioni e interpellanze da parte dei gruppi parlamentari, o con una comunicazione da parte del governo. Dato che la decisione di svolgere il dibattito è stata presa durante un incontro presieduto dal presidente del Consiglio, sembra probabile che sia lo stesso Andreotti ad aprire la discussione (da solo, o insieme ai ministri interessati, quello degli Interni e quello della Giustizia). Nel corso della conferenza dei capigruppo della Camera sarà anche definito il programma dei lavori per l'ultimo scorcio dell'anno parlamentare: si parlerà ancora della legge sull'aborto, e si giungerà alla conversione di alcuni decreti.

In vista del dibattito parlamentare, la discussione tra i partiti (e all'interno di essi) ha essenzialmente per oggetto i risultati dell'incontro di Palazzo Chigi, e l'esame delle conseguenze logiche di questa iniziativa. Il compagno Craxi, segretario del PSI, ha dichiarato che il «vertice» non era stato richiesto dai socialisti «per speculare sui morti, a sostegno di una linea politica che consideriamo giusta e che appunto per questo si farà strada, ma fondamentalmente per ottenere e per dare garanzie. Per ottenere garanzie — ha soggiunto Craxi — circa l'impegno del governo di fronte ai fenomeni eversivi. Per dare la garanzia che ogni forza politica democratica farà il suo dovere verso la Repubblica e

**c. f.**

SEGUE IN ULTIMA

## Iniziativa unitaria contro il terrorismo a Torino

**Dopo gli attentati a Roma, Sesto e Brescia**

### Manifestazione antifascista oggi al Lirico di Milano

**All'iniziativa prendono parte il presidente della Camera, Ingrao, il segretario nazionale della Federazione CGIL, CISL, UIL, Storti, il sindaco Tognoli e il presidente della Lombardia, Golfari**

MILANO, 19 dicembre

Una grande manifestazione antifascista si terrà domani sera, alle 17, al teatro Lirico, con la partecipazione del compagno on. Pietro Ingrao, presidente della Camera dei deputati, Bruno Storti, segretario nazionale della Federazione CGIL-CISL-UIL, Carlo Tognoli, sindaco di Milano, e Cesare Golfari, presidente della Giunta regionale lombarda.

La manifestazione, promossa dal Comitato permanente antifascista per la difesa dell'ordine repubblicano, intende così esprimere la volontà delle forze democratiche e antifasciste di stroncare la strategia della tensione e del terrore che ha portato alle vittime di Roma, Sesto San Giovanni e Brescia, rendendo «omaggio ai caduti delle forze dell'ordine, immolatisi negli adempimenti di legge, per la sicurezza della collettività nazionale».

# Gli inquirenti insistono sulla «pista nera» per l'attentato di Brescia

**Le indagini orientate soprattutto verso gli ambienti neofascisti veneti - Fermato un giovane veronese già appartenente a «Ordine nuovo», che però non è stato trattenuto - Vertice degli esperti balistici - La difficoltà di selezionare le segnalazioni che arrivano numerose - Una traccia anche per l'esplosivo usato?**

BRESCIA — Un momento dei funerali della professoressa Bianca Daller Gritti. (LE NOTIZIE A PAG. 5)

DAL CORRISPONDENTE

BRESCIA, 19 dicembre

Un primo fermo, anche se seguito da un quasi immediato rilascio, è stato operato dagli inquirenti bresciani a Verona, nel corso delle indagini sul sanguinoso attentato di piazza Arnaldo.

Le forze di polizia, seguendo la pista fornita dalla ricostruzione del viso di uno dei componenti del commando che ha deposto la bomba che ha ucciso una donna e ferito altre dieci persone, sono giunte a un giovane neofascista veronese, Claudio Lodi, 23 anni fornito di un corposo passato di attività in gruppi fascisti e non dei minori. Il personaggio in questione avrebbe fondato il gruppo «Anno zero» nella sua città e partecipato a quell'incontro di Cattolica in cui si sarebbe messo a punto un piano importante di eversione. Fino al 1972 sarebbe appartenuto ad «Ordine nuovo». Individuato in base al *fotokit*, Claudio Lodi era stato portato nella tarda serata da Verona a Brescia, sottoposto a interrogatorio, messo a confronto con i testimoni e quindi, forse in base ad incertezze, rilasciato e accompagnato, pare, a Treviso.

Qualunque sia, ad ogni modo, il risultato delle prime indagini in relazione all'efferato episodio di tipica sigla terroristica, e un fatto che le ricerche puntano concretamente a destra.

La notizia del fermo giudiziario del giovane veronese era cominciata a circolare durante i funerali della vittima dell'attentato di piazza Arnaldo, Bianca Daller Gritti. In mattinata il sostituto procuratore Lisciotto, a cui è affidata l'inchiesta, si è consultato con gli altri sostituti (Rotella e Caiazzo) che lo affiancano in queste prime fasi d'avvio dell'inchiesta, presente il Procuratore generale Maiorana, poi hanno sentito il dirigente della squadra politica della questura di Brescia, Castore, e successivamente il capitano Delfino del Nucleo investigativo dei carabinieri. Si sono cioè riuniti in un «vertice» sospeso alle 13.

Fino a quel momento le uniche novità ufficiali riguardavano le segnalazioni pervenute da più parti, riguardo alle sembianze di probabili attentatori, e una telefonata giunta alle 10.43 da parte di «Ordine Nuovo» per smentire di aver organizzato l'attentato.

«Stiamo setacciando tutti gli elementi raccolti — ci aveva detto il colonnello Franciosa, comandante del gruppo dei carabinieri di Brescia —. Smentisco che siano state operate perquisizioni. Ritengo che provvedimenti di questo tipo, a raffica in maniera indiscriminata, non siano utili in questa fase dell'inchiesta e rappresentino la rispo-

**Carlo Bianchi**

SEGUE IN ULTIMA

## Servizi segreti e gruppi eversivi negli attentati di Trento

**L'arresto di un colonnello e l'avviso di reato a un vice questore riapre il capitolo delle bombe del 1971**

DALL'INVIATO

TRENTO, 19 dicembre

L'arte di nascondere, per fini torbidi, elementi di prova contro gruppi eversivi alla magistratura, il vice-questore Saverio Molino l'aveva già appresa prima di giungere, nell'inverno del 1971, nella questura di Trento con l'incarico di capo dell'ufficio politico. Immediatamente prima, analogo incarico l'aveva ricoperto alla questura di Padova, la città di Franco Freda e successivamente sede dell'inchiesta sulla «Rosa dei venti». A Trento, come si sa, il dottor Molino, attualmente dirigente della polizia marittima di Trieste, è stato indiziato dalla Procura della Repubblica di «concorso in strage», assieme al tenente colonnello Lucio Siragusa e al maresciallo Salvatore Saja, entrambi della Guardia di finanza. Per questi ultimi due la comunicazione giudiziaria, venerdì scorso, si è trasformata in ordine di cattura. Per Molino si è rimasti fermi, per ora, all'avviso di reato. Proseguiamo il racconto.

A Padova, nel giugno del 1969, Molino andò a perquisire la abitazione di Eugenio Rizzato, sulla base di una segnalazione (in realtà si trattava della confidenza di un ex fascista della «Guardia nazionale repubblicana», camerata del Rizzato, con il quale era entrato in conflitto per motivi di interesse) ricevuta da altra sede. Il confidente della polizia aveva detto che nell'abitazione del Rizzato sarebbero state trovate armi, materiale vario e una ricca documentazione su una cellula eversiva fascista. Molino, nel chiedere l'autorizzazione, che venne firmata dal procuratore-capo Aldo Fais, disse che si erano avute notizie di ottima fonte e indicò quello che sarebbe andato a cercare.

La perquisizione, in effetti, ottenne i risultati sperati. Vennero trovate armi e venne acquisita una abbondante documentazione contenente nomi di personaggi importanti, proclami, elenchi di persone da eliminare. In sostanza venne trovata quella stessa documentazione che, anni dopo, verrà prodotta dal dottor Porta Casucci e che darà avvio alla inchiesta sulla «Rosa dei venti».

Quale fu allora il comportamento del dottor Molino? Condotto in questura Eugenio Rizzato, lo denunciò per detenzione di armi. Fotografò tutta la documentazione e riconsegnò gli originali a Rizzato, che venne tranquillamente rinviato a casa. Nel rapporto che Molino stese per la Procura, della documentazione non si fece il più piccolo cenno. Si parlò soltanto delle armi. I documenti, in copia, vennero trasmessi all'ufficio «Affari riservati» del ministero degli Interni. Inutile precisare che anche questo ufficio conservò il più assoluto silenzio. Da questo episodio si ricava che Molino fornì protezione a Rizzato, un fascista eversore legato alla cellula di Freda, e che uno stesso favoreggiamento si ebbe da parte dell'ufficio «Affari riservati».

Quattro anni dopo, quando scoppiò il caso che ebbe inizio con la sortita del dottor Porta Casucci, il capo dell'ufficio politico della questura di Padova, Giosue Salomone, fece sapere alla Procura che la documentazione sequestrata a Rizzato era conservata negli archivi della polizia. Giustamente irritato, il procuratore Fais denunciò allora Molino per omissione di rapporto. In verità non si trattava soltanto di omissione, ma di falso. Quando poi il dottor Molino verrà interrogato dal giudice istruttore Giovanni Tamburino, titolare dell'inchiesta sulla «Rosa dei venti», si giustificherà dicendo di non essersi reso conto dell'importanza della documentazione e di avere compiuto «una fesseria».

Respingerà con sdegno l'accusa di avere favorito e protetto Rizzato, ben sapendo che erano già stati acquisiti gli elementi che stabilivano i rapporti solidi e operativi che legavano Rizzato al tenente colonnello Amos Spiazzi. Rapporti non personali, naturalmente, ma fra componenti delle cellule civili e l'ufficiale «I» (informativo) che era Spiazzi.

Lo Spiazzi, che dirà di avere conosciuto Molino quando era in Alto Adige, manteneva rapporti anche con il colon-

**Ibio Paolucci**

SEGUE IN ULTIMA

**Un comunicato della Commissione di coordinamento con l'estero del partito**

# La gioia dei comunisti cileni per la liberazione di Corvalan

**Invito alla lotta per strappare tutti i prigionieri politici ai lager di Pinochet - Il leader del PC cileno curato in una «dacia» nei dintorni di Mosca**

DALLA REDAZIONE

MOSCA, 19 dicembre

Il compagno Luis Corvalan, giunto ieri sera a Mosca da Santiago via Zurigo, si trova attualmente in una «dacia» nei pressi della capitale insieme a sua moglie e alle figlie Viviana e Maria Victoria. A trovarlo si sono recati esponenti del Partito comunista cileno in esilio guidati da Amerigo Sorilla, membro dell'Ufficio politico del PCCh (il compagno Teitelboim è ancora ad Hanoi dove assiste al congresso vietnamita insieme alla compagna Gladys Marin), alcuni dirigenti del PCUS e rappresentanti del Comitato sovietico di solidarietà con il Cile.

Per ora non sono previste manifestazioni pubbliche. «Corvalan — ci è stato precisato — ha bisogno di cure e di molto riposo. Una volta rimesso si organizzerà una grande festa e per tutti verrà il momento di abbracciare il grande dirigente del popolo cileno».

Intanto la notizia dell'arrivo a Mosca di Corvalan è stata data ufficialmente dalla stampa e la *Pravda* ha pubblicato il messaggio che il segretario del PCCh ha inviato a Breznev in occasione del suo 70° compleanno.

Nel telegramma Corvalan precisa che «giungendo nell'eroica terra sovietica mi rivolgo a voi, compagno Breznev, per inviarvi, con tutto il cuore, i miei auguri».

Il messaggio è stato letto anche alla radio e alla televisione mentre la stazione trasmittente «Ascolta Cile» (un programma speciale che Radio Mosca manda in onda ogni giorno in lingua spagnola) si è rivolta ai cileni con una serie di servizi dedicati alla liberazione del dirigente comunista. La radio, dopo aver trasmesso un'intervista con la figlia di Corvalan, Viviana, ha precisato che la lotta contro la giunta di Pinochet si deve estendere ancor più per ottenere la liberazione di tutti i detenuti politici per fare piena luce sulla sorte degli scomparsi.

«Ascolta Cile» ha dato quindi lettura del comunicato approvato dalla commissione di coordinamento per l'estero del Partito comunista cileno.

«La liberazione del compagno Luis Corvalan, segretario del PCCh, — è detto nel documento — è una grande vittoria della solidarietà internazionale con il nostro popolo martoriato e combattente. La lotta di tutte le forze democratiche dell'umanità ha impedito a Pinochet e alla sua giunta fascista di portare a termine il suo obiettivo: quello di uccidere Corvalan».

Il documento dei compagni cileni prosegue rilevando il «comportamento esemplare di Luis Corvalan di fronte ai suoi boia». Questo comportamento — continua il documento — rappresenta degnamente l'alta coscienza del popolo cileno e il suo patriottismo. «Esprimiamo — prosegue l'appello — la nostra gratitudine al Partito comunista dell'Unione Sovietica, al governo dell'Unione Sovietica e al popolo sovietico per il loro decisivo contributo a questa grande vittoria delle forze democratiche. Una volta di più il popolo del Cile verifica l'alto senso internazionalista e l'amicizia del grande Paese di Lenin».

**Carlo Benedetti**

## Problemi irrisolti

*La nostra prima reazione alla liberazione del compagno Corvalan, eroico combattente antifascista, è stata di gioia e commozione; e compiacimento abbiamo manifestato per la fine della detenzione di Bukorski. Questa gioia e questo compiacimento esprimono il sentimento e il giudizio nostri e, ne siamo sicuri, di tutti i democratici italiani: nulla può nè deve scalfirli o offuscarli.*

*Ciò non vuol dire che la vicenda che ha portato a questi esiti positivi non presenti aspetti ulteriori che devono essere anch'essi considerati e valutati; ci riferiamo agli interrogativi che sorgono nell'apprendere le modalità delle trattative e delle mediazioni per lo scambio tra l'URSS e Cile conclusesi con la liberazione di Corvalan e Bukorski: interrogativi che provocano sconcerto e che richiedono qualche risposta.*

*E' superfluo spendere ancora parole per denunciare il carattere sanguinario e assolutamente illegittimo della dittatura fascista di Pinochet, per sottolineare la necessità della lotta e della iniziativa per ridare al Cile la democrazia, o per respingere ogni speculazione che vuole confondere e assimilare problemi radicalmente diversi quali sono quelli del Cile e quelli dell'URSS. Sono altre le cose che, adesso, vogliamo dire.*

*Che Pinochet abbia accettato la trattativa e lo scambio è ben comprensibile, perché sono evidenti i vantaggi politici che può pensare di trarne. Lo stesso discorso non si può fare per l'URSS: c'è il vantaggio concesso a Pinochet, c'è il riconoscimento — implicito nello scambio — dei motivi politici della detenzione di Bukorski. Non si tratta, però, a nostro avviso, di discutere se questo prezzo doresse o non doresse essere pagato; il problema vero è tutt'altro, e sta in quelle limitazioni delle libertà presenti in URSS e che espongono l'URSS alla possibilità che le vengano avanzate richieste di questo genere. Ecco la questione che — oggi più che mai — va apertamente discussa, affrontata e risolta: è inammissibile la incriminazione e la detenzione per reati cosiddetti di opinione, come lo è ogni forma di limitazione delle libertà individuali e collettive, e non è accettabile nei confronti di chi dissente la alternativa tra la detenzione e la espulsione dal Paese. Quando questo si verifica, non ne soffre solo lo sviluppo della società sovietica, il prestigio internazionale dell'URSS: è il socialismo, in ogni parte del mondo, che subisce un offuscamento.*

*La sostanza di quanto abbiamo da dire è tutta qui in questa vicenda l'URSS ha potuto e dovuto misurare quanto pesino gli irrisolti problemi di libertà nella sua vita interna; noi abbiamo, comunque, avuto conferma che il socialismo, per andare avanti, richiede che quei problemi siano affrontati e risolti.*

**In tutte le regioni per quattro ore**

# Oggi si fermano tram e autobus

ROMA, 19 dicembre

Uno sciopero degli autoferrotranvieri bloccherà domani per quattro ore in tutto il Paese i servizi urbani ed extraurbani, lagunari e lacuali, e inoltre le autolinee in concessione a privati. La decisione, presa dalla Federazione unitaria di categoria, si collega alla persistente inapplicazione da parte di molte aziende del nuovo contratto nazionale rinnovato quasi sei mesi fa.

Pur rendendosi conto del disagio provocato agli utenti dallo sciopero (le fermate dei servizi avranno tempi differenziati, per regioni e per città), il sindacato si è visto costretto alla decisione dal momento che, mentre molte aziende pubbliche già applicano la nuova normativa, netta opposizione al contratto viene dalle aziende affiliate alla Fenit, all'Anac e all'Intersind. A Roma e nel Lazio la sospensione dei servizi avverrà dalle 21 alle 24; a Milano dalle 9 alle 13.

Lo stato di malcontento degli autoferrotranvieri è peraltro inasprito in alcune zone del Paese dal mancato o ritardato pagamento degli stipendi. Ciò che spinge i lavoratori a sottolineare, con lo sciopero di domani, anche la situazione di drammatica crisi in cui versano le aziende.

**Un nuovo episodio terroristico**

# Bombe al fosforo contro il centro elettronico della Montedison a Milano

**A Roma tre armati impongono a «Radio radicale» di trasmettere un messaggio che rivendica l'attentato**

MILANO — Agenti di polizia armati e protetti da giubbetti antiproiettili partecipano all'operazione dopo l'attentato al cervello elettronico della Montedison. (Telefoto ANSA)

MILANO, 19 dicembre

Nuovo, criminale episodio terroristico a Milano che si inserisce chiaramente nel clima di violenza e di intimidazione che si è tentato di creare in questi ultimi giorni.

La cronaca non ha bisogno di commenti: alle 12,30 di questa mattina, davanti all'ingresso chiuso del palazzo della Montedison in via Taramelli si presentano tre uomini e una donna. Sono tutti vestiti elegantemente, la donna piuttosto bassa di statura e bionda ha un pacchetto in mano e attraverso i vetri indica al portiere che deve consegnare quel pacco a qualcuno. Il portiere, che è anche una guardia giurata e quindi è armato, apre. In mano ai tre compaiono improvvisamente delle armi: la donna impugna una pistola, uno degli uomini addirittura un mitra.

I tre immobilizzano tutti gli impiegati che, nonostante la giornata festiva, lavorano per preparare gli stipendi, si dirigono attraverso un dedalo di corridoi in cui — ci è stato assicurato — anche chi lavora lì da anni si sarebbe perso e individuano immediatamente la sala dove si trova il cervello elettronico. Qui vengono lanciate alcune bombe al fosforo che producono molto fumo e così i quattro se ne vanno praticamente indisturbati, anche se nel frattempo qualcuno è riuscito a chiamare il «113» e già si sentono le prime sirene delle auto della polizia.

In via Taramelli arrivano quasi contemporaneamente le pattuglie della polizia, quelle dei carabinieri e dei vigili del fuoco: i locali della Montedison sono invasi dal fumo, qualcuno grida che dentro ci sono ancora i terroristi, intanto i vigili del fuoco stanno già rompendo i vetri per dare sfogo alle nubi giallognole che si sopportano male anche con le maschere sul volto. La tensione tra gli uomini impegnati nella operazione è al massimo e partono alcuni colpi di pistola. Il capitano Giovanni Selmin, della PS, riceve accidentalmente un colpo in una mano e al Fatebenefratelli verrà giudicato guaribile in 40 giorni. Proiettili, secondo voci non confermate, sarebbero rimasti conficcati nei muri di abitazioni civili di via N. Sauro.

Sul posto i terroristi hanno abbandonato un vero e proprio documento: due cartelle farneticanti in cui si tenta di dimostrare che i cervelli elettronici sono i nemici degli

SEGUE IN ULTIMA

Costituito il coordinamento nazionale tra le associazioni e i comitati locali

# L'APPORTO DEI GENITORI PER RINNOVARE LA SCUOLA

**Ampio dibattito al convegno di Roma - L'importanza degli organi collegiali e dei distretti - Il ruolo degli Enti locali e dei partiti - Relazioni di Rodari, Visalberghi, Jacono e Piccioni - Le conclusioni di De Mauro - Una dichiarazione del compagno Chiarante**

ROMA, 19 dicembre

Il «coordinamento dei genitori democratici» tra le diverse associazioni e comitati locali e provinciali che operano nella scuola comincia ad essere una realtà. E' stato costituito al termine del convegno nazionale per il rinnovamento della scuola, che si è concluso oggi a Roma nella sala della Promoteca in Campidoglio. Il «coordinamento» è appena un primo momento di incontro, di riferimento programmatico e di azione in vista di una più ampia aggregazione che coinvolga pure studenti e personale della scuola.

Vogliamo — ha affermato il prof. Tullio De Mauro, assessore alla Cultura della Regione Lazio, concludendo l'assemblea — una scuola che sia, da quella per l'infanzia in su, un'istituzione dello Stato repubblicano, democratico, antifascista. E gli organi collegiali potranno concorrere a ciò, se saranno sorretti dai partiti e dai movimenti democratici. C'è, attraverso la scuola, da rigenerare, in tutto il Paese — ha sottolineato De Mauro — quella tensione che fu degli antifascisti, che fu della Resistenza. Noi crediamo che su questa strada un momento importante sia il «coordinamento dei genitori democratici».

Nella seconda giornata dei lavori sono stati ampiamente dibattuti i documenti conclusivi elaborati da quattro commissioni. Gianni Rodari ha riferito sulla rinnovata funzione del *Giornale dei genitori*, (edito dalla *«Nuova Italia»*) promotore del convegno. Il giornale — ha detto Rodari — dobbiamo farlo tutti noi, per ritrovare in esso un modo nuovo di fare cultura e di partecipazione, perchè diventi l'organo, non solo dei genitori democratici, ma anche degli insegnanti e degli studenti, delle forze politiche e sociali, impegnate nel rinnovamento culturale e democratico della scuola.

Gianni Rodari ha sottolineato che la prospettiva della costituzione di un centro regionale di coordinamento dei genitori e delle loro organizzazioni con le iniziative degli insegnanti e dei giovani, con le associazioni popolari, gli Enti locali può aprire una fase nuova.

Il prof. Aldo Visalberghi ha illustrato una ricca e precisa serie di proposte nella nuova realtà dei consigli distrettuali. Legame col territorio, nelle sue articolazioni istituzionali e nella sua realtà culturale e sociale; promozionale dell'aggiornamento e della più razionale utilizzazione degli insegnanti e degli animatori; programmazione dei servizi medici, assistenziali, socio-culturali; utilizzazione piena delle strutture scolastiche, sono gli obiettivi più importanti da conseguire attraverso gli organi distrettuali, che saranno eletti il 13 marzo prossimo.

Cettina Jacono ha riferito su «innovazione didattica e organi collegiali», i cui lavori, in commissione, erano stati introdotti da Santoni Rugiu e coordinati da Luciana Pecchioli. Che cosa devono fare gli organi collegiali? Anzitutto, battersi contro la discriminazione e la selezione nella scuola dell'obbligo: ottenere l'estensione della scuola materna; collegare gli organi collegiali alle realtà locali, politico-sociali e alle realtà culturali.

Sergio Piccioni ha tracciato un bilancio dell'esperienza dei consigli scolastici, sollecitando il riconoscimento della soggettività giuridica degli organi collegiali e la loro autonomia rispetto al ministero dell'Istruzione; la pubblicità delle sedute; l'abolizione del regolamento e del consiglio di disciplina; rendere più equilibrata la rappresentanza delle varie componenti in seno agli organi collegiali, assicurando la presenza degli studenti nel Consiglio provinciale e di studenti e genitori nel Consiglio nazionale.

Sulle conclusioni del convegno, il compagno Giuseppe Chiarante, responsabile della consulta nazionale della scuola del PCI, ci ha dichiarato: «Il convegno ha dimostrato con la ricchezza delle analisi e la concretezza delle proposte formulate che, nonostante le difficoltà con cui si è scontrata in questo anno e mezzo l'esperienza di partecipazione democratica alla gestione della scuola (difficoltà in gran parte dovute alle gravi resistenze burocratiche e centralistiche della politica ministeriale, oltre che al mancato avvio di un processo di riforma) è cresciuto nel Paese, fra i genitori eletti negli organi collegiali, un movimento maturo e consapevole.

«La decisione presa dal convegno, di promuovere la costituzione di un centro di coordinamento fra le associazioni democratiche dei genitori, corrisponde all'esigenza, fortemente avvertita, di dare a questo movimento un punto di riferimento di unificazione nazionale, su una linea di collaborazione tra le forze democratiche e fra le diverse posizioni culturali e ideali che sono impegnate nella riforma».

**Claudio Notari**

## Oggi a Milano conferenza CNU sull'Università

MILANO, 19 dicembre

Domani a Milano, presso il Centro Congressi Cariplo, in via Romagnosi 6, avrà luogo la Conferenza nazionale sull'Università promossa dal CNU col patrocinio della Regione Lombardia, dell'Amministrazione provinciale e del comune di Milano.

Alla Conferenza parteciperanno delegazioni delle forze politiche, universitarie e sindacali, dei gruppi e movimenti giovanili, i responsabili scuola nazionali dei partiti, numerosi parlamentari, rappresentanti degli enti di ricerca, della cultura, dell'economia. Hanno già assicurato, tra gli altri, la loro presenza ai lavori il ministro della Pubblica istruzione on. Malfatti, i presidenti delle Commissioni istruzione del Senato e della Camera, sen. Spadolini e on. Di Giesi.

## Gasperoni e Barulli rieletti a S. Marino presidente e segretario del PC

SAN MARINO, 19 dicembre

Il Comitato centrale e la Commissione centrale di controllo eletti dal IX congresso del PC di San Marino, riunitisi sabato hanno rieletto il compagno Gasperoni e il compagno Barulli rispettivamente presidente e segretario generale del Partito. Gli altri organismi dirigenti previsti dallo Statuto saranno eletti in una prossima riunione.

**I senatori del gruppo parlamentare comunista sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alle sedute di martedì 21 dicembre.**

---

Dibattito a Mestre tra esponenti di PCI, PSI e DC

# Bufalini: «I gravi problemi del Paese impongono un nuovo equilibrio politico»

**Gli interventi dei dc Fracanzani e Marton e del socialista De Michelis - E' il momento di lasciare da parte le formule - Necessario un profondo mutamento della linea politica democristiana**

**DALLA REDAZIONE**

VENEZIA, 19 dicembre

«E' necessario compiere un passo avanti rispetto al governo Andreotti, e in fretta; vanno in questo senso le intese più stringenti raggiunte tra le grandi forze politiche popolari sulla base di una visione programmatica nella quale sviluppare un ampio confronto nel Paese e nel Parlamento»: è questa l'esigenza più immediata sottolineata dall'on. Fracanzani della DC nel corso del dibattito sugli equilibri politici dopo il 20 giugno tenutosi questa mattina a Mestre e al quale hanno preso parte anche il compagno Paolo Bufalini della Segreteria nazionale del PCI, lo on. Gianni De Michelis per il PSI, e Bruno Geromin per la Federazione sindacale unitaria.

«Siamo d'accordo — ha detto ancora Fracanzani — sulla esigenza di una riflessione prospettata da Moro per far maturare la "terza fase" (dopo il centrismo ed il centrosinistra esperienze ormai terminate) ma la riflessione non deve significare "rinvio"; dalla riflessione occorre passare all'azione in tempi brevi». Alle affermazioni di Fracanzani hanno fatto seguito, nel corso del dibattito, le parole di un altro democristiano, l'on. Marton, che ha indicato proprio nel rifiuto della proposta della creazione di larghe intese popolari la molla di una fase involutiva nella quale prevarrebbe sicuramente lo scontro con gravi pericoli per la stessa sopravvivenza delle istituzioni democratiche del Paese.

«E' il momento di lasciare da parte tutte le formule — ha affermato il compagno Bufalini —, il tempo stringe ed i gravi problemi del Paese non possono più attendere. Anche se in questo ultimo periodo si sono stabiliti in Parlamento dei rapporti diversi dal passato (frutto della complessiva caduta della pregiudiziale anticomunista dopo la grande avanzata del 20 giugno), un più deciso spostamento dell'equilibrio politico in senso popolare e democratico è un momento irrimandabile.

«Ma perchè ciò sia possibile — ha sottolineato Bufalini — è necessario un profondo mutamento della linea politica della DC. A tale maturazione devono contribuire tutte le forze democratiche del Paese compresi i settori più avanzati della DC. Per lo attuale momento politico — ha aggiunto Bufalini — lo scioglimento delle Camere sarebbe un fatto gravissimo».

Le forze che spingono ad elezioni anticipate — ha aggiunto Marton — si muovono chiaramente nel senso della rottura dell'unità delle forze democratiche. L'on. De Michelis, dal canto suo, ha ribadito l'urgenza della creazione di un governo di emergenza che raccolga tutte le forze popolari democratiche del Paese pur precisando il carattere strettamente temporaneo della soluzione: il governo di emergenza — ha affermato il deputato socialista — costituirebbe la fase precedente ad una soluzione concretamente «alternativa» con la formazione di un governo interamente in mano alle sinistre unite.

Con unanime urgenza è stata avvertita la necessità di abbandonare ogni rigido schematismo, qualsiasi meccanica formula parlamentare per creare quel clima politico che garantirebbe ai lavoratori ed al Paese la soluzione dei problemi gravissimi che stanno attualmente rischiando di degenerare. E tale emergenza — ha detto De Michelis — può essere superata solo «piegando» la DC ad un «compromesso politico» avvertito in termini di necessità da alcuni settori della stessa DC.

D'altronde, è stata sottolineata drammaticamente da tutti gli intervenuti la violenta spinta eversiva concretizzatasi in questi giorni con il sanguinoso rilancio della strategia della tensione e del terrore che tende — è stato detto — in modo evidente a creare il clima dello scontro politico radicalizzandone i termini. Se i risultati delle elezioni del 20 giugno — ha affermato a questo proposito l'on. Fracanzani — hanno tradotto un processo di polarizzazione, chi attualmente è intenzionato a far regredire il quadro politico punta inevitabilmente alla radicalizzazione di questo fenomeno per provocare lo scontro diretto.

Le bombe nelle piazze, le raffiche di mitra: non a caso tutto ciò — ha detto Bufalini — si presenta in concomitanza ed in rapporto con la profonda crisi economica del Paese e con il maturare di una situazione politica favorevole ad una svolta democratica, in un momento in cui si attende un rinnovamento profondo della società italiana.

**Toni Jop**

---

Manifestazione con Chiaromonte a Crotone

# La Calabria ricorda Mario Alicata protagonista del riscatto del sud

**L'intuizione fondamentale del dirigente comunista rimane valida ancora oggi: la liberazione del contadino meridionale come aspetto centrale della lotta per la trasformazione complessiva del Paese - Una nuova fase dell'azione per il Mezzogiorno**

**DALL'INVIATO**

CROTONE, 19 dicembre

A ricordare Mario Alicata, dirigente comunista che per quasi dieci anni (dal 1948 al '56) ha guidato il partito in Calabria e che ha, tra l'altro, legato il proprio nome alle grandi lotte per la rottura del latifondo, stamani, in un cinema di Crotone, c'erano i contadini, i dirigenti politici e sindacali che lavorarono con lui, che lo conobbero, ma c'erano anche tanti giovani, tanti cittadini che in quelle eroiche lotte vedono ancora un punto di riferimento fondamentale nella battaglia per la rinascita della Calabria e per far uscire l'intero paese dalla crisi che attraversa. Lo ha notato il compagno Gerardo Chiaromonte che, per commemorare la figura del grande dirigente comunista a dieci anni dalla sua immatura morte, ha pronunciato un discorso appassionato, carico di ricordi personali e di valutazioni politiche sull'opera di Alicata, sulla sua attualità sugli insegnamenti che ci ha lasciato «il grande intellettuale e il grande combattente».

Prima del compagno Chiaromonte avevano parlato il compagno Pasquale Poerio, presidente regionale dell'Alleanza contadini, il segretario della federazione comunista di Crotone compagno Giuseppe Guarascio, il quale ha, tra l'altro, ricordato che fu proprio Alicata a volere la nascita della federazione crotonese, il sindaco socialista della città, compagno Carlo Napoli. Alla manifestazione è è stato anche indirizzato un messaggio da parte della DC di Crotone nel quale si sottolinea il grande contributo dato da Alicata alla lotta per il riscatto della Calabria.

«L'intuizione di quegli anni, di quelle lotte, che ebbero in Alicata un assertore, un protagonista — ha detto Chiaromonte nella parte centrale del proprio discorso — indicava nel superamento del latifondo e nella riforma agraria la strada giusta non solo per la trasformazione della Calabria e del Mezzogiorno, ma anche per l'avvio di uno sviluppo equilibrato e sano dell'intero Paese. Aver svuotato e snaturato quella indicazione e quei primi passi avanti compiuti ha significato non solo una crescita distorta dell'economia, di cui conosciamo oggi le conseguenze più gravi ma anche una profonda crisi morale in conseguenza dello squilibrio tra nord e sud, dell'inurbamento forzato e mostruoso, della mortificazione della democrazia. Noi indicammo e denunciammo fin da allora l'errore che si andava compiendo, così come sottolineammo la erroneità delle posizioni di quei nostri amici che, sia pure con tanta passione, si limitavano ad esaltare i valori di una «civiltà contadina» che essi dicevano doversi conservare quando, invece, si trattava di aprire alle masse contadine orizzonti completamente nuovi. Orizzonti nuovi anche sul terreno culturale, come sosteneva appunto Alicata, che ebbe la capacità di legare le lotte del 1949-50 ad una battaglia culturale più generale (lo aveva ricordato anche Guarascio indicando in Alicata l'ispiratore di tante iniziative culturali a Crotone e nella regione delle quali ancora oggi rimane traccia indelebile).

«Oggi — ha detto ancora Chiaromonte — la battaglia che fu di Alicata e di tanti dirigenti comunisti, socialisti e di altre forze politiche, va portata avanti partendo proprio da quella intuizione di fondo. Tra ieri e oggi la differenza è che il Mezzogiorno, i contadini, le popolazioni del sud, i quali nel 1949-50, non bisogna dimenticare, fecero da potente argine al tentativo di involuzione in atto nel Paese, hanno dalla loro parte altri forti alleati come i sindacati, le grandi regioni democratiche, i lavoratori del nord. E' cresciuta, inoltre, la consapevolezza che se non si porta in equilibrio la crescita del Paese, se non si imposta lo sviluppo su altre basi, se non si supera la contrapposizione tra città e campagna, tra agricoltura e industria, non si risolve la grave crisi del Paese che è crisi economica ma è anche, come si è visto, profonda crisi morale».

«In un libro di recente pubblicazione che contiene gli scritti di Alicata — ha detto infine Chiaromonte — vi è una lettera che egli, ancora ventenne, dal carcere indirizzava alla sua compagna e nella quale scriveva che se anche a novant'anni i *sogni della gioventù* appariranno ancora validi punti di riferimento, vorrà dire che a qualsiasi età, si è sempre stati nella verità. Il *sogno di gioventù* di Alicata è stato e rimane il *sogno* di tutti noi ed è anche il *sogno* di chi vuole costruire un Paese più civile, più giusto, rigenerando i valori distrutti e avendo consapevolezza piena del grande cammino compiuto».

**Franco Martelli**

---

Concluso il seminario dei giovani socialisti

# Un futuro per l'associazione unitaria degli studenti

**DALL'INVIATO**

RIMINI, 19 dicembre

I giovani socialisti, raccolta e fatta propria la proposta della creazione di un'associazione nazionale unitaria degli studenti, ora intendono lanciare la fase di transizione, per arrivare finalmente ad un'organizzazione che possa rivitalizzare il movimento delle scuole, superando sia lo spontaneismo che le schermaglie fra i vari gruppi politici che hanno assorbito, in questi ultimi anni, quasi tutto il dibattito fra gli studenti. Questa è l'indicazione uscita dal seminario nazionale dei quadri studenteschi della Federazione giovanile socialista italiana, conclusosi questa mattina a Rimini dopo due giorni di intenso dibattito.

Nelle sue conclusioni, il segretario nazionale della FGSI, compagno Andrea Parini, sottolineava la necessità di «una convergenza, la più larga possibile, su alcuni temi che riguardano la condizione studentesca». Con la presa di posizione dei giovani socialisti questa convergenza è oggi potenzialmente realizzata, dal momento che si sono già dichiarati disponibili per un confronto sulla creazione di una organizzazione unitaria non ideologizzata, ma a carattere prevalentemente sindacale, i giovani comunisti, aclisti e repubblicani.

La proposta socialista viene così a consolidare uno schieramento riformatore che è in grado di procedere sulla strada della costruzione di questa associazione degli studenti che dovrebbe togliere il movimento dalle secche nelle quali l'estremismo e la crisi l'avevano portato.

I giovani socialisti, sia nella relazione del compagno Caruso, ieri, sia nelle conclusioni odierne di Parini, sia, soprattutto, nel dibattito, hanno teso ad accentuare una polemica preventiva (e chi sa perchè, in molti interventi, direttamente rivolta alla FGCI, quasi questa avesse già prefigurato una finora inesistente struttura organizzativa della associazione stessa) contro ogni tendenza a fare di questa nuova struttura «una palestra di dibattiti di vertici, che soffochi il movimento degli studenti».

Ma per poi, subito dopo, affermare come tratto caratterizzante dell'associazione stessa la istituzionalizzazione, al suo interno, del «dibattito fra le diverse componenti sulle singole prospettive politiche», cioè rispettivamente sull'«alternativa», il «compromesso storico», ecc.

Ma a parte queste preoccupazioni, ed una certa assenza di una riflessione sulla riforma della scuola, il seminario della FGSI ha tenuto a precisare che questa nuova struttura dovrà essere, fin dalla fase preparatoria, fin nei collettivi che dovranno crearsi da qui al congresso di fondazione, «unitaria, aperta al confronto con tutte le forze, pur se caratterizzata da un chiaro asse politico antifascista e anticapitalista», come viene scritto nel documento finale.

**Romeo Bassoli**

---

L'assemblea alla «Carlo Marx» di Milano alla presenza di Gianni Cervetti

# Come in una sezione del PCI è continuata la discussione dell'ultimo Comitato centrale

**In che modo contrapporsi alla strategia della tensione - L'esperienza positiva delle riunioni di caseggiato durante le campagne elettorali: perchè non trasformarle in uno strumento permanente di lavoro politico?**

MILANO, 19 dicembre

Comincia Enrico Testa: *«Siamo in ritardo di mezz'ora»*. Sono le 10 del mattino ed è domenica; fuori una di quelle giornate fredde e uggiose. Il segretario della sezione «Carlo Marx» (330 iscritti che si devono occupare di una zona «difficile» come il centro storico che conta 140 mila abitanti, cioè più o meno il doppio di una città come Trento) non ammette giustificazioni per il ritardo e lo sottolinea. Accanto a lui il compagno Gianni Cervetti, della direzione nazionale del PCI.

L'assemblea si svolge in un salone della scuola «Umanitaria». Tutte le sedie sono occupate da iscritti, simpatizzanti e anche dirigenti di «base» di altri partiti. Il tema della discussione riprende quello svolto dall'ultimo Comitato centrale aperto da una relazione dello stesso compagno Cervetti.

Il segretario ricorda appuntamenti e ritardi, puntualizza polemiche e processi politici.

Si apre il dibattito e la franchezza si accentua. Giulio Cingoli instaura un collegamento meccanico, e per questo non convincente, fra strategia della tensione e tentativi di riportare il PSI al governo. Il compagno Minervino parla della crisi degli Enti locali e dei giovani.

E' il turno del compagno Andreasi, un lavoratore ospedaliero degli Istituti clinici di perfezionamento. Tra l'altro dice: *«La nostra cellula ha 73 iscritti — siamo al 117 per cento del tesseramento — e il 63 per cento sono uomini; il 37 donne. Un rapporto che rovescia quello reale che vede invece una maggioranza di lavoratrici»*.

Poi Paolo Sorbi: ex dirigente nazionale del gruppo «Lotta continua», ne è poi uscito al termine di un'aspra battaglia politica. Ecco la sua proposta: *«Se il nostro è il partito della politica delle cose nell'ambito di una politica di trasformazione sociale, occorre andare ad una trasformazione del nostro stile di lavoro. Un esempio da riscattare è quello cattolico, ambiguo ma ricco di suggerimenti antiautoritari e antiburocratici»*.

Si alza infine a parlare il compagno Visai. *«Esiste, secondo me, una divaricazione tra il partito in fabbrica e il partito sul territorio»*, dice, tra l'altro, chiaro e tondo.

Tocca ora a Gianni Cervetti. Le sue non sono conclusioni vere e proprie. Puntualizza piuttosto, chiarisce alcuni punti di un processo di riflessione che sta investendo tutto il Partito. Sulla strategia della tensione, il problema non è sapere se esistono una o più centrali eversive. L'operazione tende ad accelerare la disgregazione dei tessuti sociali, creando lo stato d'animo secondo il quale «non c'è più niente da fare». Come contrapporsi ad una simile tattica eversiva? *«E' necessaria una forma di mobilitazione permanente e molto ramificata»*, risponde Cervetti ricordando l'esempio di Savona, una città che contro il terrorismo si organizzò spontaneamente. Sostituire la polizia? No, anzi chi lo facesse darebbe il segno di un dissolvimento dello Stato repubblicano che farebbe il gioco di chi propugna la strategia della tensione. Compito dei democratici — non è sufficiente l'impegno dei partiti antifascisti — è dare vita ad una organizzazione ramificata a tutti i livelli della società. *«Si tratta di combattere in modo organizzato e preciso la strategia della tensione». «Un impegno che arrivi ovunque, anche nella famiglia»*

Cervetti torna poi ai problemi più strettamente organizzativi. *«Il problema è adeguare, rinnovare, anche mutare se necessario, il Partito per renderlo più aderente alle esigenze del Paese»*. E ancora: *«Un Partito aperto, capace di aderire alla realtà e trarre da essa energie e forze»*. Insomma, *«un Partito più democratico, con una più ampia battaglia delle idee al suo interno, pronto alla discussione, in grado di raccogliere tutte le energie»*. *«Un Partito che vogliamo, ma che non abbiamo ancora»*. Scendendo al concreto, per quanto riguarda la sezione e necessario che il lavoro si strutturi per gruppi: (*«Bisogna scegliere i problemi più vivi della comunità nella quale opera la sezione e su questi costituire dei gruppi permanenti»*). Andare cioè verso una struttura capillare di intervento che poi significa maggior collegamento con la vita democratica. Bisogna però evitare operazioni burocratiche. *«Occorre sempre partire dall'esperienza»*.

Cervetti ribadisce l'esperienza positiva delle riunioni di caseggiato durante le campagne elettorali. *«Perchè non dovremmo trasformarle in uno strumento permanente? Da un simile impegno non possono forse nascere nuove cellule di Partito?»* Ricorda una affermazione di Togliatti: *«L'organizzazione non è figlia e sorella della politica»*. Conclude rinnovando un impegno dei comunisti: *«Realisticamente ci può essere un nuovo avanzamento del Partito solo se riusciamo a conquistare nuove masse di donne»*. E ricorda che la Federazione milanese del PCI è la più «maschile» d'Italia.

**Michele Urbano**

---

Amendola al convegno delle Frattocchie

# Rinnovatore del partito e assertore dell'unità

ROMA, 19 dicembre

Con un'appassionata e approfondita riflessione sul contributo di Mario Alicata agli sviluppi della linea del PCI, per l'avanzata democratica e la trasformazione socialista del nostro Paese, Giorgio Amendola ha concluso oggi il seminario di studi — promosso dall'Istituto di studi Palmiro Togliatti alle Frattocchie — sul pensiero e l'opera del dirigente comunista. Ai lavori, iniziati ieri, sabato, hanno preso parte decine di quadri, militanti e dirigenti del partito.

Il dibattito, vivo e ricco di notevoli spunti di riflessione, si è articolato attorno alle relazioni svolte da Carlo Salinari («Le origini della formazione intellettuale di Alicata»); Aldo Tortorella («La politica culturale e il partito»), e Alfredo Reichlin («Il pensiero politico di Mario Alicata»).

Raccogliendo sinteticamente le trattazioni svolte dagli altri relatori, e dalla discussione che ne è seguita, Amendola ha concentrato la sua attenzione sull'azione di Alicata nella costruzione del «Partito nuovo», dalle battaglie per il Mezzogiorno a quelle per la cultura, la coesistenza pacifica, l'arricchimento della linea politica del PCI negli anni del centro-sinistra. Punto di riferimento costante, in tutte queste fasi, è il carattere peculiare di Alicata, la «passione» del confronto in una concezione della democrazia come «combattimento» nella chiarezza, alla ricerca costante dell'unità e del consenso.

Dietro questa passionalità intransigente — ha osservato Amendola — non si celava una posizione antidemocratica, quanto piuttosto il gusto della lotta politica, democratica, «fatta di affermazioni che richiedono controaffermazioni», alla ricerca del punto di contrasto da sciogliere nel confronto.

Qui — ha detto ancora Amendola — si può cogliere tutta l'importanza della funzione svolta da Mario Alicata negli ultimi anni della sua attività di dirigente: dopo il XX Congresso, quando seppe indirizzare per il giusto verso tutte le spinte e i fermenti di rinnovamento esistenti nel partito. Ancora, nelle vicende dell'XI Congresso, egli pose con forza — e con lui Berlinguer — la questione del confronto, senza ridurre a personalismi i termini della lotta politica.

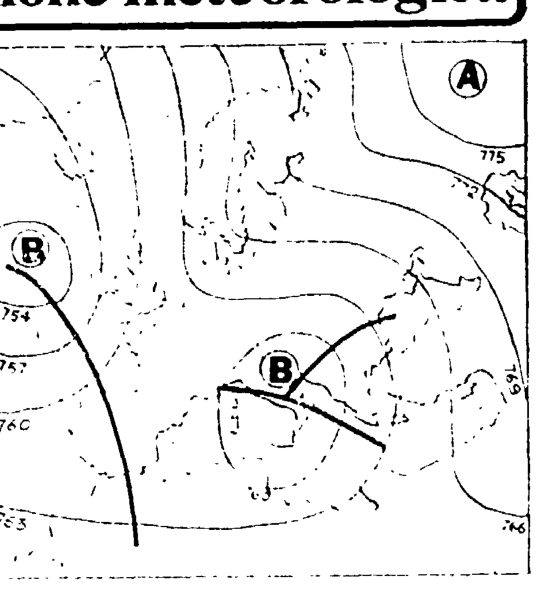
La fermezza di Mario Alicata — ha osservato concludendo Amendola — è uno dei punti vivi, attuali del suo pensiero. Ed egli lo venne specificando nella concezione unitaria del partito, contro lo spirito di frazione, e al tempo stesso sensibile all'esigenza del rinnovamento di metodi e contenuti nella direzione e l'orientamento.

---

## situazione meteorologica

LE TEMPERATURE

| | | |
|---|---|---|
| Bolzano | —2 | 5 |
| Verona | 4 | 7 |
| Trieste | 10 | 11 |
| Venezia | 7 | 9 |
| Milano | 3 | 6 |
| Torino | 2 | 6 |
| Cuneo | 1 | 7 |
| Genova | 4 | 10 |
| Bologna | 1 | 7 |
| Firenze | 10 | 14 |
| Pisa | 10 | 13 |
| Ancona | 5 | 11 |
| Perugia | 8 | 11 |
| Pescara | 8 | 16 |
| L'Aquila | 2 | 11 |
| Roma | 7 | 14 |
| Campob. | 7 | 12 |
| Bari | 12 | 17 |
| Napoli | 8 | 15 |
| Potenza | 5 | 11 |
| S.M.Leuca | 13 | 15 |
| Catanzaro | 16 | 17 |
| Reggio C. | 9 | 17 |
| Messina | 14 | 16 |
| Palermo | 11 | 16 |
| Catania | 10 | 17 |
| Alghero | 11 | 15 |
| Cagliari | 8 | 16 |




La situazione meteorologica specie alle alte quote, è sempre caratterizzata da un flusso di correnti calde ed umide, in seno al quale si inseriscono perturbazioni atlantiche, che si avvicendano verso l'Italia. Di conseguenza su tutte le regioni della nostra penisola il cielo si manterrà prevalentemente nuvoloso. La nuvolosità sarà accompagnata a tratti da precipitazioni sparse a carattere intermittente. Sui rilievi alpini e appenninici al di sopra dei 1200-1500 metri di altitudine le precipitazioni assumono carattere nevoso. La nuvolosità è frammista a nebbia sulle pianure del nord e sulle vallate del centro. Durante il corso della giornata possono verificarsi locali e temporanei frazionamenti della nuvolosità.

**Sirio**

Luca Pavolini
Direttore
Claudio Petruccioli
Condirettore
Bruno Enriotti
Direttore responsabile

Editrice S.p.A. «l'Unità»

Tipografia T.E.MI
Viale Fulvio Testi, 75
20100 Milano

Iscrizione al n. 2550 del Registro del Tribunale di Milano

Iscrizione come giornale murale nel Registro del Tribunale di Milano numero 3599 del 4-1-1955

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Milano, viale Fulvio Testi, 75 - CAP 20100 - Telefono 6440 - Roma, via dei Taurini, 19 - CAP 00185 - Telefoni 49 50 351 2 3 4 5 49 51 251 2 3 4 5 ABBONAMENTO A SEI NUMERI ITALIA anno L. 40.000, semestre 21.000, trimestre 11.000 - ESTERO anno L. 67.000, semestre 34.500, trimestre 17.750 - Con L'UNITA' DEL LUNEDI': ITALIA anno lire 46.500, semestre 24.500, trimestre 12.800 - ESTERO anno L. 78.000, semestre 40.250, trimestre 20.700. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. Milano, via Manzoni, 37 - CAP 20121 - Telefono 6313 - Roma, piazza San Lorenzo in Lucina, 26 - CAP 00186 Telefono 688.541 2 3 4 5 - TARIFFE (a modulo): Edizione del lunedì: COMMERCIALE: feriale 1 modulo (1 colonna per 43 mm) L. 41.600, festivo L. 59.300 - AVVISI FINANZIARI, LEGALI e REDAZIONALI: L. 1.500 al mm. - NECROLOGIE: Edizione nazionale L. 500 per parola - PARTECIPAZIONI AL LUTTO: L. 250 per parola più L. 300 diritto fisso. Versamento: Milano, Conto Corrente Postale 3-5531 Roma, Conto Corrente Postale 1-29795 - Spedizione in abbonamento postale.

I compagni della sezione Potrel[illegible] Neruda annunciano con profondo dolore la scomparsa del compagno

**PIERINO PALLAVERA**

I funerali avranno luogo lunedì 20 partendo dall'abitazione in via Montemartini 4. In sua memoria offrono lire 10 mila pro «Unità».

Milano, 19 dicembre

## Città di Rivoli

PROVINCIA DI TORINO

E' indetto un concorso pubblico per titoli ed esami ad UN POSTO di operaio specializzato muratore - operatore specializzato.

SCADENZA: ore 12 del 4 gennaio 1977.

Per informazioni rivolgersi alla Segreteria generale - Ufficio personale.

IL SEGRETARIO GENERALE
Aimonetto

IL SINDACO
Siviero

## COMUNE DI SAN GIULIANO TERME

PROVINCIA DI PISA

*Avviso di gara*

Il Comune di S. Giuliano Terme indirà quanto prima un appalto concorso per l'esecuzione dei seguenti lavori:

— ammodernamento impianto della pubblica illuminazione in frazione di Metato. Importo a base di appalto Lire 33.000.000;

— ammodernamento dello impianto della pubblica illuminazione in frazione di Campo. Importo a base di appalto Lire 27.400.000.

Gli interessati, con domanda indirizzata a questo Ente, possono chiedere di essere invitati alla gara entro 20 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.

S. Giuliano Terme, 10 dicembre 1976.

L'ASSESSORE DELEGATO
Romildo Santerini

## HOTEL ALPINO

BONDONE (Trento) - Telefono (0461) 47.117

*Favolose settimane bianche sulle piste del*

TROFEO TOPOLINO

Gennaio-marzo **Lire 56.000** - Febbraio **Lire 63.000**

## C.I.M.E.P.

CONSORZIO INTERCOMUNALE MILANESE PER L'EDILIZIA POPOLARE

Piano consortile per l'acquisizione di aree da destinare all'edilizia economica e popolare in applicazione della legge 18 aprile 1962 n. 167 e successive modificazioni

Pubblicazione di varianti al Piano approvato con Decreto Ministeriale LL.PP. n. 260 del 28 aprile 1971 e successive modificazioni

IL PRESIDENTE

ai sensi dell'art. 6 della legge 18 aprile 1962 n. 167, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 111 del 30 aprile 1962,

AVVISA

l'Assemblea del C.I.M.E.P. con deliberazioni in data 14 dicembre 1976 n. 531, 532, 533, 534, 535, ha adottato varianti al Piano di Zona consortile vigente che interessano

— **IN AMPLIAMENTO**, il territorio dei seguenti Comuni:

1) CARUGATE

2) COLOGNO MONZESE

3) MILANO - Comprensori: 91 (Via Remorantti, Piazza Velasquez, Via Biserta); 92 (V.le De Amicis, Arena, Conca dei Navigli); 92 (V.le Lanzone, Cammarella, Nove); San Pio V; 93 (Piazza Santo Stefano, V.le [illegible], Bergamini, Lazzaretto, Festa del Perdono, della Signora); 126 (V.le Frisi, [illegible], Mezzo, Regina Giovanna); 127 (Corso Vercelli, Via Rasori); 128 (V.le [illegible], Butti, Collegno, Bruni, [illegible], [illegible], [illegible], Pettanella, Jenner, [illegible]); 129 (V.le Antonini, [illegible]); 130 (V.le Fratelli Zoia, [illegible]); 131 (Niguarda, V.le Ornato, Ferraggia, Rotta, Hermada, Marmolada); 133 (V.le Parenzo, [illegible]); 134 (V.le Solari, Lorenteggio, [illegible]); 135 (V.le Bessarione, Romilli, San [illegible]); Trento, San Dionigi, Rogoredo, Piazza Angilberto; 146 (V.le Monte Nero, Fogazzaro, [illegible], Bergamo, Pesciera); 147 (V.le [illegible], 2 Giugno, Val d'Intelvi, Piazza Anita Garibaldi); 148 (V.le Rembrandt, Faliero, Caravaggio).

4) SAN DONATO MILANESE

— **IN RIDUZIONE**, il territorio del Comune di:

5) PADERNO DUGNANO

Le deliberazioni assembleari sopra indicate nonchè gli elaborati in esse richiamati (planimetrie di azzonamento e catastali, elenchi catastali, relazione illustrativa contenente anche le previsioni di spesa e le norme di attuazione del Piano di edilizia economica e popolare, ecc.) saranno **depositati in visione al pubblico nella Segreteria del Consorzio in Milano - Via Pirelli 30 - a far tempo dal 20 dicembre 1976, dalle ore 9 alle ore 12.**

Le eventuali opposizioni e osservazioni ai progetti di variante dovranno essere presentate dagli interessati, in bollo da 700, entro 20 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso nel Foglio Annunzi Legali della Provincia di Milano, direttamente alla Segreteria del Consorzio in Milano - Via Pirelli 30.

Il F.A.L. contenente il presente avviso reca la data del 22 dicembre 1976 n. 102 e, pertanto, il termine per **la presentazione delle opposizioni scade martedì 11 gennaio 1977.**

Copia integrale dei progetti di variante **sarà depositata anche nelle** Segreterie di ciascuno dei Comuni territorialmente interessati, mentre copia delle deliberazioni assembleari n. 531, 532, 533, 534, 535 del 14 dicembre 1976, copia della planimetria in scala 1:50.000 e copia della Relazione Tecnica, parte generale, sarà depositata nelle Segreterie di tutti i Comuni consorziati (per quanto riguarda Milano, presso l'Ufficio Urbanistico - Via Pirelli 39).

Milano, 15 dicembre 1976

IL SEGRETARIO GENERALE: R. Marchesi

IL PRESIDENTE: F. [illegible]

Le memorie della figlia Tatjana

# LEV TOLSTOJ PADRE E PATRIARCA

**La vita del grande scrittore a Jasnaja Poljana, l'educazione dei figli e le contrastate vicende degli ultimi anni in un racconto semplice e autentico**

Lev Tolstoj a Jasnaja Poljana, poche settimane prima della morte.

«Abbiamo due zar, Nicola II e Lev Tolstoj»: la frase di Suvorin è famosa, tanto da essere stata assunta al rango di definizione caratteristica della Russia del suo tempo.

Ma chi fu, per Tatjana Tolstoj-Suchotina, quello scrittore geniale, sconvolgente, passionale, grande in tutto il senso della parola, quel filosofo, quell'instancabile cercatore di Dio, della verità e dell'uomo, di cui lei narra nelle sue memorie (*Anni con mio padre*, Garzanti 1976)?

Semplicemente un padre: un padre dai volti diversi e mutevoli, vicino e remoto, tenero e severo, allegro e stravagante, aristocratico e contadino; e questo padre è, appunto, il protagonista del suo libro, quale risulta da una continua e tutt'altro che distaccata osservazione e dall'esperienza straordinaria ma non certo di tutto riposo che dovette rappresentare per lei il vivergli accanto.

Su Tolstoj sono state scritte intere biblioteche e non pochi sono i titoli della cosiddetta memorialistica familiare, cioè i libri delle persone che a lui furono più vicine: dal diario della moglie Sonja (Sofja) Andreevna che (ricorda Daniel Gillès nella prefazione al libro di Tatjana) «per quarant'anni annota devotamente e disordinatamente parole tenere, indigestioni, capricci e infatuazioni successive per la ginnastica, per l'olandese, per l'allevamento delle api, per gli asparagi, per il tennis, per la bicicletta» alle varie testimonianze dei figli Sergej, Il'ja, Lev e Aleksandra; delle memorie di Certkov, il discepolo preferito dello scrittore, a quelle del medico ceco Makovickij che, consacrandosi interamente alla persona del suo illustre paziente, visse accanto a lui, a Jasnaja Poljana, a partire dal 1905.

## I diari

Tatjana era la figlia maggiore di Tolstoj: nata nel 1864, si sposò soltanto a trentacinque anni e dopo molte esitazioni («Perchè sposarmi finchè c'è papà? Se mi sposassi avrei sempre la terribile paura di perdere ogni contatto con lui») col cinquantenne Suchotin, vedovo e padre di sei figli.

I ricordi di Tatjana, derivati dai diari che lei tenne fra il 1878 e il 1919, erano rimasti assolutamente inediti, anche in Russia, per la parte che si riferisce agli anni dell'infanzia e dell'adolescenza; fanno eccezione qualche pagina di *Lampi della memoria* e *La morte di mio padre*, pubblicati una cinquantina d'anni or sono.

Tatjana Tolstoj morì nel settembre del 1950 a Roma, dove viveva in casa della figlia, Tanja Albertini Suchotin, che in uno scritto posto in appendice al volume ci offre, insieme a un commovente ritratto della madre, anche interessanti notizie sulla storia dei suoi inediti e sulla sua persistente riluttanza a pubblicarli «perchè pensava che parlassero troppo di lei e non abbastanza di lui». I capitoli relativi all'infanzia e all'adolescenza, sempre secondo la testimonianza della figlia, furono stesi fra il 1912 e il 1913, ossia poco dopo la morte di Tolstoj, quando la famiglia viveva ancora in Russia. Fu infatti soltanto nel 1925 che Tatjana Tolstoj, insieme alla figlia, lasciò il proprio Paese per trasferirsi, dopo qualche tempo trascorso a Praga e a Vienna, in Francia e precisamente a Neuilly, dove aprì una piccola pensione e dovette lottare con le dure esigenze della sopravvivenza quotidiana.

Il ritratto che Tatjana ci dà di suo padre rivela una costante, fondamentale preoccupazione, quella di offrirne una memoria autentica, senza false sovrapposizioni; e al raggiungimento di questo risultato la guida forse anche la semplicità con cui rievoca la sua propria vita a Jasnaja Poljana: una vita che non sembra affatto distinguersi da quella di alcune celebri eroine dei romanzi tolstoiani, come la Natascia Rostova di «Guerra e pace» o la Kitty Scerbackaja di «Anna Karenina». Le ragazze e i ragazzi (Tolstoj ebbe, come si sa, tredici figli, di cui nove raggiunsero l'età adulta) studiano in casa; precettori e governanti vengono chiamati a Jasnaja Poljana dove insegnano le lingue, la musica, il disegno.

## I soggiorni

E' all'estremo opposto di quell'agreste isolamento, ci sono i rumorosi soggiorni a Mosca, i debutti in società, le feste... Tatjana definisce con molta esattezza i rispettivi ruoli dei genitori nel rapporto coi figli: «Mio padre, che guidò e orientò tutta la nostra vita, mia madre che non cessò di abbellirla con ogni mezzo»; e più avanti: «La casa era dominata dall'autorità paterna. Ne eravamo tutti coscienti. Vedevamo nostro padre meno di frequente di nostra madre, ed era sempre un avvenimento quando capitava nella *nursery*. Lo ricordo ancora giovane. Aveva una barba castana, quasi rossa, e capelli neri un po' ricci, occhi blu chiari. Quegli occhi erano a volte dolci e carezzevoli, a volte gai, a volte severi e indagatori. Era alto, con le spalle larghe, muscoloso, aveva movimenti rapidi e sicuri... Nei momenti di riposo era l'uomo più allegro che abbia mai conosciuto. Ci si divertiva sempre in sua compagnia; bastava vederlo comparire e subito avveniva qualcosa di interessante. Sentivamo di essere in contatto con un'energia vitale».

Le stagioni a Jasnaja Poljana trascorrevano equilibrate e tranquille, e senza che si potesse avere il tempo per annoiarsi; ad amare quella vita sana e solitaria Lev Tolstoj aveva imparato da sua zia, Tatjana Aleksandrovna; e altrettanto egli insegnava ai propri figli. La coscienza infantile di Tatjana Tolstoj registra tutto: le nascite che vengono ad accrescere la famiglia, gli arrivi di ospiti particolarmente graditi, l'esperienza (a cui lei stessa bambina di otto anni collabora attivamente) della scuola per i figli dei contadini, un favoloso viaggio nel Caucaso.

La seconda parte del libro riporta molti interessanti episodi, preziosi anche per lo specialista un po' di storia di «Guerra e pace», l'atteggiamento di Tolstoj verso le donne (dall'autrice riferito, naturalmente, a se stessa), Tolstoj che accetta una mancia, Tolstoj in visita a un manicomio («Lev Nikolaevic» gli dice un internato «Allora siete venuto anche voi? Da quanto tempo siete dei nostri?»), Tolstoj nei rapporti con la moglie, Tolstoj nei rapporti con i suoi fanatici seguaci...

Il rapporto degli ultimi anni fra lo scrittore e la moglie è per Tatjana, nella terza parte del libro, un tema complesso e particolarmente doloroso; la vicenda umana del patriarca che aveva voluto mascherare le tempeste della sua anima nella fittizia serenità del modo di vivere imposto a se stesso e agli altri si concluderà nella drammatica fuga da Jasnaja Poljana e nella morte in quella stazioncina presso Rjazan, nella casa del capostazione.

E' storia nota. Ma proprio a questo riguardo Tatjana Tolstoj vuole rendere giustizia a entrambi i genitori e ad emergere ridimensionata e riabilitata (per così dire) dal suo racconto è anche la figura di sua madre Sofja, già in tutti i modi attaccata e criticata da legioni di tolstojani. Al centro della tesi di Tatjana sta un argomento fondamentale, la difesa di quello che era il rispettivo mondo dei suoi genitori: «Ambedue difendevano qualcosa che era per ciascuno di loro più importante della propria vita: *lei* il benessere dei figli e, dal suo punto di vista, la loro felicità; *lui* difendeva la sua anima... Quello che stavano dicendo non arrivava completamente fino a noi, ma sentivamo abbastanza da renderci conto di quanto stava avvenendo fra loro due. "Non posso" dichiarava lui "continuare a vivere nel lusso e nell'ozio. Non posso partecipare all'educazione dei bambini in un modo che giudico dannoso per loro. Non posso più essere il proprietario di una casa e di una tenuta... O me ne vado o bisogna cambiare modo di vivere. Distribuire i nostri averi e affidarci al lavoro delle nostre braccia, come fanno i contadini". Ma lei rispondeva: "Dato che non posso vivere senza di te, se parti ti uccido"».

**Giovanna Spendel**

*Dopo l'approvazione del nuovo Piano regolatore / 2*

# L'occasione di Milano

**Un complesso di indicazioni e previsioni che, facendo riferimento in primo luogo alla tutela della residenza popolare e sollecitando, attraverso la partecipazione una aggregazione nuova delle forze politiche, culturali e sociali, intende opporsi alla logica speculativa e alla terziarizzazione incontrollata - Il rapporto città-territorio nella vicenda del Piano intercomunale milanese - A colloquio con Giancarlo De Carlo e Guido Canella**

*All'interno delle mura spagnole nel 1931 risiedevano 225 mila abitanti che si riducono nel 1951 a 190 000. Nel 1961 diventano 160 000, dieci anni dopo 126 000. La percentuale degli abitanti all'interno delle mura spagnole sul totale dei residenti del comune si abbassa, seguendo la stessa serie storica, del 22,7 per cento al 15,2 per cento al 10,1 per cento al 7,5 per cento. Secondo i dati del censimento del 1961 la differenza a Milano fra posti di lavoro e residenti attivi era di circa 130-140 mila unità. Dieci anni dopo sarà di circa 200 000 unità. All'interno della cerchia dei bastioni il centro storico milanese il rapporto residenza-uffici, che era nel 1951 di 2 a 3, diventa negli anni Settanta di 2 a 7. Nell'ultimo decennio i posti di lavoro nell'industria sono calati di circa 80 000 unità.*

*A Milano c'è la Borsa, a Milano ci sono le banche, a Milano hanno stabilito la loro sede direzionale le maggiori società industriali italiane. «La percentuale di capitale italiano — scrivono Drugman, Molon e Dorigati in "L'area metropolitana milanese" — stabilito a Milano nel '66 è il 37,7 per cento di quello nazionale, il 57 per cento del capitale delle attività commerciali, il 61 per cento del capitale delle società chimiche, il 50 per cento del capitale delle industrie tessili, il 42 per cento del capitale delle società immobiliari; il 31,5 per cento del capitale della industria metallurgica, meccanica, elettromeccanica».*

*Una provincia di quattro milioni di abitanti, due dei quali concentrati nel capoluogo, quattro atenei universitari, le più prestigiose istituzioni culturali della regione, un pendolarismo in entrata dal comprensorio di circa 300.000 persone, 80.000 posti di lavoro in meno... Questa è la Milano che ha vissuto le tappe della strategia della tensione e quelle della crisi economica, dei quattromila licenziamenti all'Innocenti, alla «ristrutturazione» dell'Alemagna-Motta.*

*«Questa è la realtà dalla quale dobbiamo partire — ci dice Giancarlo De Carlo, architetto, docente universitario, che, agli inizi degli anni '60, elaborò insieme con altri la prima ipotesi di Piano intercomunale milanese —. Condannare, riconoscere la provocazione e la strumentalizzazione, ma anche riflettere e prendere atto dei problemi».*

*In un quartiere periferico è stato ucciso un vigile urbano, per una contravvenzione. In quel quartiere la metà della popolazione è costituita da occupanti abusivi: immigrazione recente, sottoccupazione, emarginazione.*

*«Lo sviluppo capitalistico ha espropriato dall'uso della città masse considerevoli, relegandole nei quartieri di una periferia abbandonata e segregata».*

MILANO — Una immagine della protesta dei comitati di quartiere contro la speculazione edilizia nel centro storico.

*Perchè segregata?*

*«Il grafico del valore delle aree a Milano avrebbe la forma di una piramide: dal centro ai lati diminuisce progressivamente l'interesse dei ceti dominanti». Alla base stanno i lavoratori e più in basso ancora i sottoccupati delle «corec». La progressiva terziarizzazione spezza i legami di classe. Nelle torri della periferia non ci sono solo più gli operai, che si riconoscono negli obiettivi della lotta di fabbrica e nell'unità del movimento. C'è gente che si arrangia, e la cooperazione e la collaborazione lasciano talvolta il posto a motivazioni individualistiche piccolo-borghesi o cedono a pressioni clientelari. L'immigrato resta senza radici, se non riconquista altri contatti nella lotta di fabbrica.*

*«Masse d'operai, che esse (le grandi città - n.d.r.) agglomerano nelle loro vaste e squallide sale non sono ospiti da desiderare in una città, soprattutto in epoche di crisi industriali e politiche». La popolazione operaia «sparsa e divisa», il lavoro a domicilio che sottrae il proletariato «all'influenza del lavoro della fabbrica che allenta e scolorisce i vincoli di famiglia» sono «garanzia di pace e di moralità» per la borghesia. Così scriveva nel 1881 Giuseppe Colombo in «Milano industriale» (citato da Cerasi e Ferraresi in «La residenza operaia a Milano»).*

*La nuova periferia milanese sembra nata nella medesima prospettiva raggruppare in uno spazio fisico compiuto, troncando di fatto i rapporti sociali e culturali, per l'immigrato come per l'operaio milanese espulso, dopo i risanamenti o dopo gli sventramenti dei quartieri di edilizia popolare nel centro storico.*

*Nella storia urbanistica di Milano vi è stato un momento o un'occasione di «rottura» con una logica di sfruttamento incontrollato?*

*«Vi è stato — risponde De Carlo — il Piano intercomunale pensato una quindicina ormai di anni fa, naufragato di fronte alla resistenza opposta dalle forze politiche che avevano responsabilità di governo a Milano. Il Piano intercomunale per la prima volta parlava di città-territorio, riqualificava il rapporto tra il capoluogo e l'hinterland. E' stato liquidato per due motivi: primo perchè metteva fine all'"imperialismo" milanese; secondo perchè disturbava i livelli di valore delle aree, investendo quindi gli interessi fondiari e speculativi della borghesia milanese. Il progetto venne abbandonato, il PIM (l'assemblea dei sindaci) venne imbalsamato».*

*«La vicenda del Piano comprensoriale — continua De Carlo — può avere un parallelo storico: l'aggregazione del comune anulare dei Corpi Santi, ormai più di un secolo fa. Allora il progetto imperialistico di Milano andò in porto. La città terziaria si conquistò una larga riserva di aree, di lavoro, di reddito. Nel secondo caso il colpo non riuscì perchè i comuni riconobbero e rifiutarono la logica egemonica di Milano».*

*«Il nuovo Piano regolatore fa i conti oggi con la realtà di queste occasioni mancate o rifiutate per vent'anni durante i quali l'urbanistica milanese si individua soltanto nella terziarizzazione e nel tentativo di sfuggire a qualsiasi controllo. Basterebbe considerare la vicenda della metropolitana: di questa infrastruttura non si è fatto lo strumento di una nuova strategia dello sviluppo della città. La metropolitana ha rafforzato il tradizionale assetto radiocentrico del trasporto pubblico a Milano, inseguendo i luoghi di maggiore congestione, portando più persone dove ce n'erano troppe, secondando di fatto la logica della rendita fondiaria».*

*De Carlo mette in risalto il fallimento di altre proposte innovatrici e ricorda il piano degli Architetti riuniti predisposto subito dopo la fine della guerra «Un piano moderno, che si richiamava ai concetti dell'urbanistica razionalista travolto dalla retorica della ricostruzione. Un'altra occasione sfumata».*

*Il nuovo piano regolatore sembra avere il compito difficile quanto «ristretto» di «salvare il salvabile». Piano realistico, è stato definito da più parti.*

*Guido Canella, docente universitario alla Facoltà di architettura di Milano, ne ricerca e ne individua un carattere profondamente innovatore: piano di gestione piuttosto che piano di definizione. Il discorso si sposta sulla potenzialità del piano «E soprattutto — dice Canella — la proposta di un modo diverso di gestione della città. Bisognerà verificare fino a che punto le forze politiche saranno in grado di gestire e sollecitare la volontà di partecipazione maturata nella città».*

*Attraverso la partecipazione passa la possibilità di una riaggregazione delle forze politiche culturali e sociali della città. Obiettivo certo difficile e contrastato.*

*«La scelta della nuova sede del Politecnico a Gorgonzola va ad esempio nella direzione opposta. Neppure in Inghilterra si fanno più i campus universitari. Si creano in questo modo soltanto le condizioni di una ricerca scientifica incontrollata. Mentre la necessità è di andare ad un rapporto sempre più stretto tra istituzione scolastica e società. Altro senso avrebbe la proposta di Pioltello, periferia degradata dove si tratta, anche con la presenza dell'università, di riqualificare dei tessuti urbanistici degradati, ma stabilendo un rapporto con la città, e la periferia non certo isolandoci da essa. Nel corso di una nostra ricerca universitaria abbiamo piuttosto pensato al decentramento degli istituti universitari nella città, nei suoi quartieri».*

*Mantenendo questo rapporto, che la Facoltà di architettura ha faticosamente ricercato nelle lotte di questi anni (ma che non può essere di certo patrimonio soltanto di una facoltà universitaria) si crea una possibilità di gestione del piano e insieme di una sua progressiva qualificazione in senso progressista. Un'occasione politica per battere l'opposizione di oggi e quelle forze che hanno voluto lo scempio urbanistico degli anni passati.*

*«Uno sforzo di immaginazione» dice Canella. Ma fino a che punto lo scempio di quegli anni ha lasciato spazio all'immaginazione di una città diversa?*

*«La città è un'eredità, non una conquista della nostra civiltà, un'eredità nelle sue contraddizioni e nei suoi difetti. A Milano bisogna ridare prima di tutto il ruolo di città produttrice. Il destino di Milano si gioca in periferia. Se si tiene conto di questo, si scoprono le possibilità».*

*Canella riporta alcuni esempi: il Garibaldi, il Gallaratese, piazzale Loreto. «E' inutile una battaglia per un'aiuola di verde, che non farebbe altro che alzare gli affitti. Piazzale Loreto, in una situazione gravissima, è una grande occasione, gode di una accessibilità particolare: pensiamo ad un dipartimento di massa dell'istruzione». Un'occasione cioè per riqualificare il settore dell'istruzione a Milano, la zona nord-est di Milano, in senso antispeculativo e nel senso appunto di un più profondo rapporto scuola-società.*

*Occasione esemplare che sottolinea l'urgenza di riaprire un dibattito sulla città, per chiarire ancora l'importanza del Piano e del nuovo modo di vederne la gestione. Esistono nella città altre occasioni esemplari. Canella ne cita alcune (la riutilizzazione, ad esempio dell'ex macello), ma anche in questo senso è determinante l'apporto dei consigli di zona.*

*Esiste anche un problema di «aspetto» della città, che può sfuggire alle indicazioni del Piano regolatore?*

*Risponde De Carlo «E' indubbio che alcune parti della città esercitano un'attrazione. A Ferragosto molta gente va in centro per visitare quella parte di città che appare più compiuta ed equilibrata, che corrisponde ad un certo equilibrio dell'assetto sociale».*

*«Una città come Milano — osserva Canella — può riservare delle scoperte nella sua periferia, nelle zone degradate, il cui recupero e la cui riqualificazione passano attraverso una scelta essenziale: il rifiuto della progressiva terziarizzazione».*

*Come riuscirci? Il Piano regolatore già lo indica, nelle sue previsioni, nelle sue indicazioni, nelle possibilità offerte al lavoro produttivo, nella difesa della residenza popolare e delle attività artigianali. «Ma vi è la necessità di far avanzare nella città questi contenuti, creando e moltiplicando le occasioni di dibattito, di confronto, di partecipazione. La mostra sull'architettura razionalista è stata visitata in pochi giorni da 50 mila persone: è segno della maturità e dell'importanza di acquisire strumenti nuovi di conoscenza. Dopo il 15 giugno Milano deve trovare nella difesa produttiva della sua periferia storica la strategia a cui conquistare il consenso di una cultura di base formatasi dialetticamente rispetto a quella ufficiale: cultura di base che ha pienamente dimostrato la sua capacità di misurarsi coi problemi concreti e decisivi posti dalla città».*

**Oreste Pivetta**

Studiosi a convegno sulla «Storia» Einaudi a Napoli

# Cento anni di vita italiana

**I grandi temi della vicenda politica, sociale, economica e letteraria del nostro Paese affrontati in un dibattito serrato da storici di diversa nazionalità**

NAPOLI, dicembre

Nelle librerie e appena arrivato l'ultimo volume della *Storia d'Italia* di Einaudi, l'*Atlante*, ma a Napoli, villa Pignatelli o teatrino di Palazzo reale, di scena, per due giorni, è stato il 4° volume di quella storia, mille e mille pagine di storia civile, economica, culturale, esaminate, soppesate, comparate, vivisezionate da studiosi italiani e stranieri di varie discipline. L'Istituto universitario orientale ha voluto così che quest'opera di sintesi fosse discussa anche in Italia dopo le tappe di Oxford e Varsavia, che fosse cioè anche la cultura italiana ad affrontarla collegialmente dopo i giudizi dati dalle scuole storiche inglesi o polacche.

E anche a Napoli, come a Oxford e a Varsavia, la discussione è stata vivace, il confronto è stato serrato, seppure qualche volta sminuzzato in osservazioni particolari, a scapito delle questioni di fondo. Certo, così come non è facile affrontare in una sintesi lo scorrere di un secolo di storia, è spesso altrettanto arduo affrontare da giuste angolazioni un'opera di grossa mole. E questa difficoltà è stata avvertita, talora, soprattutto quando si insisteva sul dato mancante, sul particolare ignorato, rischiando una sopravalutazione del marginale. E tuttavia unanime è il giudizio sulla validità complessiva dell'opera einaudiana, sul fatto che essa costituisce una nuova chiave di lettura, a volte radicalmente diversa rispetto a una consolidata tradizione, della storia d'Italia.

Ancora si deve naturalmente scavare a fondo nell'opera stessa per individuarne tutti gli elementi di novità interpretativa, ma anche nella discussione del volume di Asor Rosa, quello forse sottoposto a una radiografia più minuziosa, e talvolta non priva di elementi critici, non ci si è mai discostati dal considerare «diversa» la ricostruzione della vicenda letteraria italiana. Secondo alcuni degli intervenuti, questo volume avrebbe potuto avere una latitudine ben maggiore e investire tutta la trama della vicenda culturale dall'Unità ad oggi se non fosse stata dedicata un'attenzione preponderante — si è detto — alla parte letteraria. In questo senso sono andati i contributi di Luigi Baldacci, Sergio Romagnoli, Biagio De Giovanni, Pieter De Meijer. Romagnoli ha osservato ad esempio come la classe dominante abbia condotto (e in parte operi ancora) un'operazione di dominio culturale attraverso i libri di testo, spesso e forse generalmente, unica via di accostamento alla cultura nelle famiglie appartenenti alle classi subalterne. E ha sollecitato un approfondimento di indagine sulle cosiddette «sottoculture».

In sede di replica Alberto Asor Rosa ha risposto che la sua storia non è una «storia a disegno», che se nell'opera si giunge a una conclusione ciò non significa che la conclusione abbia determinato l'analisi della materia. Anzi, dice l'autore, — rispondendo a chi aveva osservato che l'operazione condotta era stata quella di leggere in chiave non tradizionale i documenti classici della nostra storia letteraria — il processo ha permesso di innestare il «marxismo sulle tradizioni culturali borghesi». E ha aggiunto a conclusione: «Prima di essere l'erede della filosofia classica tedesca, il proletariato è infatti l'erede della borghesia *tout court*».

Gli altri due momenti della discussione sono stati egualmente densi di spunti anche polemici.

Giuseppe Galasso, storico repubblicano, ha analizzato l'opera di Ragionieri, individuandovi non solo i punti di riferimento di una efficace sintesi storica, ma anche i termini di una attualizzazione in chiave politica dello stesso giudizio storico. Secondo Galasso il movimento operaio deve riconoscere che la classe contro la quale combatte ha creato un «patrimonio» culturale in senso vasto «da cui il futuro non può prescindere». E ha aggiunto che, partendo da questa considerazione, in base alla teoria delle vie nazionali al socialismo, si dovrebbero poter accertare i tratti originali della realizzazione di una società socialista in Italia, in rapporto alle esperienze storiche date, a partire da quella sovietica; tenendo anche conto del passato e della tradizione e dal momento che non si può non riconoscere l'esistenza di «una pluralità di fattori positivi nella costruzione storica della democrazia italiana».

La *Storia* di Ragionieri, riconosce anche Galasso, e il concetto è stato poi ribadito da De Giovanni, allarga vigorosamente lo spazio dell'analisi storica «dalla classe allo Stato», da storia di classi subalterne a storia generale e globale.

Pinzani, sottolineando il carattere marxista dell'indagine di Ragionieri, dirà, durante il dibattito, che l'autore, lucidamente conscio della stessa novità del lavoro, ha potuto permettersi persino di avanzare dubbi sulla propria stessa analisi.

Forse la parte dedicata alla *Storia economica* di Valerio Castronovo, delle due giornate di Napoli, è stata quella che ha mantenuto più aderenza all'analisi, ripresentando il libro attraverso la «lettura» operata da Augusto Graziani, che ha voluto dare evidenza ai momenti nodali dell'economia italiana. Così l'operazione di Graziani è stata tesa a fornire una lettura in chiave contemporanea di quegli avvenimenti, individuando l'elemento centrale della vita economica italiana di questi cento anni, caratterizzati da una subalternità permanente ed oscillante fra aree finanziarie e industriali del mondo anglosassone o del mondo tedesco.

Uno degli appunti fatti a Castronovo da Graziani è di non aver messo in luce a sufficienza i condizionamenti stranieri delle scelte italiane. Su questo, in sede di replica, Castronovo ha potuto dimostrare come invece, laddove ciò aveva importanza e significanza storica la subordinazione italiana era pur stata messa in evidenza.

Giorgio Mori ha affrontato il tema più generale del bilancio degli studi di storia economica. Un bilancio non tutto in rosso, ha detto, ma certo largamente carente, un panorama, tutto sommato, non confortante. Esistono ancora problemi di periodizzazione, si constatano carenze gravissime in taluni settori persino ancora completamente inesplorati, per altri vi sono soltanto ipotesi di sviluppo degli studi, così come per interi gruppi industriali vi sono studi che accennano a barlumi di ipotesi di sviluppo.

Tuttavia accanto a questi momenti negativi vanno indicati alcuni punti fermi nello sviluppo degli studi della nostra storia economica. La sintesi di Castronovo offre molto materiale di riflessione. Pasquale Villani e Sabino Cassese hanno pure delineato il quadro degli studi di storia sociale e di storia amministrativa, sia in relazione alla storia di Castronovo, che a quella di Ragionieri.

**Adolfo Scalpelli**

NOVITÀ E SUCCESSI

Chiara Saraceno
ANATOMIA DELLA FAMIGLIA
Strutture sociali e forme familiari
Mediazioni pp 164 L. [illegible]

Palmiro Togliatti
I CORSIVI DI RODERIGO
Dall'interventismo della cultura all'impegno degli intellettuali
Introduzione di Giuseppe Vacca
Mediazioni pp 424 L. [illegible]

Biagio De Giovanni
LA TEORIA POLITICA DELLE CLASSI NEL "CAPITALE"
Ideologia e società, pp [illegible] L. [illegible]

Alceo Riosa
IL SINDACALISMO RIVOLUZIONARIO IN ITALIA
e la lotta politica nel partito socialista dell'età giolittiana
Movimento operaio, pp 392 L. 6000

Zdenek Mlynár
PRAGA QUESTIONE APERTA
Il 68 cecoslovacco fra giudizio storico e prospettive future
Prefazione di Lucio Lombardo Radice
Dissensi, pp 256 L. [illegible]

Claudio Pogliano
PIERO GOBETTI
e l'ideologia dell'assenza
Ideologia e società, pp 232 L. [illegible]

Aris Accornero
GLI ANNI 50 IN FABBRICA
con un diario di Commissione interna
Movimento operaio, pp 336 L. 4000

DE DONATO
Stampatori
Anna Chiara Maselli, Daniela Re
IL LIBRO DI LETTURA
Didattica pp 140 L. 2500
Lungomare N. Sauro 25 Bari

# Leggi e contratti

## filo diretto con i lavoratori

## Trattamento di malattia e discriminazioni tra malattie

*Cara* Unità,

*vorremmo qualche chiarimento in merito alle erogazioni da parte delle aziende in relazione al CCNL calze maglie industria del 20 7 1973, relativamente alle indennità di malattia ad un lavoratore assente dal gennaio '76 a tutt'oggi (si tratta di malattia tutelata dall'INPS). Il quesito è se l'azienda deve o no erogare le percentuali di malattia previste dal CCNL, parte operai, art 16, in quanto l'articolo citato prevede al primo comma che «in caso di malattia, all'operaio saranno corrisposti trattamenti assistenziali dell'indennità riconosciuta dall'INAM», mentre al quinto comma, sempre del suddetto articolo, si dice che «il diritto a percepire il trattamento previsto dal presente articolo è subordinato al riconoscimento della malattia da parte degli istituti assicuratori nonchè alla presentazione di certificato medico redatto sugli appositi moduli INAM».*

*Precisiamo che in merito esiste una vertenza aperta con l'azienda e pertanto sollecitiamo risposta al fine di concludere in breve tempo la vertenza.*

LETTERA FIRMATA
(Carpi - Modena)

In effetti, la formulazione della norma è tale da suscitare incertezze e dubbi interpretativi: il reiterato riferimento che essa fa all'INAM, al trattamento mutualistico di tale Istituto, addirittura ai moduli da questo impiegati, lascerebbe a tutti prima pensare che il contratto abbia inteso disciplinare soltanto le ipotesi di malattia coperta dall'INAM; d'altra parte, come tu giustamente rilevi, l'accenno agli «istituti assicuratori», contenuto nel quinto comma, è di per sè idoneo ad introdurre il dubbio che anche malattie coperte da Istituti diversi dall'INAM possano ricadere nell'ambito di previsione della norma.

Questo dubbio — per quanto riguarda il caso di lavoratori affetti da t.b.c. — è poi suffragato dalla ulteriore considerazione che sostanzialmente identica è la situazione di bisogno del lavoratore assente dal lavoro per malattia coperta dall'INAM e di colui che è assente per t.b.c.: se l'assistenza di quest'ultimo (per ragioni storiche e legate anche alla specialità dell'affezione) è ancora affidata ad un Istituto diverso da quello cui è affidata l'assicurazione generale delle malattie, è pur vero che l'indennità economica erogata dall'uno e dall'altro Istituto ha in ogni caso l'unico scopo di alleviare la situazione di bisogno derivante dall'impossibilità di prestare attività lavorativa durante la malattia.

Non si vede, dunque, perchè mai il contratto collettivo, nel preoccuparsi di alleviare ulteriormente o eliderе totalmente (almeno per un certo periodo) la situazione di bisogno del lavoratore ammalato, avrebbe dovuto distinguere tra malattia e malattia, in ragione di un elemento così estraneo al rapporto di lavoro ed alla situazione di bisogno del lavoratore quale quello del diverso Istituto cui è affidata la copertura assicurativa della malattia. Tanto più che l'assistenza economica da parte dell'uno e dell'altro Istituto tende ormai ad assumere il medesimo contenuto (l'ammontare dell'indennità giornaliera corrisposta dall'INPS al lavoratore affetto da t.b.c. per i primi centottanta giorni è pari a quello corrisposto dall'INAM in caso di malattia comune); sì che, anche sotto il profilo dell'onere a carico del datore di lavoro, non v'è alcuna differenza tra un caso e l'altro.

In questo quadro di considerazioni, il riferimento all'assistenza INAM, contenuto nel primo comma della norma collettiva, può legittimamente esser letto estensivamente: la norma cioè, ha fatto riferimento alla indennità corrisposta dall'INAM perchè questo è l'Istituto che in via generale assiste le malattie, ma intendeva riferirsi a tutti i casi di malattia anche quelli assistiti da Istituti diversi (che non metteva conto menzionare per il carattere marginale del loro intervento nel settore assistenza malattia). N'è prova il richiamo agli «istituti assicuratori» contenuto nel quinto comma e, soprattutto, la già ricordata ragione pratica perseguita dalle parti attraverso la posizione della norma stessa.

Questa interpretazione, che non risulta abbia il conforto di precedenti giurisprudenziali editi, ci sembra sostenibile e ragionevole e pertanto tale da poter fondare la vertenza da voi aperta con l'azienda.

## Se il lavoratore si ammala durante il periodo di ferie

*Cara* Unità,

*risulta che diverse aziende private nel caso di malattia di un lavoratore, mentre questi è in ferie, non sospendono il periodo di ferie con conseguente danno per il lavoratore. Diversi contratti non precisano questo aspetto, pur esistendo sentenze e pronunciamenti sul problema. Sarebbe opportuno, a mio avviso, richiamare alcune sentenze e chiarire l'aspetto nuovamente. Grazie e cordiali saluti.*

CESARE CESARI
(S. G. in Persiceto - Bologna)

La rubrica si è già occupata altre volte del problema che tu proponi: v. l'*Unità* del 23 giugno 1975, del 27 ottobre 1975, del 5 gennaio 1976. La risposta è sempre stata nel senso che la malattia, sopraggiunta durante le ferie, sospende il decorso di queste. In particolare, nella risposta del 5 gennaio 1976, è stato precisato che il principio deve ritenersi valido non solo per i dipendenti da aziende private, ma anche nell'ambito del pubblico impiego.

Come tu dici nel quesito, alcuni contratti collettivi hanno affrontato la questione, risolvendola come sopra: si tratta dei contratti per i dipendenti delle aziende di credito, delle esattorie, delle aziende commerciali, delle aziende acquedottistiche private, dell'industria saccarifera ecc. Ma il fatto che altri contratti tacciano sul punto non esclude la soluzione sopra indicata, perchè essa discende dai principi costituzionali.

Per la indicazione di sentenze rimandiamo alle risposte già pubblicate, ricordandone qui una sola (Tribunale di Milano 27 giugno 1974, in *Orientamenti di giurisprudenza del lavoro*, annata 1974), che presenta la motivazione più ampia e convincente.

Parlando nel quesito di altri «pronunciamenti», è probabile che tu alluda alla Convenzione n. 52 dell'Organizzazione internazionale del lavoro, che afferma il principio sopra indicato e che è stata resa esecutiva in Italia con legge 2 agosto 1952, n. 1305.

Nelle precedenti risposte, con l'obiettività che caratterizza la rubrica, sono state segnalate anche alcune sentenze in senso contrario (per es. Pretura di Pavia 3 aprile 1967, in *Orientamenti di giurisprudenza del lavoro* annata 1967), che però costituiscono un indirizzo minoritario.

Poichè già lo si è fatto nelle suddette occasioni, non è il caso di elencare di nuovo gli argomenti che sorreggono, a nostro parere, la soluzione della sospensione delle ferie per malattia. Basta ricordarne uno, quello fondamentale e più legato ai principi della Costituzione repubblicana. Poichè le ferie servono (e sono appunto perciò irrinunciabili) a ricostituire le energie fisiche e psichiche del lavoratore, sarebbe assurdo che esse continuassero a decorrere nonostante la sopraggiunta malattia, tenuto conto che questa non serve certo a soddisfare, ma semma; ad accrescere, il bisogno di recupero dell'energia fisica, ed impedisce la destinazione del periodo di riposo ad attività che possano ricreare le energie psichiche del lavoratore.

### L'indennità di anzianità a scaglioni per i metalmeccanici

Riteniamo utile segnalare una recente sentenza della Pretura di Milano, inedita, che ha applicato l'articolo 26 Disciplina speciale parte I del CCNL 19-4-1973 per i metalmeccanici e l'articolo 20 Disciplina speciale parte III dello stesso contratto, riconoscendo il diritto del lavoratore metalmeccanico, nel caso di passaggio dalla categoria operaia a quella impiegatizia, ad essere liquidato in base alla ultima retribuzione percepita così come dispone l'articolo 2120 secondo comma del codice civile.

Il pretore di Milano ha interpretato la normativa contrattuale che prevede la cosiddetta liquidazione a scaglioni affermando che il lavoratore passato dalla categoria operaia a quella impiegatizia ha diritto ad un'indennità di anzianità pari alle ore maturate con la qualifica operaia (articolo 26 Disciplina speciale parte I CCNL 19-4-73) calcolata in base alla ultima retribuzione oraria maturata come impiegato, oltre alla liquidazione dell'intero periodo impiegatizio maggiorato di una quota del 20 per cento del periodo operaio. Qualora il lavoratore metalmeccanico abbia maturato alle dipendenze della stessa azienda un periodo di dieci anni come operaio e un periodo di dieci anni come impiegato, avrà diritto, al momento della cessazione del rapporto, ad una indennità di anzianità pari alle ore maturate come operaio (ad esempio 800) calcolate in base alla retribuzione oraria ultima percepita come impiegato (stipendio ultimo per 13, diviso 12, diviso 173); a tale importo devono, poi, essere aggiunti i dieci mesi di anzianità maturati come impiegato; ai quali infine si deve aggiungere il 20 per cento, cioè altri due mesi, dell'idennità maturata come operaio. Ci riserviamo di tornare sull'argomento non appena verrà depositata la motivazione della decisione.

Necessario evitare nuove speculazioni da parte delle compagnie di assicurazione

# RCA-auto: no ai rincari prima della riforma

**Un convegno del PCI a Milano sui problemi del settore - L'intervento del compagno Nevio Felicetti**

MILANO, 19 dicembre

Subito dopo l'approvazione nel dicembre del '69, con voto contrario di PCI e PSIUP, della legge 990 sull'obbligatorietà dell'assicurazione RCA (responsabilità civile autoveicoli), se ne potevano già intravvedere, nel concreto della sua applicazione, i limiti. Era mancato il coinvolgimento degli utenti alla elaborazione della legge e deboli erano state le resistenze del governo alle richieste dell'ANIA (Associazione nazionale imprese assicuratrici), fino a giungere così ad affidare alla gestione privata un servizio pubblico di estrema rilevanza.

Quasi tutte le compagnie hanno così potuto godere in questi anni di elevatissimi introiti (si parla di 1.130 miliardi di premi nel '76), senza veder sottoposto ad efficaci controlli il loro operato e hanno potuto inoltre votarsi alle più spregiudicate manovre finanziarie ed alla speculazione.

A ciò ha contribuito non poco la «concessione facile di licenze a compagnie di ventura, guidate da personaggi sorti dal sottobosco clientelare» dei governi a maggioranza dc, con fenomeni di mancato o tardivo risarcimento dei danni e con conseguenze talora disastrose per l'occupazione (vedi il caso Columbia-Centrale) e senz'altro deleterie per la professionalità dei dipendenti; come ha sottolineato il compagno on. Nevio Felicetti, della commissione Finanze della Camera traendo le conclusioni del convegno organizzato dalla Federazione milanese del PCI su «La crisi, le assicurazioni e la riforma del settore» svoltosi ieri alla Casa della Cultura.

Felicetti ha sostenuto la improrogabile necessità di una profonda revisione della legge 990, ora resa possibile dal mutamento di forza avvenuto nel Parlamento dopo il 20 giugno.

Proprio in questa settimana, infatti, la commissione di esperti presieduta dal prof. Filippi sui problemi dell'assicurazione per gli autoveicoli ha consegnato al ministro dell'Industria Donat Cattin i risultati del suo lavoro, tra cui figura una proposta di decreto legge composto di 11 articoli per la modifica della legge 990. Tale schema di decreto contiene alcune proposte positive, lo ha ricordato, nel corso del dibattito il prof. Cardano (DC), come l'obbligo fatto alle compagnie di risarcire il danno entro 60 giorni dal sinistro, di rendere trasparenti il proprio bilancio, di distinguere il premio netto dai caricamenti (spese di gestione, provvigioni etc.) o come la revoca dell'esercizio a compagnie non in regola con la legge, fatti salvi i diritti dei lavoratori e dei clienti.

Lo schema di decreto indica poi nel CIPE lo strumento pubblico che deve indicare alle società assicuratrici le destinazioni di investimento (entro certe percentuali) delle liquidità drenate con le polizze RCA, tra cui figurano i titoli pubblici o semi pubblici. Si va inoltre, su richiesta del PCI e del PSI, alla costituzione di una commissione interparlamentare di indagine sull'intero settore.

Il punto qualificante sostenuto in Parlamento dal PCI, e del quale anche i rappresentanti delle forze politiche e sindacali intervenute al convegno hanno sottolineato la importanza, è rappresentato dalla contestualità di eventuali aumenti di tariffe ai provvedimenti di «minriforma» sopra citati. Il rifiuto, anche in questo specifico caso, della «logica dei due tempi» e dell'indiscriminato aumento di tariffe e giustificato dalla mancanza di dati certi sul numero delle auto in circolazione e dei sinistri (in diminuzione).

La «minriforma» quindi come primo passo verso una profonda ristrutturazione del settore, che porti ad un duraturo risanamento, del quale sono cardini insostituibili il controllo dei capitali in gestione alle compagnie per un loro uso sociale, la lotta al disinvestimento ed alla logica, propria di certi settori in questo periodo di grave crisi, dell'inflazione ed un ripensamento globale della funzione stessa (sia nel ramo «auto» che nel ramo «vita») delle assicurazioni, ormai servizio sociale a tutti gli effetti per una reale difesa dei cittadini.

**Andrea Aloi**

Erano tutti italiani

# Sette marittimi dispersi per la petroliera esplosa

GENOVA, 19 dicembre

Sono sette i marittimi italiani dispersi nell'esplosione della petroliera «Sansimena», battente bandiera liberiana, esplosa ieri per cause non ancora accertate nel porto di Los Angeles. Lo ha precisato l'agenzia marittima «Fratelli Cosulich» di Genova.

I sette marittimi dispersi sono Alfio Zamattaro, 34 anni, di Riposto (Catania), secondo ufficiale; Antonio Donnarumma, 28 anni, di Meta Sorrento (Napoli), terzo ufficiale; Felice Tridente, 25 anni di Molfetta (Bari), marconista; Manuele Orgioli, 56 anni, di Gela (Caltanissetta), tankista; Orazio D'Amico, 38 anni, di Mazara del Vallo (Trapani), marinaio, Calogero Dasaro, 30 anni, di Sciacca (Agrigento), marinaio; Umberto Scarogni, 56 anni, dell'isola di Ponza, caporale.

Altri due marittimi sono rimasti feriti. Sono il carbonaio Rocco Di Majo, di Reggio Calabria e il cambusiere Tarcisio Assereto, della Spezia.

Illesi invece gli altri membri dell'equipaggio della «Sansimena», che sono: il comandante Paolo Bovone, il primo ufficiale Clemente Guglotta e i marittimi Mattia De Robertis, Raffaele Donnarumma, Giovanni Scala, Giuseppe Costa, Giovanni Scotti, Danilo Stefani, Antonino Sirei, Antonio Canepa, Cosimo Dimilla, Corrado Panetti, Gianpaolo Carta, Salvatore Mirrone, Francesco Soma, Salvatore Monte, Biagio Goffredo Francesco Bivone, Angelo Scognetti, Giannino Petrazzo, Giuseppe Franzo, Manuele Noble, Salvatore Lastra, Leonardo Altomare, Alfio Grazioli, Amedeo Saluzzo, Stanislao Manilo e Giuseppe Riccesalvo.

# tv radio

## oggi vedremo

Tenero Kazan. . Del noto quanto diseguale regista turco-americano, autore di opere degne, pur se discutibili, e di disastrose confezioni cinematografiche, vedremo questa sera, sulla Rete uno alle 20,45, l'« opera prima ». *Un albero cresce a Brooklyn*, realizzato nel '45. Noi lo ricordiamo come una storiella un po' appiccicosa, grondante di perbenismo piccolo borghese e di buoni sentimenti, che cerca di colpire il bersaglio (il pubblico) al cuore, e arriva si e no allo stomaco. Non ci sono particolari motivi per raccomandare la visione di questo film se non quello, come giustamente nota Giuseppe Sibilla sul *Radiocorriere* di valutare il regista al momento del suo primo impatto con il cinema, alla luce anche, per chi le ha viste, delle sue opere successive.

Al film farà seguito un nuovo appuntamento di Maurizio Costanzo con gli ospiti della rubrica *Bontà loro*. Dopo il primo infelice approccio di Costanzo con il grande pubblico televisivo abbiamo notato con piacere che il conduttore della trasmissione, nel corso degli incontri che si sono susseguiti per alcune settimane, ha progressivamente mutato il proprio atteggiamento che, ora, tiene conto appunto del pubblico e del rapporto fra personaggi in studio e telespettatori, e non più solo dei personaggi.

I programmi serali della Rete due, dopo la solita replica dei *Miserabili* (nona puntata), presenteranno alle 22,05 un nuovo numero di *Uomini e scienze* dedicato questa volta, sotto il titolo *Zero in sviluppo*, alla grave crisi dell'economia italiana, della quale si tenterà di risalire alle cause. Per la serie *Poeti e paesi*, che sarà trasmessa alle 23, sarà di scena questa sera Giacomo Leopardi « letto » nel suo rapporto con il « natio borgo selvaggio », la « prigione » di Recanati, dove Leopardi nacque e che tanta parte ebbe nella sua ispirazione poetica.

## controcanale

**SCARPE GROSSE CERVELLO FINO** - Prima di arrivare in TV, cui va riconosciuto l'indubbio merito di averlo fatto conoscere, da ieri sera, a milioni di italiani, e prima di giungere al teatro, dove si è immediatamente imposto per la sua incontenibile comunicativa, Roberto Benigni, ex contadini e figlio di contadini, faceva il barista alla Casa del Popolo di Vergaio, vicino a Firenze. Il « ragazzo » è ancora molto giovane (ha 24 anni) ma dimostra già di possedere, grazie ad un talento naturale non comune, un grosso mestiere, affinato da anni di duro esercizio, e una consistente esperienza e conoscenza delle proprie capacità espressive, mimiche e recitative. Crediamo sia estremamente facile presagire per Roberto Benigni, « animale teatrale » fra i più interessanti espressi dalle giovani leve di attori, un più che felice futuro televisivo. Diremmo anzi che sembra fatto apposta per il piccolo schermo, per trasformare l'attualmente ristrettissima fruizione del cabaret in una fruizione di massa.

Apprestandosi a recensire *Onda libera*, di cui abbiamo visto la prima puntata trasmessa ieri sera sulla Rete due, non si può non partire dalla figura del protagonista, appunto Benigni, che vi impersona quel Cioni Mario, ruvido toscanaccio dalla lingua pungente e dalla intelligenza ribollente e sottile, già portato in teatro con molti consensi. Benigni Cioni fa, infatti, tutt'uno con la rilevante novità rappresentata da questa trasmissione nel quadro della programmazione televisiva successiva all'avviamento del processo di riforma.

Sarebbe semplicistico dire che *Onda libera* scritto da Benigni, Giuseppe Bertolucci, Umberto Simonetta e Beppe Recchia, che ne è anche regista, fa il verso alla RAI-TV e la prende in giro. C'è anche questo, certo, ma il discorso, a nostro parere, va molto più in là. Della RAI-TV si cerca in realtà di cogliere la contraddizione insita nella sua attuale struttura fra perpetuazione dei vecchi modi di produzione e applicazione ritardata delle istanze espresse dalla legge di riforma radiotelevisiva. Si va cioè molto più in là della semplice satira su come era (e come è) la televisione, con i suoi miti e i suoi riti a ridere di sé la televisione ci ha abituato da anni, la falsa satira e anzi uno dei cavalli di battaglia della gestione tradizionale dell'ente, basti pensare, per fare solo l'esempio più recente, alla consolatoria idiozia di un programma come *Rete tre* che faceva finta di ridere della TV mentre ammiccava allo spettatore ritenuto, a torto, complice.

*Onda libera* intacca molto più a fondo la struttura e i suoi modelli — a giudicare dalla prima puntata, ma ci riserviamo di verificare questa impressione nelle prossime —, li mette a nudo, ironicamente e, soprattutto, autoironicamente, affonda impietosamente il bisturi, nonostante il clima di surreale comicità e le innegabili sbavature di tipo goliardico, nel corpo malato del mastodonte. E' in queste caratteristiche della trasmissione che vanno ricercate, ora finalmente lo si capisce bene, le ragioni che hanno indotto il direttore generale della RAI-TV, il democristiano Principe, a porre il suo veto e a tentare di impedirne la messa in onda. Altro che problemi di linguaggio (non v'è una sola parolaccia) il problema vero è, ancora una volta, quello del potere e della sua conservazione. Se si comincia a criticarlo sul serio, magari facendo anche ridere e tanto, come fa *Onda libera*, si corre ai ripari, vale a dire che si tenta di esorcizzare il pericolo semplicemente soffocandolo. Stavolta il tentativo è fallito, e non per caso.

**f. l.**

## PROGRAMMI

### tv rete 1

12,30 Argomenti
13,00 Tuttilibri
13,30 Telegiornale
14,00 Speciale Parlamento
14,30 Corso di lingua inglese
17,00 La TV dei ragazzi
18,30 Argomenti
19,20 [illegible]
19,45 Almanacco del giorno dopo
20,00 Telegiornale
20,45 Un albero cresce a Brooklyn
22,50 [illegible]
23,15 Telegiornale
23,30 Oggi al Parlamento

### tv rete 2

12,30 [illegible]
13,00 Telegiornale
13,30 [illegible]
17,00 [illegible]
18,00 [illegible]
18,30 Telegiornale
18,45 [illegible]
19,45 Telegiornale
20,45 I miserabili
22,05 Uomini e scienze
23,05 Poeti e paesi
23,30 Telegiornale

### radio

**PRIMA RETE**

GIORNALE RADIO - Ore 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23 [illegible]

**SECONDA RETE**

GIORNALE RADIO [illegible]

**TERZA RETE**

GIORNALE RADIO [illegible]

### televisione svizzera

[illegible]

### televisione capodistria

Ore 19,55 [illegible] 20,15 Telegiornale 20,35 [illegible] 21,25 Musicalmente [illegible] 22,15 Passo di danza

### televisione montecarlo

Ore 19,2[illegible] 20 Telefilm 20,50 Notiziario 21,10 [illegible] Regia di Raoul Walsh con Kirk Douglas, Virginia Mayo

---

Ieri i funerali della professoressa

# Brescia: il commosso saluto della città alla vittima dell'attentato di piazza Arnaldo

Autorità civili e militari ed esponenti politici dietro il feretro

BRESCIA, 19 dicembre

Centinaia di persone hanno assiepato oggi pomeriggio a Brescia la chiesa della parrocchia della Santissima Trinità, che si trova proprio davanti agli Ospedali civili, per assistere al rito funebre celebrato per Bianca Daller, l'insegnante di tedesco, vittima del l'attentato di giovedì sera in piazzale Arnaldo.

Nonostante la grigia e fredda giornata, una vera e propria folla, impossibilitata ad entrare in chiesa, ha atteso per oltre un'ora, sotto una pioggia fitta e gelida, il termine delle esequie per poter rendere l'estremo saluto a Bianca Daller. Una cerimonia semplice, seguita dai presenti in assoluto silenzio e con grande raccoglimento.

Dietro la bara il marito, Asto Gritti, che recava evidenti i segni delle tragiche ore trascorse in questi giorni. Avvicinato dai giornalisti, poco prima dell'inizio del rito, è riuscito a dire « Grazie, vi ringrazio, spero solo che si scopra al più presto la verità, che si arrestino i colpevoli », poi un nodo alla gola gli ha impedito di dire altro e si è rapidamente allontanato.

Vicino a lui il figlio Andrea, che la sera dell'attentato si trovava a Catanzaro per motivi di lavoro e la figlia Emma che fra tre mesi darà alla luce un figlio. Con grande forza d'animo e senza tradire esteriormente l'intensa commozione, hanno seguito l'intera cerimonia; solo all'uscita, quando la bara è stata posta sul carro funebre, non sono riusciti a trattenere le lacrime.

Al rito sono intervenute numerose personalità civili e militari, tra le quali il prefetto Girolamo Di Giovanni, il questore Renzo Giobbi e il colonnello comandante della legione dei carabinieri di Brescia, Rolando Arcioia.

In rappresentanza del governo era presente l'onorevole Mario Pedini, ministro dei Beni Culturali; con lui il sindaco di Brescia, avvocato Cesare Trebeschi, il presidente della Provincia, Boni. C'erano anche delegazioni dei partiti democratici della città, per il PCI erano presenti i compagni onorevoli Abbiati e Terraroli.

Dietro ai familiari numerosi anche i colleghi di Bianca Daller che avevano avuto modo di conoscerla e stimarla in trent'anni di insegnamento. Fuori dalla chiesa, ad attendere ai lati del carro funebre, dietro due cordoni di carabinieri (che all'ingresso della parrocchia controllavano, anche se con estrema discrezione, le borse dei cittadini) c'erano ad attendere la loro insegnante, per l'estremo saluto, gli studenti dell'« Abba ».

Il loro era l'unico striscione in mezzo ai labari listati a lutto del Comune e della Provincia e alle decine e decine di corone, tra le quali quelle del Presidente della Repubblica e dei presidenti della Camera e del Senato. All'uscita la gente si è raccolta dietro la bara e ha seguito il feretro, sia pure per un brevissimo tratto, fino all'imbocco della strada.

Poi, seguito dall'auto con a bordo i familiari, il carro funebre si è allontanato e diretto al cimitero di Castiglione delle Stiviere, in provincia di Mantova, dove la salma dell'insegnante verrà tumulata.

## Attentato fascista ad un circolo culturale di Roma

ROMA, 19 dicembre

Criminale attentato di marca fascista contro il circolo culturale « Quattro Venti » questa sera nel quartiere di Monteverde Vecchio a Roma. Una carica di tritolo di notevole potenza ha semidistrutto i locali del circolo.

Il nuovo gesto terroristico è avvenuto alle 22,40. Un giovane greco, Ladislao Kujawski, che abita al terzo piano dello stabile in cui ha sede il circolo culturale, è rimasto ferito alle gambe dallo spostamento d'aria e dalle schegge di vetro.

Sulla saracinesca del locale, divelta dall'esplosione, sono state trovate delle scritte, fatte con ogni probabilità dagli attentatori, in cui si legge « Rossi tremate SS » e « MSI MV ».

---

Non sbloccata la situazione nel carcere fiorentino

# Murate: liberato un ostaggio

In mano dei « rivoltosi » ancora un sottufficiale e cinque agenti di custodia - Colloqui con i deputati Cerrina (PCI) e Mellini (PR)

FIRENZE — Carabinieri e agenti di PS presidiano l'ingresso delle Murate.

**DALLA REDAZIONE**

FIRENZE, 19 dicembre

La situazione al carcere delle « Murate » non si è ancora sbloccata anche se alle 17,30 uno degli ostaggi, Vincenzo Martiniello è stato liberato, in quanto sofferente di ulcera. Gli altri sei, un sottufficiale e cinque agenti di custodia, sono sempre nelle mani dei « rivoltosi ».

Oggi, dalle 12,30 alle 15,30, c'è stato anche un incontro tra i detenuti — una decina, capeggiati, sembra da Domenico Napoli e Salvatore Ghisu, arrestato per essere stato trovato in possesso di alcune banconote del riscatto pagato dai familiari dell'industriale pratese Piero Baldassini — i deputati Cerrina del PCI e Mellini del PR, i magistrati De Felice, giudice di sorveglianza e il dottor Palazzo, giudice istruttore di Prato.

Il colloquio è avvenuto attraverso le sbarre del cancello da cui si accede alla seconda sezione, dove si trovano circa 250 detenuti oltre ai sei ostaggi. Nonostante ripetuti inviti a desistere e a rilasciare gli ostaggi, i detenuti hanno accettato solo di far uscire due detenuti, Guastarini — che doveva essere ricoverato in ospedale — e Cumini, che aveva chiesto di essere trasferito in un altro carcere. In un primo momento invece si sono opposti al rilascio dell'agente, Vincenzo Martiniello che ha potuto peraltro, prima di essere liberato, parlare con i deputati e i magistrati.

Nel corso del colloquio è stato colto da una crisi di nervi. E' scoppiato a piangere e ha gridato che i detenuti lo trattano meglio dei suoi superiori. Gli altri, il brigadiere Domenico Di Masti, e le guardie Domenico Di Vito, Giuseppe Biondi, Raffaele Galgano, Vincenzo Meo e Salvatore Cannavò hanno dichiarato di non correre alcun pericolo. Domenico Napoli, invece, con tutta calma ha illustrato i motivi della protesta: basta con i trasferimenti senza preavviso.

**g. s.**

# La mafia, i tribunali e l'arroganza del potere

*Crediamo sia giusto e necessario sottolineare — soprattutto in questo momento — il duplice rilievo politico e sociale della nuova sentenza con cui i giudici di Palermo hanno [illegible] assolto con formula piena il compagno Girolamo Li Causi dalla grottesca accusa di diffamazione nei confronti dell'ex sindaco Vito Ciancimino.*

*Questa sentenza è importante, intanto per la coerenza che l'ha ispirata. La Cassazione aveva parlato senza peli sulla lingua di legami con la mafia a proposito non solo del Ciancimino, ma anche dell'ex ministro Giovanni Gioia giusto in questi giorni reimbarcato nella direzione della DC fra proteste e imbarazzi.*

***Denunciato da queste due esemplari figure di notabili fanfaniani Mommo Li Causi ne ha tratto pieno proscioglimento prima dal Tribunale che aveva esaminato la querela di Gioia e ora anche da quello cui si era rivolto Ciancimino. E, in attesa della motivazione di questa nuova sentenza dobbiamo ritenere che valgano le conclusioni della requisitoria del PM: « Ogni persona onesta non può non concordare con il giudizio espresso dall'allora vice presidente dell'Antimafia ».***

*Ciò è tanto più significativo per lo spirito che una mafia ab[illegible] ha [illegible] la [illegible] in sostanza [illegible] tetto che [illegible] del potere possa [illegible] sempre e ovunque. Ed [illegible] non poca più necessariamente neanche a Palermo dove pure tanto aspri e profondi, sono potuti talora apparire i guasti della sopraffazione e del sistema mafioso da aver spinto giusto ieri (e mai quindi così inopportunamente) il Corriere a rinfrescare la logora immagine dei magistrati siciliani che per il fatto stesso di esser tali, sarebbero impotenti a lottare contro la mafia e chi se ne serve, quando non addirittura prigionieri della stessa logica che son chiamati a combattere.*

***Ecco dunque che semmai ancora una volta proprio dalla Sicilia viene il segno di quanto ampia sia ormai la consapevolezza che è non solo necessario ma anche possibile affrontare e tagliare il nodo mafia-politica. Ed è proprio qui — nel più generale contesto in cui si colloca — che bisogna cogliere il secondo motivo dell'importanza della sentenza.***

*Giusto oggi a Torino quel [illegible] è chiamato a [illegible] [illegible] processo [illegible] Gioia [illegible] lo scrittore Michele Pantaleone e il suo editore Giulio Einaudi. Il reato contestato? In pratica solo quello addebitato anche all'Unità con altro procedimento tuttora in corso: di aver fornito con qualche anticipo rispetto alle conclusioni dell'Antimafia, una parte di quei materiali documentali e sui rapporti tra [illegible] ministro e il famigerato boss Francesco Vassallo che anche qui ha spinto il PM a chiedere l'assoluzione con formula piena di Pantaleone e Einaudi.*

*Certo la giustizia non ha e non può avere latitudini. Ma dalla sentenza di Palermo esce oggettivamente rafforzato l'auspicio che l'arroganza del potere sia ancora una volta sconfitta. Chi la esercita non può farsi accusatore: il suo posto è sul banco degli accusati.*

**g. f. p.**

---

Una situazione inquietante sottolineata pure dalle proteste dei danneggiati dalla diossina

# Seveso è ancora oggi un paese da salvare

**Il dramma è reale, logorante, i danni pesanti e scarse sono le speranze di ritornare presto alla normalità - I problemi della difesa della salute e le paure della decadenza economica - Ridare fiducia alla popolazione - Dichiarazioni del sindaco Rocca**

SEVESO, 19 dicembre

*Anche l'ultima protesta di Seveso, come quella precedente del 10 ottobre, ha rivelato che gli abitanti del centro brianzolo a 5 mesi dalla fuoriuscita della diossina dalla ICMESA, vivono ormai in un pericoloso stato di esasperazione e confusione. Il dramma è reale, logorante: i danni pesanti e le aspettative e le speranze di ritornare presto alla normalità si sono spente nelle travagliate vicende verificatesi dopo quel tragico 10 luglio. Questo è ben presente a tutti, all'opinione pubblica, alla stampa e alle autorità compresi i carabinieri che dovrebbero far rispettare rigorosamente le disposizioni sanitarie.*

*Ma l'aspetto che suscita più interrogativi delle due clamorose manifestazioni dei sevesini è un altro e quello che appare — almeno all'esterno — addirittura come autolesionista, perché non tiene conto del problema primario della difesa della salute dell'alta tossicità della diossina perché è rivolta contro la Regione come se si trattasse di un « nemico » da sconfiggere e non di quell'istituzione che bene o male si è adoperata e si deve adoperare per rendere meno gravosa la disgrazia, per affrontare i complessi e onerosi problemi prodotti dalla nube tossica ed aiutare Seveso a ritornare alla normalità. E mentre la rabbia si rivolge contro le istituzioni intese come « controparte da battere », poi il « terzo », quello che ha la colpa di tanta rovina, cioè la Roche, viene lasciato in pace, anzi addirittura dimenticato.*

*Così anche proteste legittime, sbagliando forme e obiettivi diventano velleitarie, se non addirittura controproducenti per la falsa immagine emergente di una parte della popolazione che sottovaluta la gravità del pericolo della contaminazione, che « sbeffeggia » la diossina e le autorità o i partiti che la prendono sul serio riaprendo tra l'altro un problema delicato e importante che in questo caso non riguarda più soltanto Seveso ma anche la Brianza e il Milanese: si deve infatti evitare che la diossina contamini altre zone.*

*Comunque, ancora una volta in nome di una sia pure precaria difesa della salute, ha prevalso la ragione i cavalli di frisia e il filo spinato sono stati rimessi in funzione come barriere — fragili, per la verità — che impediscono l'accesso alla zona A, cioè quella più inquinata.*

*Ma nessuno si illude che qui la situazione sia tornata tranquilla per sempre e non solo perché i dimostranti hanno concesso appena una « tregua » alla Regione, ponendo scadenze precise, o perché il settimanale brianzolo della Curia di Monza preannuncia che « trascorso tale termine il comitato passerà nuovamente all'azione » ci sono altre ragioni molto serie, che rendono esplosiva, coagulando pure tutta la serie di malcontenti, la disperazione di Seveso. Ragioni che già potevano essere rintracciate nel fatto che a muoversi, a bloccare la superstrada Meda-Milano e aprire corso Isonzo in zona A non erano più gli sfollati ma gli artigiani una categoria che in Brianza ha un notevole peso economico in ospedale qualcuno nei malanni al fegato ma tutto questo non è bastato a fermare gli artigiani. Forse ad essi è mancata un'informazione precisa o il tempo o la voglia di pensarci: « Altre ossessioni, altri spettri angosciosi — ci sponde ai nostri dubbi un insegnante — stanno sorgendo a Seveso cose che gli stolti non possono percepire bene perché vivono altrove. Si dice che la diossina non provoca soltanto alterazioni cromosomiche periferiche a Seveso sta pure alterando lo spirito, la forza di combattere della comunità corrodendone come una ruggine invisibile implacabile la certezza del domani ».*

## Incertezza

*E in effetti se cercassimo di tirare subito le somme delle nostre ricerche per capire il meccanismo più profondo che ha fatto scattare quelle proteste al di là dei singoli fattori che le hanno alimentate dovremmo parlare anche noi dell'« incertezza del domani ».*

*« Diventeremo un comune depresso? » si è chiesto il sindaco Rocca discutendo sulle proteste vagliando con noi le notizie, le informazioni le voci raccolte. « E' vero contemo che se la cittadinanza non appoggerà l'accordo raggiunto con la Regione darò le dimissioni da sindaco, ma questo che importanza avrà se non riusciremo a ridare fiducia alla popolazione nell'avvenire di Seveso? » Il peggio è che non si mette più in discussione soltanto la possibilità di recuperare la zona A, le case contaminate ma si teme per la sorte di tutta la cittadina. I primi a sentire queste paure, e quindi a diffonderle sono i piccoli operatori economici (artigiani, commercianti esercenti, professionisti, albergatori) che stanno registrando quotidianamente una lenta ma continua decadenza economica, più acuta alla Baruccana dove l'isolamento pesa maggiormente, e nelle vicinanze della zona A ma comunque avvertibile ormai anche in centro, o ancora più lontano dall'area contaminata, lungo la vecchia Comasina « vetrina » della produzione mobiliera che si snoda a mezza costa sul versante a ponente del colle di Seveso una zona ridente ricca di verde, di alberi di ville.*

*E noi alludiamo di queste categorie i mobilieri specano come quelli che subiscono i danni più gravi: si tratta di un settore che rappresenta ancora oggi il pilastro dell'economia locale. Su una popolazione di 17 mila abitanti gli artigiani sono circa 400 di cui almeno 300 operano nel settore mobiliero circa 60 sono associati in una mostra permanente che comprende pure una decina di piccole e medie fabbriche un discreto numero di commercianti: circa 70 tra esposizioni e negozi e una notevole serie di attività sussidiarie. « Per fortuna — ci spiega Marco Conti, uno dei promotori del movimento contestato degli operatori economici sevesini almeno un 20 per cento degli artigiani mobilieri si sono messi a lavorare in serie e per conto terzi e poi altri terzo lavoro specializzati sempre più rari: come i mobili intarsiati il barocco veneziano e quindi sono insostituibili direi questi riescono a salvarsi, ma tutto il resto oltre cento, chi più chi meno registra un calo di affari preoccupante specialmente in un periodo di espansione della domanda. Il discorso tale e quale vale pure per i commercio ». Le stesse notizie le raccogliamo parlando con un altro artigiano Enrico Vismara consigliere comunale e con il compagno Galli, del gruppo consiliare comunista e con altri piccoli operatori economici.*

*Si profila così il quadro di una situazione che continua a peggiorare in cui diventa facile anche le manovre le turbative le speculazioni, le campagne qualunquistiche mentre dagli altri centri confinanti Meda Cesano e Desio arrivano notizie di timida ritorno alla normalità. Le proteste acquistano una luce diversa, hanno assunto toni e strade sbagliati ma la Regione e le forze politiche devono fare uno sforzo per capire almeno che Seveso è ancora un paese da salvare dal pericolo della diossina e dalla minaccia della decadenza economica.*

**Alfredo Pozzi**

## Capire

*Anche il sindaco Francesco Rocca ci segnala questo aspetto della protesta. « E' la prima volta che gli artigiani e non solo quelli direttamente coinvolti nel disastro, abbandonano le loro case per scendere nelle strade e dare vita a quella manifestazione, addirittura al blocco della superstrada, un'iniziativa impensabile qualche mese fa per questa categoria. E' un fatto molto significativo, che va meditato attentamente perché rivela un malessere di fondo, che sta generalizzandosi e che va oltre i particolari motivi di malcontento (una strada chiusa, l'inceneritore, l'aborto e persino i ritardi della Regione. Bisogna capire ».*

*Questo invito ci viene rivolto un po' da tutti nei giorni trascorsi a Seveso. Però troviamo anche molta gente silenziosa, chiusa, sgomenta [illegible] verso gli « altri » [illegible] che non vogliono essere [illegible] — e non sanno — che invece avvertono la necessità di [illegible] [illegible] preoccupate come sono di trovarsi « soli » e divisi ad affrontare una disgrazia che suscita paure anche oltre i confini nazionali. Gli stessi sfollati che il 10 ottobre avevano rioccupato le loro case in zona A, per dimostrare accogliendo tesi irresponsabili che la pericolosità della diossina era un'« invenzione » di menti diaboliche » ora prendono pubblicamente posizione contro la protesta degli artigiani dichiarando in un vistoso manifesto giallo affisso su tutti i muri di Seveso che così si creano « confusioni dannose ».*

*Ci segnalano che a ristabilire il senso esatto di una realtà paurosa hanno pure contribuito fatti recenti: la morte col fegato spappolato di 4 mucche del Seminario di Seveso, i canarini uccisi da un po' di verdura contaminata e le tracce di diossina scoperte in un negozio a Desio a cui si sono aggiunte le voci insistenti di ricoveri*

## Giovane ricercato per rapina ferito in una sparatoria con i carabinieri

ROMA, 19 dicembre

Drammatico inseguimento e sparatoria, stamane a Roma, tra una pattuglia dei carabinieri e due giovani ricercati per una rapina. Uno dei due fuggiaschi che erano a bordo di una « A 112 », è riuscito a far perdere le proprie tracce allontanandosi a piedi tra i campi dopo aver abbandonato la macchina. L'altro è stato invece arrestato dopo che una pallottola lo aveva raggiunto alla coscia destra. Si tratta di Natale Foco un giovane di 24 anni residente ad Albano e già implicato in furti e rapine, trasportato dagli stessi carabinieri all'Ospedale policlinico, Foco è stato medicato e giudicato guaribile in 15 giorni.

Poche ore prima della sparatoria, che ha avuto per teatro le strade della borgata Tor Sapienza, i carabinieri della compagnia di Monte Sacro avevano arrestato davanti ad un casciale della via Collatina, (dove erano appostati) altri due presunti appartenenti alla banda autrice della rapina: Luciano De Dom, di 21 anni, e Fausto Scuta, di 26 anni, entrambi ex pastori sardi. Nel casciale i carabinieri avevano scoperto tre fucili a canne mozze e numerose pallottole.

La rapina di cui sono accusati i tre arrestati (sono ancora ricercate altre due persone tra cui Giovanni De Dom, fratello di Luciano) è avvenuta il 15 dicembre scorso nell'agenzia di Castel Raimondo (un piccolo centro delle Marche) della Cassa di Risparmio di Macerata.

I banditi erano fuggiti con un bottino di 27 milioni.


Importante società italiana specializzata in

**MONTAGGI ISOLANTI TERMICI**

***cerca***

i seguenti specialisti per un lavoro in Algeria della durata di circa 18 mesi:

**A) MONTATORI DI COIBENTAZIONE DEL FREDDO**

**B) TRACCIATORI E MONTATORI DI LAMIERINO**

**C) SEGANTINI**

**D) MONTATORI DI PONTEGGI**

Si garantisce un ottimo livello retributivo.
Il contratto che regolerà il rapporto di lavoro sarà stipulato in Italia.

Si prega di inviare un dettagliato curriculum specificando età, esperienze e tutti i dati che si ritengono utili per una prima valutazione e di indicare il riferimento di interesse anche sulla busta.

**CASELLA 16-BC 5 - TURATI 29 - MILANO**

**NOVITA' STRENNA**
**FANTASCIENZA**

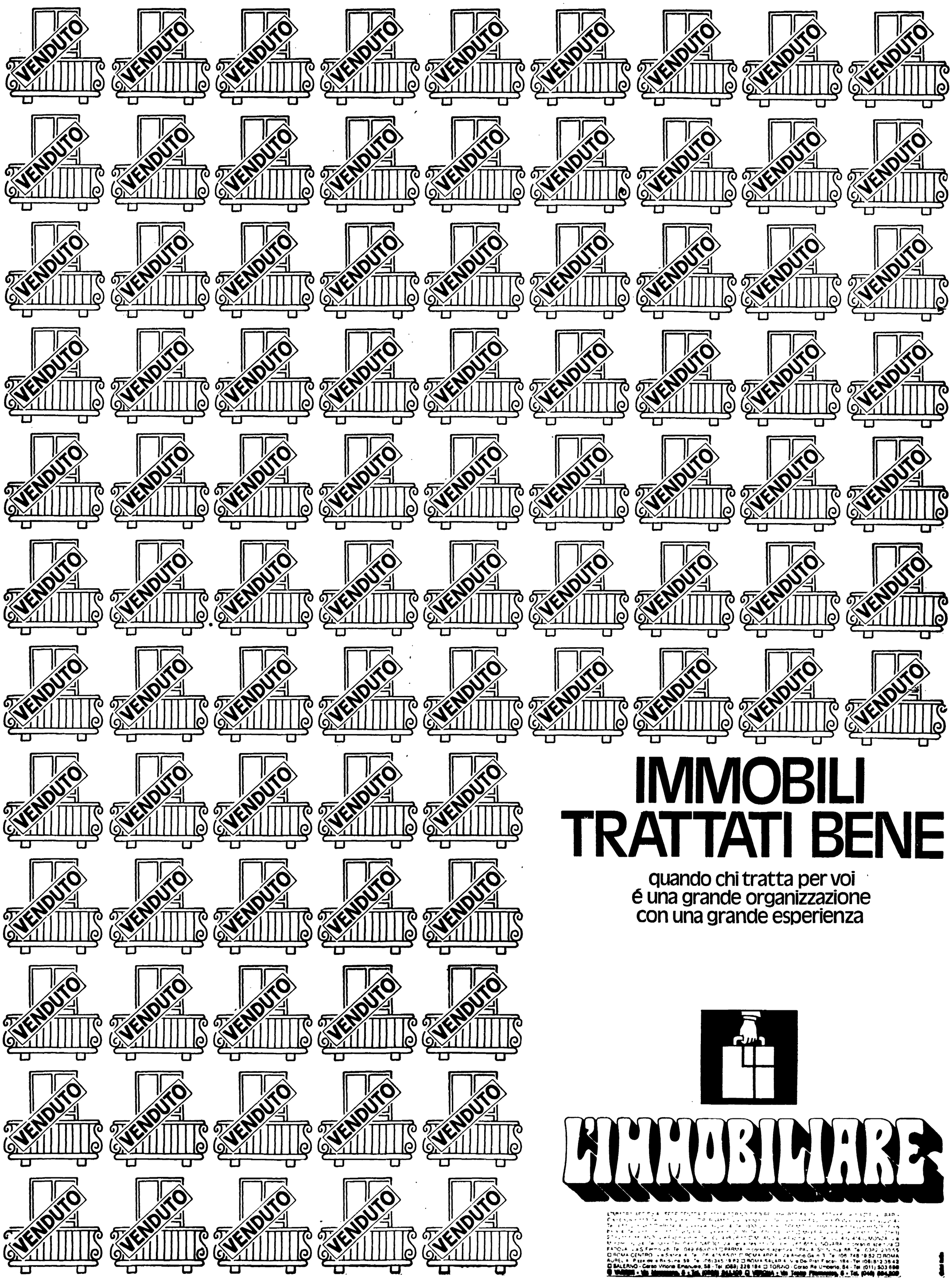
**PER LA PRIMA VOLTA IN ITALIA IL CICLO COMPLETO E INTEGRALE DELLE STORIE DI ARCOT - WADE - MOREY**

**ISOLE NELLO SPAZIO**

**di John W. Campbell**

**UN CLASSICO DI FANTASCIENZA SUPER - AVVENTUROSA**

**EDITRICE NORD**




# IMMOBILI TRATTATI BENE

quando chi tratta per voi
é una grande organizzazione
con una grande esperienza

# L'IMMOBILIARE

Concluso il convegno meridionale FGCI a Bari

# Ammodernare l'agricoltura per dare lavoro ai giovani

**La manifestazione al teatro Piccinni - I discorsi di Macaluso e di Minopoli Perchè sia possibile modernizzare le campagne è necessario superare i vecchi contratti agrari e mutare le condizioni civili dei centri agricoli**

DALL'INVIATO

BARI, 19 dicembre

Una grande manifestazione pubblica al teatro Piccinni, nel corso della quale hanno parlato Umberto Minopoli, della segreteria della FGCI, e Emanuele Macaluso, della direzione del PCI, ha concluso stamane a Bari il convegno meridionale della FGCI su «Occupazione giovanile e sviluppo dell'agricoltura». Il successo della manifestazione, cui hanno partecipato centinaia e centinaia di giovani, molti dei quali provenienti da altre province, è stato una ulteriore prova dell'interesse che ha circondato l'iniziativa e la sua stessa fase preparatoria. Il convegno segna dunque un punto di avvio per un'attività nuova dei giovani comunisti in questo settore troppo a lungo trascurato.

Qualcuno ha polemizzato con l'iniziativa della FGCI, accusata quasi di volere un indiscriminato ritorno alla terra da parte dei giovani. Ma si tratta di polemiche infondate. Non è questo che la FGCI ha indicato con il convegno concluso stamane che ha posto invece la questione di un profondo ammodernamento dell'agricoltura, come condizione irrinunciabile per un suo sviluppo e per un impiego di forze giovani in questo settore. Per questa generale trasformazione delle condizioni di vita e di lavoro nelle campagne, saranno necessari l'impegno e la lotta di un vasto movimento unitario, che abbia nei giovani, specie nel Mezzogiorno, il suo punto di forza. Ma già ora si possono prendere provvedimenti che vadano nel senso di un ammodernamento e di una maggiore qualificazione del lavoro nelle campagne.

Il compagno Minopoli, riassumendo la discussione del convegno ha indicato qualcuno di questi provvedimenti. Innanzitutto bisogna ottenere che le misure annunciate da Andreotti per l'occupazione giovanile contengano precisi interventi a favore dei giovani che intendono occuparsi in agricoltura. Si dovrà poi prevedere, anche per i giovani braccianti stagionali, un «piano di lavoro e formazione», che preveda un periodo pratico e uno di formazione e di «riconversione» professionale. Per questo occorre che i corsi professionali predisposti dalle regioni siano altamente qualificati e finalizzati ai piani di sviluppo della regione e degli Enti locali (il compagno Lama, segretario nazionale della Federbraccianti, aveva ricordato ieri che i corsi professionali hanno qualificato in Puglia nel '75 solo 40 innestatori e 70 irrigatori, contro le 2.200 ragazze preparate in «economia domestica rurale»).

Si possono utilizzare, d'altra parte, i diplomati e i laureati in agraria, che ora incontrano difficoltà ad inserirsi nel mondo del lavoro proprio per l'arretratezza dell'agricoltura, per tenere i corsi professionali; per organizzare il censimento delle terre incolte o malcoltivate; per coordinare le cooperative cui andrà affidata una parte di queste terre abbandonate; per collaborare ad opere di risanamento e di trasformazione.

Non pensiamo — ha ricordato tra l'altro il compagno Macaluso — a un ampliamento del numero degli addetti in agricoltura, di coloro cioè che concretamente lavorano sui campi; ma ad un ampliamento delle attività e quindi dell'occupazione nel settore agricolo-alimentare. Negli Stati Uniti — per fare un esempio — un lavoratore su tre è impegnato in questo settore. Ma perché sia possibile un vero ammodernamento dell'agricoltura, e quindi si realizzi l'impegno di un alto numero di giovani, è necessario che si realizzino altre due condizioni. Prima di tutto — su questo punto ha particolarmente insistito Macaluso — bisogna superare i vecchi contratti agrari, che sono un ostacolo a qualunque iniziativa innovatrice nelle campagne. E' necessario, infatti, che chi lavora nei campi possa disporre della terra.

In secondo luogo occorre mutare profondamente le condizioni civili e sociali di vita dei centri agricoli, oggi assolutamente inaccettabili. Senza queste condizioni continuerà l'esodo verso le città, come si è verificato anche in quest'anno. E si accresceranno gli squilibri tra città e campagna.

Prove quotidiane delle condizioni di vita in alcune zone agricole più arretrate non mancano. Ha destato emozione nel convegno la notizia di un pastorello di soli 11 anni, che non sapendo vincere la solitudine e la miseria della propria condizione, si è suicidato l'altro giorno, impiccandosi con una corda a un ulivo delle campagne di S. Maria le Grotte, nel Cosentino. Nè d'altra parte si può dire che le forze del progresso non abbiano nel Meridione nemici spietati. Ne sanno qualcosa i giovani comunisti che onorano in questi giorni il compagno Francesco Vinci, studente di Cittanova, in Calabria, ucciso nei giorni scorsi da quella mafia contro cui si era così attivamente impegnato.

**Dario Venegoni**

Con i voti della destra

## L'on. Mazzotta eletto segretario provinciale della DC milanese

MILANO, 19 dicembre

Con i voti del «cartello» e della destra, l'onorevole Roberto Mazzotta, sottosegretario all'Agricoltura, è stato eletto al termine di una convulsa giornata di trattative e di scontri fra le correnti, segretario provinciale della DC milanese; al momento del voto basisti e morotei hanno abbandonato l'aula.

Si è dunque compiuto, al di là delle promesse per una nuova verifica politica interna, il disegno moderato iniziato qualche mese fa con la costituzione del «cartello» fra il gruppo di Comunione e Liberazione di Andrea Borruso, i forzanovisti del ministro Vittorino Colombo, la Coldiretti di Andreoni e una frangia di dissidenti basisti guidata da Mazzotta. Il «cartello» era nato con l'obiettivo dell'isolamento della «Base» e dei morotei grazie a un rovesciamento delle tradizionali alleanze fra le correnti di sinistra, a favore di un nuovo blocco moderato tutto spostato su posizioni di acceso anticomunismo con le destre di Gino Colombo, Carenini, Sangalli, e perfino di De Carolis.

Pur battuta in congresso questa linea (mentre il «cartello» non ha conquistato la attesa maggioranza, la destra è stata ridimensionata dal voto, la «Base» ha conservato intatta la sua forza), nel nuovo comitato provinciale si è riproposta la linea di rottura interna anche sfidando la coerenza con le posizioni che queste correnti sostengono nazionalmente e si è compiuta l'alleanza fra il «cartello» e la destra.

Ieri sono stati coltivati 20 ettari

## I braccianti di Eboli occupano terre incolte

**L'iniziativa si inquadra nella lotta per la valorizzazione delle zone abbandonate del Salento**

EBOLI, 19 dicembre

Un centinaio di braccianti della Lega di Eboli hanno occupato nelle prime ore di ieri una tenuta fertilissima di una ventina di ettari di terreno incolto e abbandonato da oltre cinque anni. L'occupazione era stata preceduta da un incontro con le forze politiche della città e con l'amministrazione comunale. All'iniziativa, la seconda nel Salernitano dopo quella di Pontecagnano, l'amministrazione comunale di Eboli — una Giunta di larga intesa democratica guidata dal compagno Giuseppe Manzon — aveva dato il suo sostegno politico.

Così ieri mattina i braccianti della federazione unitaria CGIL-CISL-UIL sono entrati nella tenuta abbandonata e, servendosi di quattro trattori in affitto con una sottoscrizione pubblica, nel giro di una giornata hanno arato quasi tutto il terreno dell'azienda. Al posto delle erbacce è ricomparso sul finire della giornata il manto nero del terreno.

L'occupazione delle terre incolte è ormai una linea di lotta che i sindacati braccianti hanno scelto per il recupero alla piena produttività di tutte le risorse abbandonate; e infatti i braccianti della cooperativa S. Benedetto di Pontecagnano, sono oggi già passati alla fase della semina.

I braccianti di Eboli nei prossimi giorni, avendo mezzi più moderni a disposizione metteranno a coltura il terreno arato ieri. Ma l'obiettivo della Federbraccianti di Salerno è molto più ambizioso e punta verso l'occupazione di tutti i terreni incolti del Salernitano, che superano i mille ettari. La prossima scadenza, dopo un'accurata ricognizione di terreni incolti, sarà la tenuta di Persano, una vecchia servitù militare di oltre mille ettari abbandonata da alcuni anni. La giusta scelta del recupero alla produttività della terra adottata dalla Federbraccianti ha provocato un movimento di concreta solidarietà intorno all'iniziativa e già oggi oltre l'appoggio delle forze politiche democratiche centinaia di cittadini di Eboli hanno manifestato il loro appoggio ai braccianti.

A MILANO DOPO UNA LITE

## Pregiudicato ucciso a colpi di pistola

**L'omicida è un giovane subito datosi alla fuga e non ancora identificato**

MILANO, 19 dicembre

Tragica conclusione di un violento litigio davanti ad una pizzeria di via Ruggero di Lauria in zona Sempione. Un uomo di 26 anni, Giovanmino Marongiu originario di Osilo (Sassari) e residente a Sezzadio (Alessandria) e con precedenti penali (minacce e furto) è stato ucciso con quattro colpi di pistola dal contendente che si è subito dopo dato alla fuga e non è stato ancora identificato. Il Marongiu è stato trasportato al Fatebenefratelli dove è giunto senza vita.

Prima di affrontarsi in strada, i due avevano consumato un caffè nel bar pizzeria di via Ruggero di Lauria 3. Secondo la testimonianza del proprietario del locale, che ha descritto l'omicida come «più giovane della vittima e di aspetto esile», i due, durante la consumazione al banco, apparivano visibilmente irritati e non hanno mai parlato tra loro. Sono usciti uno alla volta, prima l'omicida poi il Marongiu che era in preda ai fumi dell'alcool e non ha nemmeno pagato il caffè consumato. Una volta fuori la lite è, mentre sembrava che il Marongiu stesse avendo la meglio sull'avversario, il tragico epilogo.

Sono in corso indagini per identificare il giovane omicida e per chiarire i motivi che hanno portato i due ad affrontarsi.

## Misterioso ferimento di un notaio a Genova

GENOVA, 19 dicembre

Un anziano notaio, Lorenzo Bianchi di 65 anni, abitante a Genova in salita Granarolo, è stato ferito da due giovani in circostanze ancora misteriose. Due giovani, rimasti sconosciuti, hanno bussato oggi pomeriggio alla porta del notaio, e quando questi ha aperto gli hanno chiesto se «era in casa l'avvocato». Il Bianchi ha risposto di no e a questo punto l'assalito sa ancora che cosa sia successo esattamente. Sta di fatto che uno dei due giovani ha esploso un colpo di pistola ferendo il notaio al ventre. Subito dopo gli aggressori si sono dati alla fuga e vengono ora ricercati dalla polizia.

All'ospedale di Sampierdarena Lorenzo Bianchi è stato ricoverato con prognosi riservata e sottoposto in serata a un intervento chirurgico. Gli inquirenti escludono il movente politico e sono piuttosto propensi a credere che si tratti di una vendetta, oppure di un fallito tentativo di rapina.

AFFOLLATA ASSEMBLEA IERI A ROMA

## Una legge di riforma che assicuri una nuova qualità del cinema

**La relazione di Otello Angeli, segretario della FILS-CGIL - Vivace partecipazione al dibattito**

ROMA, 19 dicembre

Operatori, tecnici, autori, attori, sindacalisti, rappresentanti di partiti e di organizzazioni democratiche, culturali e del pubblico hanno affollato, questa mattina a Roma la sala del Planetario, dove era stata indetta dalla federazione dei lavoratori dello spettacolo, una manifestazione per la nuova legge di riforma del cinema. Per le confederazioni generali del lavoro (CGIL-CISL-UIL), che avevano dato la loro adesione allo incontro, ha partecipato Voltolini.

Otello Angeli, segretario della FILS-CGIL, al quale Carlo Lizzani, che presiedeva i lavori, ha dato per primo la parola, ha svolto la relazione introduttiva ricordando anzitutto come tre anni fa, in occasione dei provvedimenti di austerità, seguiti alla prima crisi energetica, si parlasse, con insistenza, della necessità per il nostro Paese di un nuovo modello di sviluppo economico e sociale, di una diversa qualità della vita.

Venne anche affermato, allora, che le istituzioni e le strutture culturali, e in genere tutte le attività del tempo libero, potevano contribuire a questa battaglia per il rinnovamento della nostra società, creando una reale alternativa ad altri consumi non più sopportabili. Ebbene — ha aggiunto Angeli — a tre anni di distanza non solo non vi è stato il benché minimo segno di cambiamento nell'organizzazione della vita culturale, ma si sono accentuati tutti i caratteri mercantili e speculativi ad essa impressi.

Il contrasto fra questo orientamento e le istanze rinnovatrici espresse dal mondo culturale e dalle grandi masse ha messo in crisi tutte indistintamente le istituzioni e le strutture. La crisi del cinema si colloca, quindi, in tale contesto, ma presenta caratteristiche proprie, in quanto gli elementi che l'hanno determinata sono in parte conseguenza della crisi più generale del Paese che colpisce l'intera vita culturale, in parte, invece, sono riconducibili a fattori specifici, direttamente legati alla politica che governa l'attività cinematografica.

Fatta questa premessa il segretario della FILS ha posto in luce come non sia possibile uscire dall'attuale situazione solo con il rilancio degli investimenti e con la creazione di nuove fonti di credito agevolato. E' dimostrato, infatti, che ad ogni intervento di aiuto straordinario ha tenuto sempre dietro la lievitazione dei costi e l'aggravamento di tutti i difetti insiti nel processo produttivo e distributivo.

E' quanto mai urgente, quindi, una nuova legge organica, all'interno della quale ridefinire, tra l'altro, il ruolo degli enti di Stato per la cinematografia; una legge che preveda un intervento decentrato su tutto il territorio, capace di ridare slancio alle iniziative, di liberarle dai condizionamenti della speculazione e della rendita parassitaria, di razionalizzare e coordinare i rapporti tra i diversi settori produttivi e che abolisca la censura. Una legge organica — ha concluso Angeli — che affermi una concezione del cinema rispondente ai fini sociali e culturali di un elevamento della coscienza critica delle masse e assicuri la completa libertà di espressione, in un confronto dialettico tra cultura e società.

Sono poi intervenuti: Antonio Manca, a nome delle organizzazioni del pubblico; Proietti per la CISL; Gianni Garko e Carla Tato per la SAI. Giaccio, a nome del PSI, ha ribadito la convergenza di forze politiche, sociali, culturali per una nuova legge e ha detto no a provvedimenti tampone.

Hanno parlato ancora Oppedisano, rappresentante del consiglio d'azienda dell'Ente gestione cinema; Grazzini, presidente del Sindacato nazionale critici cinematografici, che ha messo in guardia dal considerare la legge, una volta ottenuta, come un toccasana: essa è nulla se non c'è volontà di applicarla.

Mino Argentieri, intervenendo a nome della commissione cinema del PCI, ha rilevato come l'assemblea del Planetario segni il termine di una prima fase di lotta, che si potrebbe definire di «promuovimento». Siamo tutti d'accordo — ha aggiunto — sulla necessità di una nuova legge, che rimuovi il più possibile e modifichi in profondità. Una legge — questa è la posizione del PCI — che sortaggi la politica degli alti prezzi, miri, invece, alla riqualificazione del prodotto, abolisca i «ristorni» automatici, e si basi sul criterio selettivo. Il nostro partito — ha concluso Argentieri — si è impegnato a presentare entro gennaio un suo progetto alle Camere, e manterrà quanto promesso. Occorre ora premere sulle forze più retrive, che non vogliono una svolta, e battersi duramente per imporre una vera, effettiva riforma.

Ancora da segnalare, tra gli interventi, Marinucci per il Sindacato nazionale giornalisti cinematografici, Libero Bizzarri per l'ANAC unitaria (Associazione nazionale autori cinematografici) e, infine Silvano Battisti, esponente della DC e dell'ACEC (Associazione cattolica esercenti cinematografici), il quale ha rilevato come fatto positivo di questa assemblea che il sindacato non ponga al primo posto la richiesta di posti di lavoro, ma la qualità del cinema. Battisti, precisando di non avere incarichi all'interno del suo partito, ha comunque detto che anche la DC ha elaborato un suo documento sulle questioni cinematografiche, nel quale trovano riscontro e convergenza le proposte avanzate dal sindacato.

Tra i partecipanti all'assemblea, oltre ai già citati, ricordiamo: Damiano Damiani, Elda Tattoli, Ansano Giannarelli, Massimo Sani, Pino Adriano, Giovanni Fago, Francesco Maselli, Luigi Faccini, Ugo Pirro, Francesco Massaro, Rafael Azcona, Nanni Loy, Sergio Sonego, Francesco Rosi, Paolo e Vittorio Taviani, Maurizio Ponzi, Giuseppe Rotunno, Luciano Tovoli, Mario Bardella, Ghigo Alberani e Stefano Rulli.

## Concluso il convegno dei repubblicani della UIL

ROMA, 19 dicembre

Con la replica di Raffaele Vanni si sono conclusi oggi all'EUR i lavori del convegno della componente repubblicana della UIL. Vanni ha ribadito che la scelta fondamentale del convegno «è stata quella di non puntare sulla polemica all'interno della Confederazione, ma, al contrario, alla formulazione di una proposta concreta per un ruolo autonomo del sindacato, finalizzato alla gestione della uscita dalla crisi economica e politica del Paese ed alla costruzione di un nuovo modello di sviluppo».

Il convegno — che ha ascoltato fra gli altri l'intervento di Aride Rossi, segretario confederale della UIL — ha approvato un ordine del giorno nel quale si dà mandato alla presidenza di definire il testo del «manifesto programmatico» annunciato ieri.


# SPORT, ARTE E COSTUME HOBBY, nelle strenne 1976

## dell'Istituto Geografico De Agostini di Novara

Il mese di dicembre è, per tutte le case editrici, il mese delle «strenne». Anche se il concetto del libro «strenna» è molto cambiato in questi ultimi anni, e oggi non si vedono più i «libri-oggetto», vagamente inutili di qualche anno fa, è sempre in questo periodo che gli editori pubblicano gran parte delle loro opere di maggior pregio. L'Istituto Geografico De Agostini di Novara anche quest'anno offre ai lettori italiani una serie di volumi di grande interesse e di notevole prestigio editoriale che appunto in questo senso, il migliore, divengono una «strenna», cioè un regalo arricchente e prestigioso.

Tra le pubblicazioni della casa editrice novarese che appaiono in edicola in questo periodo, alcuni titoli sono particolarmente da segnalare.

Per tutti gli appassionati di mineralogia, che nel nostro Paese sono in numero sempre crescente, l'Istituto Geografico De Agostini propone una strenna di eccezionale interesse: l'*Enciclopedia dei Minerali e delle Gemme*. Questo volume offre, per la prima volta in Italia, non soltanto un'introduzione generale alla mineralogia ed alla gemmologia specialmente studiata dal punto di vista del collezionista e del raccoglitore, ma anche un'analisi ed una descrizione precisa di oltre 1200 minerali, elencati ed illustrati in ordine alfabetico, con le caratteristiche diagnostiche e le località di possibile ritrovamento. Il prezzo del volume di oltre 300 pagine, rilegato in similpelle con sovraccoperta a colori e contenente oltre 600 illustrazioni, è di Lire 20.000.

Nella collana «Grandi storie del costume e della tecnica», l'Editore novarese presenta quest'anno *La storia del mobile*, un volume che attraverso la storia dei mobili, descrive il modo di vivere dei tempi passati; non tratta certo dei problemi sociali, ma delle piccole cose della vita quotidiana, attraverso le quali si espressero i nostri antenati.

Scritta da specialisti di fama mondiale questa è quindi una storia dei mobili che li ricolloca, togliendoli dalla polvere dei musei, nel contesto storico, sociale e umano nel quale sono nati. Illustrato da oltre 350 fotografie a colori e rilegato in similpelle con sovraccoperta a colori, il volume di 344 pagine, ha un prezzo di Lire 24.000.

Un altro libro a metà tra la storia del costume e quella, se non dell'arte, certo del design, è *Le divine degli anni ruggenti*, primo titolo della collana «Il mondo dell'automobile» edita in collaborazione dall'Istituto Geografico De Agostini di Novara e l'Editoriale Domus di Milano, editore di Quattroruote. Il volume è infatti dedicato a quelle automobili che per le loro doti di eleganza, di lusso, di prestigio e talvolta di eccentricità, hanno meritato l'appellativo di «divine». Il loro periodo d'oro è in pratica quello compreso tra le due guerre, appunto il periodo degli «anni ruggenti». Posto in vendita a Lire 12.000, il volume, di 192 pagine con circa 200 illustrazioni e rilegato in similpelle con sovraccoperta a colori.

Se *Le divine degli anni ruggenti* si rivolge al pubblico degli appassionati dell'auto, i patiti delle «due ruote» potranno scegliere un'altra novità De Agostini: *Motocross, tecnica, moto e gare*, di Aldo Canavesio. Questo volume, di 128 pagine con oltre 150 fotografie e disegni a colori, costituisce un'introduzione ad un aspetto del mondo delle due ruote oggi popolarissimo tra i giovani ed i giovanissimi. L'opera di Canavesio è un autentico manuale dedicato non solo al neofita, ma anche al dilettante già esperto, al quale l'autore spiega semplicemente ma accuratamente tanti «trucchi del mestiere». Il volume, rilegato con sovraccoperta a colori, costa Lire 6000.

Un'assoluta novità è infine la collana «Echi del mondo antico» che inizia con due titoli affascinanti: *Aztechi, mito, storia, civiltà* e *Vichinghi guerrieri del Nord*. Il primo presenta la civiltà ed i miti, la scienza astrologica e religiosa dei popoli dell'antico Messico in un racconto strano e affascinante che si conclude con la tragica e sanguinosa vittoria dei *conquistadores* spagnoli.

Un libro che presenta la storia della conquista dal punto di vista degli aztechi, offrendo così una prospettiva storica nuova. Il secondo titolo ci conduce nel mondo dei vichinghi: un popolo ancora per molti versi misterioso, la cui espansione in Europa porterà a stragi e terrore ma anche alla fondazione di regni e di imperi ed alla nascita di splendide civiltà, anche se i viaggi più avventurosi, quelli di Erik il rosso in Groenlandia e dei Leif e dei suoi seguaci in America del Nord finirono in un insuccesso. Entrambi i volumi, di 128 pagine, sono riccamente illustrati da una vasta serie di splendide fotografie a colori (circa 130 per volume) che conducono il lettore dilatando il racconto del testo, a rivivere questi mondi, queste civiltà perdute. Ogni volume costa Lire 7500.



# I nuovi Gillette® RADI E GETTA.

## Hanno quello che manca ai rasoi da gettare:

la scelta...

la qualità Gillette.

Fate una fila di perfette e inimitabili rasature Gillette® con i nuovi rasoi "radi e getta" trattati al platino e sigillati.

**Se proprio vuoi gettare un rasoio, getta un Gillette®.**

Gillette®

Usport

I granata (con due lunghezze di vantaggio) guidano ancora la classifica della massima divisione

# CONTINUA LA RINCORSA DELLA JUVE

La squadra di Trapattoni ha superato un difficile incontro (1-0)

## Un gol di Causio in apertura basta a liquidare il Bologna

I bianconeri non hanno fatto molto dopo la rete iniziale, ma il Bologna non è stato in grado di impensierirli

**MARCATORE:** Causio al 3' del p.t.

**BOLOGNA:** Mancini 5; Valmassoi 6, Cresci 5; Battisodo 6, Roversi 7, Paris 6; Rampanti 4, Maselli 6, Grop 6, Pozzato 5, Chiodi 5 (Vieri dal 2' del s.t., 7); n. 12 Adani, n. 13 Nanni.

**JUVENTUS:** Zoff; Cuccureddu 6, Gentile 6; Furino 6, Morini 5, Scirea 7; Causio 6, Tardelli 6, Boninsegna 6, Benetti 5, Bettega 5; n. 12 Alessandrelli, n. 13 Gori, n. 14 Spinosi.

**ARBITRO:** Bergamo di Livorno, 8.

NOTE Giornata fredda, terreno duro Comunque estrema correttezza in campo Nessun ammonito Calci d'angolo 5 a 2 per la Juve. Spettatori 35 mila dei quali 23 988 paganti per un incasso di oltre 95 milioni.

DALL'INVIATO

BOLOGNA, 19 dicembre

Un match pari, freddato quasi subito con un gol micidiale nel suo opportunismo e quindi controllato con una certa fatica Non una grande partita, ma esemplare per la linearità del gioco e per la correttezza. E' tutta qui la risposta bolognese della Juventus alla vittoria scontata del Torino in casa sul povero Cesena E' tutta qui la vittoria per 1 a 0 che i bianconeri hanno centrato dopo tre minuti di gioco con la testa di Causio.

Il campionato presumibilmente stasera ringrazia la Juve per non essersi fermata a fiatare in Bologna, impedendo così ai granata di pigliare il largo Ormai sembrerebbe che - tolta appunto la sfida tra le due torinesi - nessun'altra emozione ci possa riservare il vertice Caduti alle spalle anche Napoli e Lazio il solco sarà duro da colmare Sono quattro punti per raggiungere la Juventus e sei punti per chi si ponesse l'obbiettivo di affiancare il Torino Poca, pochissima storia d'ora in poi per molti turni di campionato Pensiamo dunque che la vittoria bianconera a Bologna sia comunque importante per la squadra come per quel residuo fasci no che può avere il limitatissimo copione del torneo

Evidentemente non la pensa così Giagnoni Anzi che la sua sconfitta sia importante lo sa benissimo [illegible] - potendo - avrebbe certamente rifiutato l'onore del sacrificio per quanto [illegible] di gno de [illegible] rispetto La partita d'oggi [illegible] difficile da raccontare

La Juve [illegible] appena [illegible] uscita a vuoto di Mancini [illegible] Il Bologna [illegible] rimasto sensibilmente scosso [illegible] deluso [illegible] ancora [illegible] [illegible] Trapattoni [illegible] potuto [illegible] dovuto sfruttare [illegible] [illegible] La Juventus e squadra che [illegible] essere [illegible] deve [illegible] premuta [illegible] ermetica [illegible]

[illegible] Bologna [illegible] Dopo [illegible]

[illegible] Fedele [illegible]

[illegible] Bologna [illegible] per [illegible]

Giagnoni [illegible] la ripresa [illegible] mandato [illegible] a cercare l'orgoglio rimasto nelle tasche dei [illegible] ha mandato in campo Roberto Vieri [illegible] al posto del pessimo Chiodi Nel primo tempo il Bologna aveva Chiodi alla [illegible] Grop al centro dell'attacco Pozzato alle loro spalle e Rampanti a far [illegible] Il gioco si svolgeva [illegible] a sinistra (anche perché Causio oggi a parte il gol e l'inizio fulminante), andava pian piano spegnendosi ed era sterile Pozzato sbagliava e veniva beccato dal pubblico che ne richiedeva il sacrificio

Nella ripresa il Bologna metteva Pozzato avanti a far da spalla a Grop tanto per ridare fiducia all'interno, Vieri a suggerire e Chiodi negli spogliatoi Visto che la Juve iniziava sempre più a preoccuparsi di mantenere il vantaggio più che a romperlo, il Bologna pian piano usciva, fino a diventare padrone del gioco E finiva in crescendo, fra gli applausi che mitigavano la rabbia per la sconfitta, mentre la Juve concludeva col fiato grosso

Ora, se da una parte l'eventuale gol del pareggio fosse venuto, nulla si potrebbe eccepire Cioè, l'1-1 sarebbe stato in fondo il risultato più giusto Però è anche vero che quel gol il Bologna non è stato in grado di metterlo dentro e che il suo lavoro ai fianchi, nella ripresa, è stato del tutto improduttivo La Juventus si è difesa, magari un po' disordinatamente, ma non ha fatto gran che appello alla fortuna Nessun episodio contestato, nessuna irregolarità bianconera, nessun furto dunque, anche in questo caso Per cui, paradossalmente, anche l'1-0 della Juventus è altrettanto sacrosanto

I bianconeri oggi in fondo sono un po' mancati in Bettega, in Benetti e in Morini Uno per reparto, e si sentiva Anche Causio non era all'apice del suo periodo migliore, diciamo così per usare un eufemismo Evidentemente un atleta non può essere sempre e comunque smagliante ed ecco che agli opachi hanno risposto con una buona prova invece Boninsegna, Tardelli e Scirea Uno per reparto anche in questo caso, e i conti tornano

Un appunto sull'ottimo arbitraggio di Bergamo e quindi gli spunti di una cronaca che si apre al 3' con il gol Boninsegna riceve la palla da Furino, fa partire un cross dalla sinistra, Mancini esce a vuoto senza riuscire a schiaffeggiare la palla e puntuale all'appuntamento Causio di testa mette in rete.

All'8' un cross questa volta da destra e dal piede di Tardelli Esce di pugno Mancini la palla finisce sui piedi di Benetti che però si attarda e l'azione sfuma Al 12' cross da parte rossoblu, autore Valmassoi Tenta la deviazione di testa Grop, ma non ci arriva Fra Pozzato, fuori

Il tempo di vedere Causio in qualche piacevole azione da giocoliere e al 25' Boninsegna si produce insieme a Bettega e Scirea in un'azione in verticale il tiro del libero bianconero è però parato Anche alla mezz'ora un tiro di Benetti finisce alto e al 35 una punizione sempre di Benetti impegna il portiere rossoblu in una parata in due tempi Al 38' Cresci solo, bene appostato tira e Zoff si produce in una parata abbastanza essenziale ma splendida nell'esecuzione evitando così il pareggio per il Bologna.

BOLOGNA - JUVENTUS — Il gol di Causio Il portiere bolognese è a terra, mentre Valmassoi osserva il pallone finito in fondo al sacco.

Nella ripresa qualche emozione. Subito dopo un minuto e Paris a lanciare Pozzato e questi crossa rasoterra ma Grop è in ritardo e la palla finisce fuori. Al 5' traversone di Gentile, Bettega tenta la deviazione di testa, Mancini tocca appena la sfera che starebbe per sorpassare la linea bianca quando Cresci riesce a rinviarla e a salvare così la situazione Ancora qualche appunto. Al 20' cross di Causio, testa di Boninsegna ma palla ancora fuori, al 37', infine, Vieri, subentrato a vivacizzare l'attacco bolognese al posto di Chiodi, lancia Valmassoi, ma il suo tiro cross è fuori anche se solamente di dieci centimetri.

**Gian Maria Madella**

## *Positivo soltanto il ritorno di Vieri*

DALLA REDAZIONE

BOLOGNA, 19 dicembre

Per via di posizioni di classifica opposte ma comunque delicate, oggi il risultato che contava era soltanto la sconfitta Per la Juve buscarle significava un pauroso distacco dal battistrada Torino, per il Bologna l'insuccesso determinava, come puntualmente è avvenuto, un precipitare in fondo In questa luce va inquadrato il match odierno, ecco perché Trapattoni si è affrettato a dire «Prima di tutto va sottolineata la grossa prestazione del Bologna, squadra che mai si è arresa, che ha profuso tante energie, che ha giocato su di un piano agonisticamente e tecnicamente valido Anche per questa ragione giudico importante il nostro successo che ci voleva proprio Ci voleva soprattutto per superare un momento psicologico delicato determinato dalla sconfitta col Torino, e dal pari con la Fiorentina».

Per il Bologna la nuova batosta significa ora programmare un vivere alla giornata perché i tempi si sono fatti piuttosto cupi un penultimo posto in classifica, sia pure in compagnia, è stupefacente, anche se Giagnoni sostiene: «Certo, questa posizione dobbiamo guardarla con parecchio realismo, ma questo Bologna che ha saputo proporre una energica reazione non è assolutamente in crisi E' una squadra, che proprio sulla base della prestazione complessiva di oggi saprà recuperare Intanto non si può accettare la sconfitta odierna E' stata immeritata, anche se un gol a quel modo non lo si doveva beccare Sono tuttavia fiducioso giacché si è visto che il valore della formazione non è quello che la classifica indica».

A questo proposito c'è da aggiungere che nei giorni scorsi il presidente Conti sostenne che ci potevano essere dei provvedimenti disciplinari nei confronti dei giocatori se non arrivavano certi risultati Ma oggi Conti, ha sostenuto che tutto sommato la prova del Bologna non è stata come giuoco deludente pertanto niente «punizioni», ne almeno per ora. Giagnoni pare corra pericoli anche se fra Conti e l'allenatore non è che spiri aria di concordia

In margine al match di oggi vanno segnalati il ritorno nel giro della serie A dopo oltre un anno e mezzo di assenza di Bob Vieri e la centotrentaduesima partita consecutiva di Zoff (130 nella haver che significa anche per il guardiano bianconero 330 incontri in A.

**Franco Vannini**

Contro un indomito Cesena e un Boranga quasi imbattibile

## *Il Torino soffre il 2-0 e ringrazia i «gemelli»*

Graziani e Pulici a rete anche in questa occasione - Grande primo tempo dei granata - Sensazionale prestazione degli ospiti

**MARCATORI** nel p.t. al 11' Graziani, nella ripresa al 11' Pulici

**TORINO.** Castellini 6; Danova 7, Salvadori 7, Gorin 6, Santin 6, Caporale 7, C. Sala 7, Butti 6 (dal 16' della ripresa Pecci), Graziani 7, Zaccarelli 7, Pulici 7. (12. Cazzaniga, 13 Garritano)

**CESENA:** Boranga 8; Lombardo 6, Oddi 7; Beatrice 6, Batistoni 6, Cera 6, Ceccarelli 6, Bittolo 6, De Ponti 6, Rognoni 7, Mariani 7. (12 Bardin, 13. Valentini, 14. Benedetti).

**ARBITRO:** Barbaresco di Cormons, 7.

NOTE Giornata fredda, terreno reso viscido dalla pioggia Spettatori circa 25 mila di cui 7 362 paganti per un incasso di 22 347 300 lire Ammoniti Rognoni e Bittolo Sorteggio antidoping negativo.

DALLA REDAZIONE

TORINO 19 dicembre

Come si diceva una volta viandante che fosse transitato nei pressi del «Comunale» mentre il grande orologio della parrocchia di Santa Rita stava segnando esattamente le 15,54 avrebbe scorto sugli spalti i tifosi granata stretti l'un l'altro con l'intento di farsi coraggio e vincere la paura e sul campo avrebbe assistito a un gran tuffo di Castellini e visto la palla, deviata dal portiere spiaccicarsi contro il montante

Al centro dell'area De Ponti, l'autore del tiro (di testa) disperarsi e strapparsi i capelli e altrettanto fare quel povero Neri sulla panchina del Cesena In quel momento il Cesena aveva mandato a farsi benedire l'unica occasione di pareggiare le sorti dell'incontro incriodato sin dal 14' del primo tempo dal solito gol di Graziani (e dieci!)

Perché abbiamo iniziato queste note facendo il verso ai vecchi romanzi d'appendice? Perché chi fosse stato paracadutato in quel momento al «Comunale» non avrebbe potuto immaginare che quelli che conducevano la danza erano gli ultimi della classe e quelli che affannosamente difendevano quello striminzito vantaggio erano i primi, campioni d'Italia in carica

La partita oggi ha avuto infatti due volti distinti ed è difficile dare una spiegazione accettabile I primi 45' non si sono tramutati per il Cesena in un disastro solo grazie a Boranga che a nostro avviso è stato il migliore in campo

Alcune sue parate hanno avuto del miracoloso e da solo si è opposto a un Torino che, malgrado il terreno reso viscido dalla pioggia insistente stava dando il meglio del calcio Impossibile immaginare una manovra più veloce e corale sembrava di sfogliare le pagine di una antologia del calcio e sicuramente era il meglio che si possa propinare nel nostro campionato

Ma Boranga, era apparso impertorabile era crollato una volta sola e proprio nell'azione più «sporca» Il gol era nato da una punizione, quasi al limite del «fuori» sulla fascia sinistra Bittolo aveva commesso un fallo su Gorin e lo stesso Gorin aveva calciato in area la punizione concessa dall'arbitro la palla, giunta nella zona dei sedici metri aveva carambolato sulle teste di Pulici e Lombardo e alla fine, sul rimbalzo, Graziani per spingere in rete di esterno destro invece il capocannoniere, spinto da Batistoni, ha colpito col tacco e la palla è rotolata in fondo alla rete buggerando il povero Boranga.

In tutte le altre grosse occasioni-gol, Boranga si era dimostrato imbattibile all'8', su centro di Pulici Graziani colpiva di testa in tuffo e inviava la palla nell'angolo opposto a Boranga, ma il «dottore» con un salto prodigioso era riuscito a lambire la palla e a salvare la porta All'11' Claudio Sala faceva uscire di senno Beatrice con un numero incredibile e a centrare in area una palla pennellata apposta per la testa di Pulici gran capocciata e Boranga (fortuna?) era ancora lì, piazzato in mezzo ai pali, per negare il gol al Torino Al 13' Zaccarelli da fuori area, uscendo elegantemente da un dribbling, sparava improvvisamente in porta ma Boranga in due tempi neutralizzava ancora Poi, un minuto dopo il crollo sfortunato che vi abbiamo descritto

Al 20' la palla correva veloce da Zaccarelli a Pulici e da questi a Graziani Boranga usciva dalla «tana» e la palla finiva fuori di poco Al 23' Pulici in area azzeccava una di quelle legnate che quando gonfiano la rete il cronista immancabilmente annota «imparabile» Questa volta però Boranga riusciva a respingere coi pugni e al 26' quando Graziani lanciatissimo veniva a trovarsi solo davanti al portiere giungeva Ceccarelli a salvare in extremis Il «recital» di Boranga doveva ancora esaurirsi e gli ultimi minuti sono stati ancora suoi al 41' una punizione di Claudio Sala, un tiro «tagliato» alla Sala, ha visto Boranga volare tra i pali e deviare in angolo e al 43' (forse il capolavoro di Boranga) su un corner dalla destra, spedito magistralmente in area da Claudio Sala, Pulici riusciva a deviare di testa in direzione del «sette» sul secondo palo Boranga, evidentemente in contropiede riusciva ancora ad inarcarsi e a salvare la porta

La solita discussione nell'intervallo ma il portiere è lì per parare e quindi non si può parlare di scalogna, però è anche vero che un Boranga così è oltre le previsioni

Sarà stata la sicurezza di avere in pugno l'avversario? O la stanchezza per quel tremendo «pressing» dei primi 45'? Sarà per colpa del rientro di Pecci, accolto da uno scrosciante applauso? Sì, perché al 16' della ripresa Gigi Radice malgrado la squadra non ritrovasse il ritmo del primo tempo aveva avuto il coraggio di sostituire Butti con Pecci Fatto sta che il Torino si è «seduto» Più volte è finito alle corde e buon per i campioni d'Italia che il Cesena non è passato

Al 24 il palo di De Ponti e al 26 ancora una parata di Castellini su un colpo di testa di Mariani (che per qualche attimo è apparso bravo come Pelè) e poi il Cesena si è arreso Stava finendo quando (al 44') Lombardo ha commesso un mezzo fallo su Pulici al limite dell'area punizione di Pecci, gran testata di Pulici e questa volta Boranga malgrado il gran balzo, non ha potuto evitare il 2-0

E' la prima volta che vediamo il Cesena come è possibile che sia in fondo alla classifica? La nuova «panchina» aveva conquistato (tra la gestione Corsini e quella di Rosati) gli unici due punti del Cesena e oggi per poco non metteva a segno un crudele scherzo da prete Se i meriti spetta a Neri e Ferrario, viva Neri e viva Ferrario

**Nello Paci**

### Tre quarti di Juventus per l'amichevole con il Portogallo

DALLA REDAZIONE

FIRENZE, 19 dicembre

Enzo Bearzot, dopo aver assistito alla partita Bologna Juventus ha raggiunto il centro tecnico federale di Coverciano ed ha reso noto che, per l'incontro amichevole con il Portogallo, in programma mercoledì a Lisbona, domani entro le ore 13, presso l'hotel Pamphili, si dovranno trovare a Roma i seguenti giocatori Antognoni, Benetti, Bettega, Capello, Castellini, Causio, Cuccureddu, Danova, Facchetti, Gentile, Graziani, Pulici, Claudio Sala Savoldi, Scirea, Tardelli, Zaccarelli, Zoff

Nello stesso tempo l'allenatore ha precisato che contro i lusitani nel ruolo di libero giocherà Scirea

Quindi la formazione sarà la seguente Zoff, Tardelli, Cuccureddu, Benetti, Gentile, Scirea, Causio, Capello, Graziani, Antognoni, Bettega, vale a dire che avremo una rappresentativa formata per 8/11 dai bianconeri della Juventus

In merito alle sostituzioni Bearzot ha precisato «Mozzini non è stato convocato a seguito della squalifica e al suo posto ho chiamato Danova, mentre ho preferito convocare Claudio Sala al posto di Patrizio Sala anche perché il mediano granata non ha giocato contro il Cesena» Per quanto riguarda Facchetti che questa volta resterà in panchina, Bearzot ha detto «Dobbiamo provare Scirea, ma tenete presente che a Wembley contro l'Inghilterra avremo nuovamente bisogno di un giocatore di esperienza e forte in elevazione come Facchetti»

Gaetano Scirea rileva Facchetti

**l. c.**

Sorprendentemente battuto il Napoli (3-2) in un match vivo, aperto, interessante, all'avvio addirittura brillante

# L'INTER TROVA LE ALI: QUASI OVVIO CHE VOLI

Il tandem Muraro-Libera per molti versi determinante - Fremente «apertura» dei nerazzurri - I partenopei, anche in svantaggio di due reti, non si sono comunque mai arresi

**MARCATORI:** Muraro (I) al 6', Oriali (I) al 18' e Savoldi (N) su rigore al 19' del p.t.; Muraro (I) al 31' e Vinazzani (N) al 36' della ripresa.

**INTER.** Bordon 7, Canuti 6, Fedele 6; Oriali 6, Gasparini 6, Facchetti 7, Muraro 7, Merlo 6 (Bertini dal 20' della ripresa n.g.), Mazzola 6, Marini 6, Libera 6 (12 Martina, 14 Pavone)

**NAPOLI:** Carmignani 6, Bruscolotti 6, La Palma 6, Burgnich 6, Vavassori 6, Orlandini 6, Massa 6 (Speggiorin dal 20' della ripresa n.g.), Juliano 7, Savoldi 5, Vinazzani 6, Chiarugi 5 (12 Favaro, 13 Catellani)

**ARBITRO.** R. Lattanzi di Roma

NOTE Giornata [illegible] e freddo, terreno [illegible] Nessun [illegible] Mazzola [illegible] Massa e Catellani [illegible] Muraro per [illegible] Spettatori paganti 55 637 per un incasso di 70 078 [illegible] lire Sorteggio antidoping negativo

MILANO, 19 dicembre

*Poca gente a San Siro, ma quella poca si è divertita. Cosi [illegible] di questi tempi che ci per questo [illegible] Nonostante la giornata [illegible] e [illegible] è stato, il ridotto [illegible] e poco [illegible] stato [illegible] interessante sempre. L'Inter [illegible] si può dire [illegible] stormare e in modo mirabile quasi tutte le occasioni gol che s'è create, ma il Napoli, quando a gioco a dinamismo a [illegible] stato [illegible] Diremo anzi che [illegible] all'avvio [illegible] a [illegible] di [illegible] tutto [illegible]*

*[illegible]*

### Il complesso

*[illegible] Altrettanto chiaro che a sorprendersene con noi dovesse pure essere il Napoli. E difatti gli azzurri, in completo bianco per l'occasione, potevano solo, in questo perentorio [illegible] abbozzare [illegible]*

*[illegible] Inevitabile [illegible] che il terreno [illegible] progressore [illegible] match [illegible] sempre alto e [illegible] prodigo di [illegible] col perdere gradualmente smalto Soprattutto l'Inter, che [illegible] all'inizio [illegible] profuso [illegible] col passar dei minuti il cumulo di tossine, il progressivo spegnersi di capitan Mazzola lo svuotamento vistoso del suo centrocampo Ed era dunque il Napoli che poteva invece avvalersi dell'esperienza sagace di Juliano [illegible]*

### Le risposte

*[illegible] Napoli [illegible] tra l'altro che [illegible] risposte [illegible] ricorrenti e [illegible] del tandem Libera-Muraro [illegible] parevano [illegible] di trovare così [illegible] spazi e di esaltarsi a tanto buon prezzo Il Napoli dunque alla [illegible] testarda ricerca di un pari che si sentiva forse in cuor suo di meritare, ma ad un tempo in perenne e sempre prossimo pericolo del peggio E che non può quindi a conti fatti imprecare all'ingiustizia o alla malasorte, se l'Inter ha portato alla fine in porto la vittoria che con tanto impegno ha cercato e con così buon merito s'è costruita.*

*Tutto ciò doverosamente premesso non resta a questo punto che [illegible] per i gol. Il primo al 6' [illegible] errore di La Palma [illegible] Libera a Mazzola cross dalla destra corto intercettamento di testa di Bruscolotti palla che si [illegible] corner la [illegible] sorprendentemente Libera che con una mezza rovesciata la rimette al centro capocciata di Muraro e 1-0 [illegible] al 18' Merlo [illegible] Oriali con un magnifico tocco in [illegible] sul filo del [illegible] [illegible] con un [illegible] dal [illegible] 20 ed [illegible] 2-0.*

*[illegible] toccata al [illegible] Orlandini [illegible] da tergo siamo in area ed è rigore spara Savoldi Bordon si arrende 2-1 Può essere il pareggio al [illegible] ma il portiere nerazzurro con una gran parata di puro istinto dice di no a un tiro ravvicinato di Massa.*

*Invoca inutilmente un rigore Juliano spintonato da tergo al momento del tiro al 14' della ripresa (e forse per la verità il fallo c'era). Poi che si arriva al 31' al gol del 3-1 cross dalla destra di Mazzola incornata di Libera che corregge per Muraro rovesciata al volo di destro e gran bersaglio Due minuti dopo mischia ribollente davanti a Bordon, «sbuccia» Vavassori, nerazzurri ingannati tocco di Vinazzani e rete. A questo punto si può anche andare Non c'è altro. Ma non è stato davvero poco*

**Bruno Panzera**

Al presidente interista non sta bene la classifica dei suoi

## *Fraizzoli sorprende tutti: «Non sono affatto contento»*

Juliano, dall'altra parte, contesta l'operato arbitrale

MILANO, 19 dicembre

[illegible] Fraizzoli [illegible] «Non sono affatto contento» [illegible] Do [illegible] partite [illegible] sacrifici che abbiamo fatto sono davvero un'inezia Tra l'altro [illegible] prospetta un gennaio terribile Dunque, andiamoci piano con gli entusiasmi» Davvero estroso il maggiorente nerazzurro [illegible] pure un successo contro il Napoli [illegible] e a scuoterlo

A Chiappella invece i due punti stanno bene «Siamo a buon punto - attacca -. Non abbiamo avuto un attimo di tregua questo Napoli è davvero robusto Juliano poi è stato superlativo, l'autentico propulsore della sua squadra Il mio è un complesso leggerino e su un terreno infame come quello odierno poteva scapparci qualche brutta sorpresa E' andata meglio del previsto però, anche se [illegible] di festa [illegible] Dio [illegible] [illegible] Però [illegible]

Nell'altro [illegible] sarcastico [illegible] «Questa partita dimostra se ancora ce ne fosse bisogno [illegible] che giocando male [illegible] calcio di rigore [illegible] monumentale [illegible] ma non è stato [illegible] [illegible]

Pesaola è stravolto Chissà quante sigarette s'è fumato. Il suo commento è sintetico. «Era una partita che già mi sarebbe stato male pareggiare. Figuratevi l'averla perduta! Comunque l'Inter mi è parsa un po' troppo fortunata. Le è andato tutto bene»

**a. co.**

Ivanhoe Fraizzoli dopo la vittoria sul Napoli dice di non essere soddisfatto, ma gli si può credere?

# Esplode il Genoa, naufraga il Milan

Finalmente una prova pienamente positiva dell'undici di Simoni (3-1)

## Rossoblù in vena: travolta la Lazio

**Reti di Pruzzo (due), Damiani e Agostinelli - Il «bomber» genoano si fa parare un rigore da Felice Pulici - Espulso Cordova nel secondo tempo**

**MARCATORI: Pruzzo (G) su rigore al 26' e Agostinelli (L) su rigore al 37' del p.t.; Pruzzo (G) al 7' e Damiani (G) al 21' della ripresa.**
**GENOA: Girardi 8; Maggioni 8, Rossetti 8; Onofri 8, Matteoni 8, Ogliari 8 (dall'82' Campidonico); Damiani 8, Arcoleo 8, Pruzzo 8, Ghetti 8, Basilico 8. N. 12 Tarocco, n. 13 Urban.**
**LAZIO: Pulici 5; Pighin 5 (dal 56' Lopez 5), Ammoniaci 5; Wilson 6, Manfredonia 6, Cordova 6; Garlaschelli 6, Agostinelli 7, Giordano 5, Martini 5, Badiani 5. N. 12 Garella, n. 13 Ghedin.**
**ARBITRO: Menicucci di Firenze 5.**

NOTE: uggiosa, fredda giornata con pioggia e vento. Spettatori 25 mila, di cui 11.195 paganti, per un incasso di lire 36.952.900. Ammoniti Martini, Maggioni, Basilico. Espulso Cordova al 37' del secondo tempo. Angoli 4 per parte. Niente controllo antidoping.

**DALLA REDAZIONE**

GENOVA, 19 dicembre

*Genoa da favola e Lazio costretta ad arrendersi, davanti alle folate offensive dei rossoblù guidati da un Pruzzo in giornata di grazia, che si è persino concesso il lusso di farsi parare un calcio di rigore da un Pulici, peraltro abbastanza disattento e impreciso. Il merito della vittoria dei padroni di casa non è solamente del suo bombardiere, ma anche di Damiani, di Basilico, di Ghetti, di Maggioni, di Matteoni; di tutta la squadra, insomma, che vogliamo accomunare in un voto collettivo di ottimo, perché ciascuno ha fatto il proprio dovere al momento giusto ed al posto giusto, per portare alla vittoria questo Genoa sorprendentemente in crescendo.*

*E' la prima vittoria che ottiene la squadra rossoblù in questo campionato, e guarda caso, corrisponde alla prima sconfitta esterna della Lazio.*

*Vinicio, che giustamente aveva annunciato di temere le punte del Genoa ma soprattutto Pruzzo e Damiani, aveva messo in campo al solito, l'«uomo trasferta» Pighin, per rinforzare il reparto arretrato. Ma proprio Pighin, piazzato alle costole di Pruzzo, ha aperto la strada alle segnature degli avversari, atterrando il centroavanti del Genoa in area in una occasione, fra l'altro in cui necessità proprio non v'era, in quanto Pruzzo, oltrettutto, aveva ancora le spalle voltate alla rete.*

*Proprio Pruzzo e Damiani, come temeva Vinicio, sono stati gli autori dei gol della vittoria dei padroni di casa.*

*La partita è talmente ricca di episodi, di reti fatte e fallite, di legni colpiti, di calci di rigore realizzati, sbagliati o neutralizzati, che riteniamo più utile e significativa la cronaca meglio di qualsiasi commento.*

*Il Genoa vuole vincere e la Lazio non perdere questo il leit motiv della partita e lo si vede subito. Il Genoa parte a testa bassa e la Lazio piazza subito la mezzala (di numero) Martini sull'ala Basilico, lasciando avanti soltanto Garlaschelli e sfruttando al massimo, finché hanno retto, i polmoni di quello straordinario combattente che è Agostinelli.*

*Già al 14' Maggioni suona l'allarme con una discesa conclusa sull'esterno della rete, ma al 18' è Giordano che si attarda a contemplare la magnifica erba del prato, consentendo a Matteoni di sottrargli una preziosissima palla col scodellatagli sui piedi da «motorin» Agostinelli.*

*Il rigore gol al 26' Maggioni, ancora lui, infila in area un servizio per Pruzzo che sta per lavorarsi la palla (e di spalle alla rete), quando Pighin non trova di meglio che stenderlo. E' rigore che lo stesso Pruzzo trasforma.*

*Entusiasmo alle stelle, ma il Genoa non demorde insiste all'assalto conquista un calcio d'angolo che Basilico fa spiovere sulla testa di Pruzzo preciso colpo di testa che supera Pulici in uscita, ma la traversa lo salva.*

*Subito dopo è Ghetti a superare Pulici con un gran tiro scoccato appena dentro la area, ma Martini, appostato più indietro, respinge. E così si arriva all'inaspettato pareggio.*

*Capovolgimento di fronte propiziato da Cordova, che fa filtrare una precisa palla per lo scattante Garlaschelli. Matteoni lo trattiene e l'arbitro indica il dischetto: Agostinelli fa centro, ed è il 37'.*

*Occasionissima fallita da Damiani al 40', su servizio di Pruzzo (palla a lato da pochi metri, e tu per tu con Pulici in uscita) e raddoppio rossoblù al 7' della ripresa: punizione di Ghetti per fallo di Martini su Basilico, palla parabolica in area, uscita ritardata di Pulici e preciso colpo di testa di Pruzzo, che infila la porta vuota.*

*All'11' entra Lopez per Pighin e subito si mette in luce, in area, sbattendo a terra Maggioni, e rigore via l'arbitro (assolutamente insufficiente) sorvola. Fuga di Ghetti al 21' sulla sinistra, tenta di fermarlo in scivolone Martini ma il rossoblù lo scavalca e centra teso per Damiani che, in corsa, anticipa tutti ed infila con una deviazione tagliata di destro.*

*La Lazio si scuote e, a tratti, dimostra di sapere impostare bene le azioni, di conoscere anche la lezione del gioco offensivo, ma scivola disastrosamente tutto al momento conclusivo, per intempestività, per imprecisione, per mancanza di uomini adatti. Certamente perché priva dell'estro di D'Amico e della potenza di spinta di Re Cecconi, è costretta ad improvvisare, a rincorrere disperatamente un avversario che è stato l'unico, oltre la Juventus, ad avergli rifilato tre reti tutte in una volta. E potrebbero diventare quattro, al 35', quando Pruzzo si fa parare da Pulici un rigore per atterramento in area di Basilico.*

*Subito dopo, Cordova viene cacciato dal campo dallo arbitro, sul quale evidentemente aveva espresso giudizi poco lusinghieri, e la partita si conclude con grandi festeggiamenti.*

**Stefano Porcù**

GENOA - LAZIO — Due delle segnature rossoblù: in alto il gol di Pruzzo; sotto quello realizzato da Damiani.

Rocambolesca partita all'Olimpico (2-2)

## *Di Bartolomei bis Poi il Perugia*

**Nell'ultimo quarto d'ora gli ospiti realizzano un clamoroso pari con Ciccotelli e Frosio - Novellino sciupa un calcio di rigore**

**MARCATORI: nella ripresa al 9' e al 30' Di Bartolomei (R), al 32' Ciccotelli (P) e al 13' Frosio (P).**
**ROMA: P. Conti 6; Menichini 6, Maggiora 7; Boni 6 (dal 71' Sandreani 5), Santarini 7, Bacci 7; Sabatini 6, Di Bartolomei 7, Musiella 6, De Sisti 7, Pellegrini 5, 12) Quintini, 14) Bruno Conti.**
**PERUGIA: Marconcini 6; Nappi 7, Ceccarini 7; Frosio 7, Berni 7, Agropoli 7; Scarpa 6, Curi 6, Novellino 7, Vannini 6, Cinquetti 6 (dal 71' Ciccotelli 7). 12) Malizia, 13) Amenta.**
**ARBITRO: Lapi 7.**

NOTE - Leggera pioggia, terreno allentato. Spettatori 35 mila circa, dei quali 16.212 paganti per un incasso di lire 40.032.000. Antidoping: Santarini, Di Bartolomei e Pellegrini per la Roma, Marconcini, Ceccarini e Scarpa per il Perugia. Calci d'angolo: 9-6 per il Perugia.

ROMA, 19 dicembre

*Neppure due gol di vantaggio sono bastati alla Roma per battere il Perugia. E' finita, infatti, in parità (2-2), in maniera quasi rocambolesca, e con un primo tempo che non avrebbe certo fatto presagire quanto sarebbe accaduto nella ripresa. La Roma stante quanto si era venuto dipanando avrebbe dovuto chiudere il primo tempo perlomeno con un gol al passivo: invece le due squadre sono andate al riposo sullo 0-0.*

*Nel secondo tempo i giallorossi sono passati in vantaggio su tiro piazzato di Di Bartolomei, il quale si è poi ripetuto di testa, dopo che Paolo Conti aveva parato un rigore di Novellino. Sembrava ormai fatta per gli uomini di Liedholm ma dapprima Ciccotelli, poi Frosio (dopo che Vannini aveva preso un palo), hanno rimesso definitivamente in carreggiata il risultato: il tutto nel giro di 11'.*

*Se dovessimo stilare un giudizio sintetico, potremmo anche sostenere che il risultato non fa una grinza. Se però ci addentriamo un po' più nel particolare, scopriamo che se la Roma della ripresa meritava forse il successo, al Perugia forse sta un po' stretto il pareggio, stante quanto emerso nell'arco degli interi 90'. Liedholm, che era stato in forse fino all'ultimo sullo schieramento da opporre ai «grifoni», aveva poi optato per i due cambiamenti. Bacci al posto dello squalificato Chinellato a fare da controllore alla «torre» Vannini e Sabatini al posto di Bruno Conti. Mercichini veniva così retrocesso a terzino mentre Novellino era preso in cura da Maggiora. Chiesa come il dispositivo fosse alquanto rimaneggiato. E se Bacci, tutto sommato riusciva a tenere il pericoloso Vannini, per tutto il primo tempo però doveva limitare il suo raggio d'azione. Le conseguenze erano evidenti: l'apporto a centrocampo di un dinamismo che gli è sempre stato congeniale, era pressoché nullo. Maggiora, sacrificato in fase di copertura, se la cavava bene ma il suo contributo alla manovra era scarso. Il centravanti umbro sgomitava, si produceva in ottimi spunti, ma alla resa dei conti non è che riuscisse a rendersi troppo pericoloso in fase di tiro. E le note dolenti venivano proprio dal centrocampo, dove il peso maggiore ricadeva sulle spalle di «Picchio» De Sisti e di Bartolomei, tenuto in una posizione arretrata, quasi in linea con un troppo remissivo Boni. Si produceva poco gioco, così, e per di più si lasciava spazio ai centrocampisti avversari che avevano modo, a turno, di lanciarsi lungo le fasce laterali, creando seri pericoli alla porta difesa da un Paolo Conti non al meglio.*

*In questo frangente la fortuna aiuta i giallorossi, perché al centrocampo che non filtra le azioni avversarie, si sostituiscono gli errori di mira di Novellino e di Cinquetti, il tiro tra le braccia di Conti operato da Scarpa e il salvataggio di Conti su gran tiro di Cinquetti. La Roma non riesce a fare un tiro degno di questo nome, mentre il gioco non è esaltante, anche se sono gli umbri ad apparire più ordinati, più calibrati a centrocampo, ma piuttosto spreconi in fase di realizzazione. Questo scempio rischierà poi di costare caro agli uomini di Castagner, ma ci pensano i giallorossi, che, dopo la doppietta di Di Bartolomei e lo scampato pericolo del rigore, si metteranno stranamente a fare e ragnatela». La Roma attuale non si può permettere simili lussi, non ha giocatori talmente smaliziati capaci di operare in alleggerimento, come nella scorsa stagione. La maggioranza è giovane, capoi non è squadra così attrezzata da poter contenere, sul piano del gioco, gli avversari.*

*Peccato, perché in questo secondo scorcio di partita, i giallorossi sono apparsi più attivi, più determinati, nessuno Bacci ha dato una mano a De Sisti e Di Bartolomei, il quale ha potuto mostrare un po' più avanzato. E se il suo primo gol è venuto su punizione (al 9') che però premiava una maggiore pressione, il secondo lo ha messo alle spalle di Marconcini su azione manovrata, di testa (al 30'). E' vero che gli umbri avevano sprecato l'occasione di portarsi in parità, allorché Novellino tirava di mezzo destro, fiacco il rigore concesso al 25' per fallo di Boni su Agropoli. Un minuto dopo Castagner operava la sostituzione di Cinquetti con Ciccotelli e Liedholm rispondeva con Sandreani al posto di Boni. Lumbro indolenzito, al romano non andava dritta. La spinta maggiore veniva proprio da Ciccotelli che, neppure a farlo apposta, era stato preso in consegna da Sandreani. E al 32' sarà proprio Ciccotelli ad accorciare le distanze approfittando di un cross di Agropoli e lasciando di sasso il malcapitato Sandreani. Anche Ciccotelli al 40' mancava forse non voleva su rete Vannini che raccomandava sul palo. Ma sarà proprio lo stesso Ciccotelli (Frosio ridirà ancora) a fissare al 43' il pareggio in rete su azione manovrata con Novellino e Scarpa. Ma ormai il Perugia, dopo aver sfiorato il gol del vantaggio, si è rimesso sulla difensiva, mentre la Roma, pur non riuscendo a trovare il varco per la rete, si è rimessa in pressione, ma senza più la lucidità di prima.*

*Al 15' va registrato un secco rigore di Boni, atterrato da Nappi, ma Menichini, il rigorista, si fa parare il tiro da Paolo Conti. La Roma, e non solo in quest'occasione, non riesce a sfruttare i momenti di maggiore pressione avversaria. Davanti a Memo c'è sicurezza d'intervento, grazie all'anticipo consentito a chi colpisce bene di testa.*

*In questa occasione, disposti perché fosse possibile una maggiore proiezione in avanti (Roma purtroppo è dovuto uscire subito per uno strappo procuratosi durante un contrasto con Maldera ed è stato sostituito all'ala destra da Domenghini), i foggiani hanno avuto in Scala un autentico pilastro a centrocampo, mentre Salvioni e Del Neri si incaricavano di alimentare il ritmo e il gioco in attacco.*

*Dei milanisti oggi Bet è sembrato sotto tono, Anquilletti ha avuto più di un motivo per soffrire e Morini, forse sacrificato dal gioco di una squadra che non gli si addice, non ha creato quanto da lui è lecito attendersi. Rivera, Capello... lo sapete sono bravi, ma non hanno più dalla loro parte la giovinezza e con ciò molto è calato nel loro dinamismo, tant'è che non hanno più la possibilità di essere da soli uomini-squadra.*

*Ma i mali del Milan sono tanti e complessi, lo sapete.*

**Eugenio Bomboni**

Sconfitti dal Foggia allo «Zaccheria» (2-1)

## Marchioro nei pasticci

**La condanna è venuta da un calcio di rigore per fallo di Anquilletti e trasformato da Del Neri**

FOGGIA - MILAN — Pirazzini a tu per tu con Albertosi. Il difensore foggiano scagliera la sfera alle spalle del portiere rossonero.

**MARCATORI: nel p.t. al 16' Sabadini (M.) e al 22' Pirazzini (F.); nel s.t. al 21' Del Neri (F.) su rigore.**
**FOGGIA: Memo 6,5; Gentile 7, Sali 6; Pirazzini 6,5, Bruschini 6, Scala 7; Ripa n.g. (al 1' del p.t. Domenghini 6), Salvioni 7,5, Ulivieri 6, Del Neri, Bergamaschi 6 (n. 12 Bertoni, n. 14 Nicoli).**
**MILAN: Albertosi 6; Sabadini 6, Maldera 6; Morini 6, Bet 5,5, Anquilletti 5,5; Rivera 6, Bigon 6, Calloni 6, Capello 6, Silva 6 (n. 12 Rigamonti, n. 13 Collovati, n. 14 Biasiolo).**
**ARBITRO: Ciacci 6,6 di Firenze.**

NOTE: Cielo coperto, terreno allentato; calci d'angolo 5-3 per il Milan. Ammoniti Sabadini al 29' del s.t. per proteste; Gentile al 33' per proteste.

**DALL'INVIATO**

FOGGIA, 19 dicembre

Il Milan continua a precipitare. Allo Zaccheria contro il Foggia ha perso (2-1) e adesso nella classifica naviga in condizioni almeno preoccupanti, a pari punti con la squadra pugliese che si ritiene una delle dirette interessate al conseguimento della salvezza. Il presidente Duna durante le nove giornate precedenti ha fatto spesso ricorso al vocabolario «delle ingurie», apostrofando i suoi in una specie di amara *escalation* con gli aggettivi «schifo», «bidoni» e «parassiti». Adesso non sappiamo se dopo la conclusione della trasferta pugliese instera ancora alla ricerca di tali gratificazioni per i «suoi», ma certo le sue amarezze non sembrano destinate ad esaurirsi in un breve periodo se il Milan dovesse essere incapace di trovare un passo più svelto di quello mostrato a Foggia e se la sua difesa — che i colleghi milanesi chiamano a proposito la «banda del buco» — non saprà «rinnodare» le sue maglie.

Anche a Foggia, come ormai consuetudine, il Milan si è portato in vantaggio ed è poi stato raggiunto e superato. Al 16' del primo tempo intervenendo di testa su una punizione di Rivera, Sabadini ha battuto Memo e nonostante l'andamento della partita non suggerisse entusiasmi e sembrasse che il Milan potesse avviarsi ad una giornata utile, almeno per quanto concerne la classifica. Invece il suo gioco asfittico, al quale il Foggia opponeva almeno temperamento e maggiore velocità di esecuzione, lo ha portato alla capitolazione.

Al 22' Pirazzini rimetteva le sorti in parità, libero di agire in area al momento che Del Neri batteva una punizione dal limite, calibrandola, ovviamente, per il compagno così sotto per l'eccessiva densità dei difensori milanisti. Nella ripresa il Foggia sfiorava quindi un vantaggio al 24' con un calcio di rigore concesso dall'arbitro Ciacci per l'atterramento in area di Scala da parte di Anquilletti (il primo ammonito solo a conclusione del tempo). Intervallo: Marchioro ammonito (!) per aver vinto la condizione di gioco con Milan che se lo visto sgusciare via sulla fascia sinistra del campo.

La reazione milanista dopo il rigore è stata decisa, quasi furiosa. Certo, anche sfortunata. Per esempio al 26' Sabadini si è fatto ammonire dall'arbitro per le vivaci proteste con le quali reclamava un rigore perché un solo tiro chiaro insidioso sarebbe stato respinto con la mano da Bruno sul portiere ormai battuto. Ma a parte questo episodio che spettera alla moviola chiarire, anche altre sono state le occasioni create dai «diavoli» e poi concluse con tiri sbagliati, come il tiro di Bigon sul portiere a conclusione di una bella azione manovrata da Morini, Bet e Silva. Poi, al 40' si una delle più tipiche azioni di contropiede, mentre tutto il Milan era impegnato in un *pressing* affanoso, per poco il Foggia non aumentava il suo vantaggio Bergamaschi ha sbagliato sparando a volo una palla che Ulivieri era riuscito a fargli arrivare al centro dell'area, libera e comoda come solo l'area di rigore del Milan sembra sappia essere.

Con questo successo il Foggia migliora notevolmente la sua situazione e c'è da dire che lo merita ampiamente. Anche Puricelli, come aveva già positivamente sperimentato contro la Lazio all'Olimpico, dispone la sua squadra per un gioco a zona, ma non trascurando la contemporanea stretta marcatura delle pedine fondamentali del gioco avversario. Quindi in virtù della buona disponibilità del suo «pacchetto» difensivo al gioco di testa, anche nei momenti di maggiore pressione avversaria davanti a Memo c'è sicurezza d'intervento, grazie all'anticipo consentito a chi colpisce bene di testa.

In questa occasione, disposti perché fosse possibile una maggiore proiezione in avanti (Roma purtroppo è dovuto uscire subito per uno strappo procuratosi durante un contrasto con Maldera ed è stato sostituito all'ala destra da Domenghini), i foggiani hanno avuto in Scala un autentico pilastro a centrocampo, mentre Salvioni e Del Neri si incaricavano di alimentare il ritmo e il gioco in attacco.

Dei milanisti oggi Bet è sembrato sotto tono, Anquilletti ha avuto più di un motivo per soffrire e Morini, forse sacrificato dal gioco di una squadra che non gli si addice, non ha creato quanto da lui è lecito attendersi. Rivera, Capello... lo sapete sono bravi, ma non hanno più dalla loro parte la giovinezza e con ciò molto è calato nel loro dinamismo, tant'è che non hanno più la possibilità di essere da soli uomini-squadra.

Ma i mali del Milan sono tanti e complessi, lo sapete.

**Eugenio Bomboni**

● JUDO — A Madrid gli italiani sono stati battuti nella prima giornata dei campionati del mondo juniores di judo. Sandro Rosato ha ceduto negli ottavi di finale dei pesi leggeri, gruppo B, al tedesco occidentale Ulrich Griesdorn. Mario Vecchio nei medio-massimi, gruppo A, è stato battuto negli ottavi dal francese Roger Vacnon mentre nelle eliminatorie della categoria oltre kg. 90 Mario Damirelli è stato sconfitto dal francese Yann Geoffroy.

● CICLOCROSS — L'italiano Franco Vaggesi si è classificato al quinto posto nella gara internazionale di ciclocross di Oberglichbach (Svizzera) vinta dallo svizzero Albert Zweifel.

● TENNIS — Gli Stati Uniti si sono qualificati per la finale zonale americana di Coppa Davis superando il Messico. Nel doppio Stan Smith e Bob Lutz hanno battuto R. Ramirez ed Emilio Montano per 6-2, 6-3, 6-4.

Botta e risposta tra Fiorentina e Sampdoria (1-1)

## TUTTO A 5' DALLA FINE

**Al termine di una partita noiosa segna Caso, ma risponde prontamente Saltutti - In campo anche Antognoni**

**MARCATORI: Caso (F.) al 39', Saltutti (S.) al 42' del s.t.**
**FIORENTINA: Mattolini 5; Tendi 6, Rossinelli 6; Pellegrini 6, Galdiolo 6, Zucchieri 6; Caso 6, Gola 6, Casarsa 5, Antognoni 6, Desolati 5 (n. 12 Ginulfi, n. 13 Di Gennaro, n. 14 Crepaldi).**
**SAMPDORIA: Cacciatori 8; Arnuzzo 6, Callioni 6; Valente 7, Zecchini 6, Lippi 6; Tuttino 7, Bedin 7, Bresciani 6 (Saltutti al 1' del s.t., 6), Savoldi 6, De Giorgis 6 (n. 12 Di Vincenzo, n. 13 Ferroni).**
**ARBITRO: Serafino di Roma, 6.**

NOTE: Cielo coperto, pioggia per tutto il primo tempo, terreno pesante; spettatori 25.000 circa (abbonati 14 mila 177, paganti 9.249) per un incasso di 23 milioni 457 mila 700 lire. Calci d'angolo 9-3 per la Fiorentina. Ammoniti: Callioni e Valente per gioco scorretto, Cacciatori per comportamento non regolamentare. Sorteggio doping negativo.

**DALLA REDAZIONE**

FIRENZE, 19 dicembre

E' finita 1-1 la partita Fiorentina-Sampdoria ma se il risultato fosse stato di 0-0 — per come le squadre hanno giocato — nessuno avrebbe avuto niente da dire. Invece, quando mancavano più o meno cinque minuti alla fine, le due compagini hanno commesso una serie di madornali errori riuscendo così (soprattutto i padroni di casa) a fare imbestialire la maggioranza dei tifosi presenti al Campo di Marte alcuni dei quali, in segno di protesta, hanno addirittura strappato l'abbonamento.

Le ragioni di questa arrabbiatura vanno ricercate nei due gol, il primo realizzato da Caso (che domani convola a nozze) e il secondo da Saltutti che nella ripresa ha sostituito Bresciani il quale ha lasciato il terreno di gioco per il riacutizzarsi di un dolore all'anca destra. Due reti un po' rocambolesche che vanno subito descritte per rendere meglio l'idea al lettore di quanto avvenuto e del perché i tifosi viola più esagitati, stanchi anche del non gioco da parte dei loro beniamini, alla fine hanno inscenato una protesta collettiva. Il primo gol è arrivato al 39' della ripresa quando su un ennesimo attacco il pallone è finito sulla fascia sinistra del campo dove Antognoni (che è sceso in campo in non perfette condizioni) è stato svelto a spedirlo al centro. Casarsa in elevazione ha colpito il pallone di testa deviandolo verso Caso che libero da marcatura ha colpito d'esterno destro deviando il pallone in porta: Cacciatori, che è risultato il migliore in campo, è riuscito a toccare il cuoio ma non ha potuto evitare che questo rotolasse in rete.

A questo punto anche se la Fiorentina non si fosse meritata il successo il pubblico ha tirato un sospiro di sollievo e timidamente, da alcune zone dello stadio, si sono registrati dei battimani. Scene di entusiasmo in campo fra i giocatori alcuni dei quali sono corsi prima ad abbracciare Caso e poi l'allenatore Mazzone. Ma, come abbiamo detto, si è trattato di un vero e proprio fuoco di paglia poiché tre minuti dopo, a seguito di uno dei più grossolani errori collettivi che abbiamo mai visto in tanti anni che seguiamo questo gioco, i liguri hanno raggiunto il pareggio. Gola, che forse aveva intuito quanto sarebbe potuto accadere se la squadra anziché coccolarsi la vittoria non avesse nuovamente ripreso a giocare e soprattutto a contrastare i blucerchiati, ha mandato il pallone al portiere. Mattolini lo ha afferrato, ha fatto finta di calciarlo verso la metà campo e poi con le mani lo ha allungato a Galdiolo il quale, anziché avanzare, ha preferito tornare il pallone al portiere. Nuova finta e nuovo passaggio con le mani di Mattolini, questa volta sulla destra a Casarsa che era arretrato. Casarsa avendo davanti Zecchini ha cercato il disimpegno passando a Gola che a sua volta è stato attaccato, contemporaneamente, da almeno tre sampdoriani. Alla mezzala non restava che perdere tempo e contemporaneamente cercare lo spraglio buono per mandare avanti il pallone. Solo che Casarsa è rimasto fermo e nessun giocatore della Fiorentina si è messo nelle condizioni di ricevere il pallone. A questo punto Gola, pallone al piede si è portato verso Casarsa ma quando ha deciso di effettuare il passaggio si è trovato a contatto con Zecchini: pallone che rimpalla fra i due e finisce a Saltutti il quale si è girato e visto che Mattolini si trovava, come minimo, otto-nove metri dalla porta, con un tiro a parabola non ha trovato difficoltà a mandare il pallone in rete.

A questo punto la maggioranza dei presenti della tribuna coperta si è sfogata contro i viola e anche contro Mazzone il quale ha risposto per le rime. Qui potremmo chiudere in quanto il succo di questo noioso e sciabo incontro lo abbiamo succintamente raccontato. Resta solo da dire che la Fiorentina ha pagato a caro prezzo il fallaccio di Gentile su Antognoni poiché la mezzala della nazionale oggi non è mai stata in grado di dettare legge né tanto meno di farsi valere in zona tiro. Come va fatto presente che Gola (la sua presenza è stata decisa in mattinata in quanto il giocatore accusa ancora un dolore alla caviglia destra) non è riuscito a ripetere la prova offerta contro il Foggia. E non girando i due tutti ne hanno risentito.

A tutto ciò va aggiunto che la Sampdoria non è parsa squadra molto malleabile. Anzi gli uomini di Bersellini pur denunciando numerosi limiti in prima linea (lo stesso discorso vale per la Fiorentina visto che Desolati e Casarsa hanno fatto a gara a chi sbagliava di più) hanno messo in mostra un'ottima condizione atletica e un temperamento eccezionale. Qualsiasi altra squadra che avesse incassato un gol a 6' dalla fine dopo essersi difesa ed avere corso alcuni rischi non avrebbe trovato la forza di reagire. Invece i blucerchiati proprio dopo aver subito il gol sono scattati, si sono fatti aggressivi e grazie anche a questo fattore sono riusciti a strappare un preziosissimo punto.

**Loris Ciullini**

Meritato pareggio a reti inviolate del Catanzaro al «Bentegodi»: 0-0

## *SBIADITA PARTITA A VERONA*

**I padroni di casa hanno attaccato di più ma con troppo disordine e poca lucidità favorendo così il gioco di rimessa di Improta e compagni - Espulso Vichi per un fallaccio su Busatta**

**VERONA: Superchi 6, Logozzo 6, Bachlechner 6; Busatta 5, Giubertoni 6, Negrisolo 6; Franzot 5 (dal 23' s.t. Petrini 6), Mascetti 6, Luppi 5, Maddè 6, Zigoni 5.**
**CATANZARO: Pellizzaro 7; Silipo 6, Ranieri 6, Braca 6, Maldera 6, Vichi 6; Vignando 6, Improta 8, Michesi 6, Boccolini 6 (dal 41' p.t. Petrini 5), Banelli 6.**
**ARBITRO: Menegali di Roma 6**

NOTE: nebbia persistente, terreno allentato. Spettatori 16.463 di cui 6.783 paganti per un incasso di 18.126.600 lire. Ammoniti Zigoni per proteste, Maldera, Michesi e Mascetti per scorrettezze. Espulso Vichi per un fallo ai danni di Busatta.

**DALLA REDAZIONE**

VERONA, 19 dicembre

*Lo spettro della nebbia ha reso questa partita ancora più «opaca» del previsto. Sia il Verona che il Catanzaro non sono infatti riusciti a sbloccare gli schemi offensivi limitandosi invece ad una «guerriglia» di centrocampo quanto mai melensa e bilosa corredata da entrate assassine da far rabbrividire. D'accordo il Verona ha attaccato di più ma lo ha fatto con troppo disordine e poca lucidità nel impossessarsi la tassativa difesa ospite calata al «Bentegodi» puntando al pareggio.*

*Così i locali attratti dal miraggio di poter fare un «bocca» del Catanzaro sono partiti lanciatissimi gettandosi baldanzosi nella mischia senza eccellere in geometria e senza avere mai un barlume di intelligenza di costruire le azioni con la calma ed il dovuto raziocinio. I giocatori Franzot e Busatta tagliavano senza metà per il campo lasciando sui bastioni i difensori Mascetti e Maddè costretti a portare la palla di persona anziché arcuarla con la dovuta rapidità. Tale difetto tattico ha creato seri contrattacchi anche per le punte Luppi e Zigoni continuamente alla ricerca di lanci lunghi che mai arrivavano e perciò imbrigliati da un ottimo gioco di avversari. Un Verona così squilibrato e malaccorto non avrebbe potuto sicuramente pretendere di più.*

*Meritato pareggio del Catanzaro quindi in virtù di una sapiente impostazione di tensita corredata da un adeguato filtro al centrocampo, imperniato tutto sulla sapiente regia di Improta ben coadiuvato da Braca, Vignando, Boccolini e Banelli, tutti ma-ratoneti tenaci ed esperti. Gli ospiti hanno eseguito in somma per Verona, un movimento da vera scuola marsigliese soprattutto da arginare e marcare giallorossi. Il vecchio e talvolta candido Lodi il Catanzaro allora squadra sua solita e risalita del previsto la batosta interna con Torino e terrorizzandosi scivola a Verona. Domenica la partita di Verona sta rivoluzionando la prossima partita con Cesena per cercare di non cadere sempre così. La cronaca.*

*Attacca subito il Verona con un colpo di testa di Busatta appena sopra la traversa. Al 5' Bachlechner scende sulla sinistra entra in area ma sterza su Pellizzaro in disperata uscita. La difesa del Catanzaro rinvia poi con affanno. Il Catanzaro nella metà contro appena subito chiaro. Il Verona prende in mano il gioco. Al 9' Improta A. Busatta la conclude malamente da ottima posizione centrale. Il portiere, ed è ancora Busatta al 15' a fallire il bersaglio mandando il pallone alle stelle. Le risposte degli ospiti appaiono esteticamente pregevoli fino a tre quarti campo ma troppo elaborate e prolisse sotto misura. Molto disordinato anche il pressing ma ovvero con avversari che sono per sofficiare e che hanno le Luppi e Zigoni tagliate alla ricerca di qualche corsa utile per il tiro o rete. Maldera e compagni non si fanno per altro sorprendere, presidiando attentamente la propria area dalle incursioni dei veronesi condotti freddamente sulla linea dei difensori e quindi assai pericolosi.*

*A 30' Franzot cicca con forza la palla sulla testa di Busatta che, di nuovo, manda la palla alta. Al 40

# B: PIÙ FOLTO IL GRUPPO CHE INSEGUE LA LEPRE VICENZA

**I biancorossi si affermano alla grande (1-2) anche in Piemonte**

## Contro i primi della classe nulla da fare per il Novara

**Dopo un primo tempo tutto vicentino, vana la reazione dei padroni di casa - Ancora un'ottima prova del «signor Rossi» - Infortunio a Lodetti sostituito nella ripresa - Inutile arrembaggio finale**

**MARCATORI:** Rossi (V) al 6' del p.t.; Faloppa (V) al 10' del p.t.; Piccinetti (N) 35' del s.t.
**NOVARA:** Buso; Fumagalli, Lugnan; Fabian, Veschetti, Ferrari; Toschi, Guidetti, Bacchin, Lodetti (dal 1' del s.t. Vriz), Piccinetti. (12. Boldini, 14. Cattaneo). All.: Giorgis.
**VICENZA:** Galli, Lelj, Marangon; Donina, Dolci, Prestanti; Cerilli, (dal 40' del s.t. Verza), Salvi, Rossi, Faloppa, Filippi. (12. Sulfaro, 13. Albanese). All.: Fabbri.
**ARBITRO:** Vannucchi di Bologna.
NOTE: Angoli 6 a 1 per il Novara; incasso lire 10 milioni 505400 mila. Spettatori paganti 3 182. Ammoniti Dolci e Rossi per il Vicenza e Veschetti per il Novara. Terreno pesante, pioggia.

**SERVIZIO**

NOVARA, 19 dicembre

*Con una maiuscola prestazione il Vicenza si è imposto sul difficile terreno piemontese reso quasi impraticabile dalla pioggia con un punteggio 2 a 1 che non dà la misura della superiorità tecnica con la quale i veneti hanno ottenuto questa prestigiosa vittoria. La partita comunque ha avuto due volti. Ad un primo tempo contrassegnato appunto dalla tracotanza del gioco e dallo spettacolo si è contrapposta una ripresa condotta all'arrembaggio dai piemontesi e giocata con estrema prudenza dai vicentini.*

*La paura di dover affrontare la squadra del signor Rossi capocannoniere del campionato è stata subito giustificata. Dopo le prime scaramucce a centro campo Marangon, forse il migliore in campo, si libera sulla sinistra di Fabian libero novarese e serve un preciso pallone per la testa di Rossi che non tradisce la propria fama, e con un preciso colpo di testa sigla l'uno a zero. Sono passati solo 5 minuti. Il Novara e trastornato le sue timide repliche si infrangono contro un filtro a centro campo abilmente organizzato.*

*Il Vicenza sembra invece a proprio agio. Si muove con manovre limpide e veloci che conferiscono alla gara il tono spettacolare. E' proprio da una di queste brillanti incursioni che si arriverà al raddoppio. La palla viene lanciata lunga sulla sinistra. Questa volta è Salvi a raccogliere il traversone. Finta contro finta poi un perfetto pallone in area avversaria. Faloppa che aveva seguito il compagno intercetta la palla forse destinata a Rossi e con un bel colpo di testa infila per la seconda volta il portiere Buso.*

*Per tutto il tempo il dominio assoluto degli uomini di Fabbri caratterizza il gioco di questa tredicesima partita di campionato. Il Novara presenta nella ripresa una sostituzione al posto di Lodetti infortunatosi in un contrasto entra Vriz. Dopo solo un minuto il Vicenza corre il primo pericolo. Un rimpallo favorisce Piccinetti ma Marangon è lesto a spedire in angolo.*

*Questo episodio segna l'inizio di una pressione che si protrarrà per tutta la seconda parte della gara. Ma le occasioni non saranno molte. Galli si deve produrre in due uscite volanti ma la difesa osmite non sembra correre eccessivi rischi. Ci si avvicina così all'episodio che ha permesso al Novara di accorciare le distanze. Mancano dieci minuti alla fine. Vriz vince un contrasto e improvvisamente tira dal limite. Galli si butta bene sul bolide ma non trattiene. Piccinetti è il più svelto di tutti e insacca è il 2 a 1 finale.*

**Roberto Begozzi**

NOVARA - L.R. VICENZA — La prima rete vicentina: autore Rossi, di testa.

**La volontà non basta al Taranto (0-0)**

## *Monza in difesa ottiene un punto*

**I lombardi hanno lasciato a desiderare e sono stati favoriti dalle occasioni mancate da Jacovone e compagni**

**TARANTO:** Degli Schiavi; Biondi (dal 25' del s.t. Giovannone). Cimenti; Nardello, Spanio, Capra; Gori, Fanti, Jacomuzzi, Romanzini, Jacovone. (12. Trentini, 14. Bosetti).
**MONZA:** Terraneo; Vincenzi, Gamba; Beruatto; Michelozzi, Fontana; Antonelli, Burinal, Braida, De Nadai, Sanseverino (dal 38' del s.t. Tosetto). (12. Reali, 13. Pallavicini).
**ARBITRO:** Barboni di Firenze.
NOTE: angoli 3-0 per il Taranto. Espulso al 43' del s.t. Antonelli del Monza.

**SERVIZIO**

TARANTO, 19 dicembre

Risultato nullo tra Taranto e Monza al termine di un incontro non proprio esaltante giocato per di più su un terreno reso pesante dall'abbondante pioggia caduta durante la notte. Il Taranto è sceso in campo con molta volontà di riscattare le non brillanti prestazioni delle ultime due giornate e si è buttato a testa bassa fin dai primi minuti di gioco contro la porta ospite nel tentativo di fare subito gol. Ha corso molto, specialmente nei primi quarantacinque minuti, creando anche molte occasioni da rete, ma un po' la sfortuna e un po' la imprecisione dei suoi avanti — in particolar modo di Jacovone oggi non propriamente in palla — non gli hanno permesso di cogliere il frutto della sua supremazia e del suo tanto muoversi. Ciò ha finito per innervosire gli jonici i quali invece di continuare a premere con raziocinio e intelligenza si sono buttati nella mischia con poca lucidità e a valanga finendo col pasticciare e col favorire gli ospiti nella loro difesa.

Date queste premesse si è assistito ad un secondo tempo nel quale il gioco è stato latitante. Il Monza da parte sua non ha fatto altro per tutti i novanta minuti che difendere il risultato bianco rinunciando completamente a qualsiasi tentativo offensivo arroccandosi sin dal fischio di apertura nella propria metà campo e limitandosi a spezzare, a volte anche con eccessiva veemenza, il gioco dei tarantini.

Fra i pugliesi Fanti è stato l'unico che ha tentato in qualche modo di dare ordine alla manovra ma ciò non è stato sufficiente a compensare le prestazioni non certo esaltanti di Romanzini e soprattutto di Capra.

Il Monza, al di là di qualche spunto interessante di Antonelli, non ha dato l'impressione di essere all'altezza del ruolo di una squadra che occupa il secondo posto in classifica.

La prima occasione sbagliata si presenta a Jacovone al 16' su cross proveniente dal la destra e partito dal piede di Fanti: il tiro al volo del l'ala, tutto solo al centro dell'area, supera di parecchio la traversa. Al 34' Terraneo esce a vuoto su cross sempre di Fanti. Gori colpisce di testa e quando la palla sta per entrare in rete lo stopper Michelozzi tempestivamente la allontana. Al 38' e al 44' ancora Jacovone ha la possibilità di andare in goal: la prima volta su cross di Gori spedisce di testa alto; la seconda il suo tiro di sinistra ad effetto calciato dalla linea di fondo (a 5-6 metri dalla porta), supera il portiere e va ad accarezzare la traversa.

Nella ripresa la grossa occasione capita sui piedi del libero Nardello il quale, incuneatosi nella difesa avversaria, riceve la palla da Jacomuzzi e dal limite effettua un rasoterra diagonale che Terraneo fortunosamente devia col piede in angolo.

**Mimmo Irpinia**

**I sardi trascinati da Ferrari**

## Cagliari o.k.: 2-0 al Modena

**I padroni di casa con la chiara vittoria sui modenesi hanno interrotto la lunga serie di pareggi interni - Ottima la prestazione di tutta la squadra**

**MARCATORI:** Ferrari (C) al 38' del p.t.; Virdis (C) al 18' del s.t.
**CAGLIARI:** Copparoni; Lamagni, Longobucco; Casagrande, Valeri, Tommasini; Roccotelli, Quagliozzi, Ferrari, Brugnera, Virdis. 12. Corti, 13. Graziani, 14. Piras.
**MODENA:** Geromel; Sanzone, Matricciani; Bellotto, Canestrari, Parlanti; Ferrante, Pirola, Bellinazzi, Zanon, Ferradini. 12. Fantini, 13. Botteghi, 14. Manunza.
**ARBITRO:** Gussoni di Tradate.
NOTE: Cielo sereno, terreno asciutto, calci d'angolo 14-2 per il Modena, ammonito Pirola per simulazione di fallo; sorteggio antidoping per Longobucco, Ferrari e Virdis del Cagliari e Pirola, Bellinazzi e Manunza del Modena.

**DAL CORRISPONDENTE**

CAGLIARI, 19 dicembre

Con il classico punteggio di 2-0 a spese del volitivo ma modesto Modena, il Cagliari conserva il primato dell'imbattibilità, interrompe la lunga serie dei pareggi interni e si attesta saldamente al secondo posto in classifica. Una vittoria chiara, quella conseguita dai sardi, non sufficientemente espressa dal punteggio finale e che i ragazzi di Tomeatto hanno cercato con la rabbia in corpo mantenendo l'iniziativa per tutta la partita e proiettandosi costantemente in attacco, facilitati nel compito dal gioco aperto degli avversari che, adottando un marcamento a uomo, hanno lasciato enormi spazi alla fluida manovra rossoblu.

Le chanches dei canarini per ottenere qualcosa erano affidate esclusivamente al contropiede che la continua pressione del Cagliari poteva favorire. Ma vuoi per la attenta difesa degli isolani, che oggi presentavano come libero il vecchio Tommasini al posto dell'infortunato Roffi, e vuoi per l'insufficienza di dialogo fra gli avanti emiliani, sta di fatto che la squadra di Pinardi non è riuscita in tutta la partita a costruire una sola palla gol.

L'unico brivido provato dai tifosi sardi è stato al 36' del p.t. quando su un'innocuo calcio d'angolo battuto dal Modena con palla che si dirigeva sull'opposta sponda del campo, un'intervento di testa a sfiorare di Valeri, a due passi dalla porta, per poco non beffa Quagliozzi. Per il resto si è visto solo il Cagliari che oltre alle reti messe a segno ha colpito un palo con Roccotelli al 15' del s.t. ed ha creato una infinità di occasioni mancate per un soffio.

Protagonista principale di questo successo è stato, a nostro avviso, il centravanti Ferrari che oltre ad aver realizzato un bellissimo gol al 38' del p.t. concludendo al volo sull'angolo sinistro della porta di Geromel un dosato servizio di testa di Casagrande ha manovrato con autorità in attacco procurando molto lavoro alla difesa avversaria e dimostrando un altruismo del tutto inusitato per uno sfondatore del suo calibro.

Ed è stato proprio da un suo perfetto suggerimento che Virdis ha avuto sul piede al 18' del s.t. la palla del raddoppio e che non ha fallito spedendo un diagonale ad effetto che andava ad accarezzare l'interno del palo sinistro della porta modenese con la difesa intenta a prendere farfalle.

**Regolo Rossi**

**0-1 col Brescia**

## La Ternana non esce dalla crisi

**MARCATORE:** al 21' del secondo tempo Aristei.
**TERNANA:** De Luca; Catterina, Rosa; Platto, Masiello (23' s.t. Pezzato), Biagini; Casone, Crivelli, Zanolla, Moro, Franzoni (12. Bianchi, 13. Vala).
**BRESCIA:** Garzelli; Berlanda, Podavini; Ziganò, Cagni, Botti; Salvi, Aristei, Ghio, Minigutti, Fiorini (al 28 s.t. Beccalossi). (12. Cafaro, 13. Colzato).
**ARBITRO:** Mattei di Macerata.

**SERVIZIO**

TERNI, 19 dicembre

Angelillo salva la panchina, il Brescia salva l'onore. Per colmo di sventura, invece, la Ternana non si salva dalla crisi, quella crisi che la attanaglia dalla seconda ridiscesa nella serie cadetta. Era il 18 maggio 1974. Da quel dì sulla panchina rossoverde si sono succeduti Galbiati, poi Fabbri, ora Maldini che pure ancora dobbiamo giudicare e che stimiamo molto, ma per la Ternana è stata ugualmente notte fonda. Da quella data non si riesce a venire a capo di una situazione che, di domenica in domenica, si fa sempre più pesante per non dire drammatica; tutto ciò sotto il segno della presidenza di Tiberi che rilevò dopo la seconda retrocessione il posto che fu di Taddei.

Questa in breve la cronistoria di una squadra che in due anni è passata dai fasti della serie A al fondo della serie B. E nemmeno oggi la Ternana ha saputo sfruttare la ghiotta occasione che il calendario le aveva fornito; incontrava infatti una diretta concorrente nel suo periodo di crisi più acuta. Evidentemente, comunque, più in crisi del Brescia c'era la Ternana che ha collezionato la settima sconfitta in questo scorcio di stagione, terza consecutiva in casa. Ed anche oggi in questa sede siamo costretti a ripetere ciò che fino ad oggi è stato detto: la Ternana non esiste come insieme.

A chi attribuire la colpa? Non vogliamo affatto atteggiarci a giudici: spetta ad altri farlo. Noi possiamo soltanto dire che in seno alla squadra c'è gente che snobba gli incontri, che non si impegna, che non fa in fin dei conti il proprio dovere. Nei confronti di questa gente vanno presi dei provvedimenti seri ed in questo senso la società è molto colpevole.

Crisi sempre più lacerante dunque nel clan rossoverde e crisi invece che si allontana dal Brescia. La squadra di Angelillo ha giocato con giudizio in difesa e con molto ordine a centrocampo, stroncando proprio in questo settore del campo la manovra degli avversari. Ha corso pochissimi pericoli mentre in più di una circostanza si è impegnata in veloci azioni di rimessa.

Cronaca ristretta al gol venuto su una punizione dal limite di Aristei che con un forte fendente, anche se centrale, ha superato l'incerto De Luca al 24' della ripresa, e ad un mani in area di Viganò non rilevato dall'arbitro Mattei che peraltro ha diretto molto bene.

**Adriano Lorenzoni**

**Battuto di misura (0-1) a Como**

## *Il Lecce paga l'inesperienza*

**I lariani passano solo alla distanza**

**MARCATORE:** Bonaldi all'8' della ripresa.
**COMO:** Vecchi; Melgrati, Gabbana (dal 1' s.t. Scanziani); Volpati, Fontolan, Garbarini; Iachini, Correnti, Bonaldi, Guidetti, Casaroli. N. 12 Piotti; n. 14 Pozzi.
**LECCE:** Nardin; Pezzella, Croci; Mayer, Zagano, Giannattasio; Sartori, Cannito, Loddi, Fava (dal 25' s.t. Biondi), Montenegro. N. 12 Vannucci; n. 13 Loprieno.
**ARBITRO:** Falasca di Chieti.

**SERVIZIO**

COMO, 19 dicembre

Il Lecce si è presentato sul terreno del Como con le credenziali della matricola, ma quella vista oggi allo stadio di Como era una matricola di lusso dal momento che nella prima parte della gara questo Lecce ha messo in difficoltà il Como, giocando di prima e con un gioco armonioso e aperto ha messo in difficoltà i più quotati avversari.

L'unica pecca se vogliamo è stata l'inesperienza di alcuni giocatori pugliesi: Purtroppo è uno scotto che si deve pagare. Infatti dopo un primo tempo condotto all'insegna della velocità i pugliesi hanno dovuto abbassare bandiera di fronte ad un Como più squadra e meglio disposto come espressione di gioco e tecnica.

Sul terreno reso viscido per la continua pioggia gli atleti si sono battuti dal primo all'ultimo minuto con foga e velocità dimostrando coraggio e senso professionistico. In apertura il Lecce è in cattedra nel secondo tempo il Como ha preso in mano le redini del gioco e ha costruito la sua vittoria con pieno merito. La prima azione di rilievo è però del Como al 15: rimessa laterale di Bonaldi per Casaroli che tocca Guidetti, pronto il tiro ma è alto sopra la traversa.

Al 20' il Como è in contropiede, la difesa pugliese con affanno si disimpegna. Ancora il Como al 22' con scambio volante fra Casaroli e Volpati che tocca Bonaldi pronto il tiro e bella parata a terra di Nardin.

Ancora Loddi al 39' costringe la difesa comasca a salvarsi in angolo. Al 40' angolo per il Lecce, esce Vecchi a vuoto ma la difesa comasca rimedia in angolo.

Nel secondo tempo Bagnoli fa entrare Scanziani al posto di Gabbana, ed è la mossa vincente per il Como che all'8' va a rete: Scanziani mette in movimento Garbarini che centra verso l'area leccese, Pezzella cerca il rinvio, ma la sfera si alza a campanile quindi sulla caduta Bonaldi si stende a terra e in rovesciata mette nel sacco.

Il Como insiste, mentre il Lecce cala e al 18' un lancio di Iachini per Volpati è deviato a lato da Sartori. Si scuote il Lecce al 20' e la difesa comasca pasticcia ma Vecchi rimedia.

Il Como sale e al 31' sembra sicuro il raddoppio: Scanziani riceve da Correnti evita un difensore poi da posizione angolata tira a rete. Nardin tocca ma non trattiene entra Bonaldi ma Nardin recupera e sventa l'insidia. Ultimo brivido al 42' con cross di Scanziani al centro Volpati è libero ma il suo tiro si perde sul fondo.

**Osvaldo Lombi**

**Utile 0-0 con la Sambenedettese**

## All'Atalanta un punto prezioso

**Si è giocato su un campo fradicio di pioggia**

**SAMBENEDETTESE:** Pozzani; Spinozzi, Catto; Melotti, Agretti, Odorizzi; Vanello, Catania, Chimenti, Colomba, Simonato. N. 12 Pigino, n. 13 Martelli, n. 14 Giani.
**ATALANTA:** Cipollini; Mei, Andena; Mastropasqua, Marchetti, Tavola; Rocca, Mongardi, Pircher, Festa, Bertuzzo. N. 12 Meraviglia, n. 13 Percassi, n. 14 Piga.
**ARBITRO:** Ciulli di Roma.
NOTE: cielo nuvoloso, temperatura mite, terreno reso pesante per la pioggia caduta nei giorni scorsi. Spettatori 7 mila circa. Ammoniti Catto, Mongardi, Rocca. Angoli 5-0 per la Samb, primo tempo 3-0.

**DAL CORRISPONDENTE**

S. BENEDETTO, 19 dicembre

Un nulla di fatto che soddisfa in pieno i nerazzurri di Rota scesi sul terreno dei marchigiani con l'intenzione di portarsi via un punto. La partita tuttavia è stata di notevole interesse, anche se si è giocato su un terreno reso pesante dalla pioggia dei giorni scorsi. Chiaro quindi che il livello del gioco non poteva essere di prima fattura. La gara però è risultata valida soprattutto sul piano dell'agonismo e dell'impegno collettivo.

La Sambenedettese ha messo in mostra un gioco più razionale, più diligente; i rossoblu hanno avuto a disposizione nel corso della gara tre palle gol veramente eccezionali: Al 19' è Vanello che fa gridare al gol, ma Cipollini vola letteralmente e devia la palla in angolo. Al 25' bella triangolazione Simonato, Colomba, con Chimenti che per un soffio non arriva all'appuntamento e la palla attraversa lo specchio della porta con Cipollini fuori causa. Mentre al 29' del secondo tempo Simonato in area su preciso servizio di Giani tira nelle braccia di Meraviglia.

Dell'Atalanta c'è poco da dire in quanto alla fine ha raggiunto l'obiettivo prefissosi. Rocca soltanto ha impegnato un paio di volte Pozzani. Da segnalare al 44' del primo tempo una grande parata di Pozzani di pugno su tiro dello stesso Rocca.

Per la cronaca, Cipollini, su una parata alta, si scontra con Catto ed ha la peggio, lascia quindi il terreno di gioco e viene sostituito da Meraviglia. Mentre la Sambenedettese al 15' del secondo tempo sostituisce Chimenti con Giani.

**Ettore Sciarra**

**Nettamente battuto (2-0) dall'Avellino**

## *Per l'Ascoli domenica nera*

**I marchigiani hanno anche subito l'espulsione di due uomini**

**MARCATORI:** al 27' del p.t. Traini; al 6' della ripresa Lombardi.
**AVELLINO:** Pinotti; Schicchi, Boscolo, Trevisanello C., Facco, Reali; Nobile, Gritti (dal 10' del s.t. Trevisanello S.), Capone, Lombardi, Traini. 12. Lusuardi, 14. Rufo.
**ASCOLI:** Grassi; Legnaro, Perico; Scorsa, Castoldi (dal 5' del p.t. Marozzi). Morello; Villa, Salvori, Magherini, Vivani, Zandoli. 12. Slocchini, 14. Quadri.
**ARBITRO:** Prati, di Parma.
NOTE — Giornata fredda, campo in buono stato. Spettatori 8 mila circa. Ammoniti Legnaro e Nobile. Espulsi Villa per cumulo di ammonizioni e Vivani per simulazione di fallo. Angoli 12 a 7 (4 a 2) per l'Ascoli.

**SERVIZIO**

AVELLINO, 19 dicembre

L'Ascoli era scesa ad Avellino sicuro di fare il risultato, giacché si sa che l'Avellino da un po' di tempo, in casa trova difficoltà ad esprimersi, essendoci determinate situazioni di attrito tra squadra e pubblico e anche perché da questa domenica Viciani è costretto a seguire le partite dalla tribuna a causa della squalifica infertagli. Invece i padroni hanno deciso di dare una svolta alla situazione e lo hanno abbondantemente dimostrato sul campo, avendo giocato oggi una partita vigorosa, alla quale l'Ascoli prima ha reagito cercando di imporre il proprio gioco, soprattutto dopo il primo gol avellinese, poi perdendo la testa, abbandonandosi ad inutili e ripetuti falli e facendosi espellere due uomini importanti, questo però, dopo aver subito anche la seconda rete.

Nella prima parte della gara era comunque l'Avellino la più pericolosa delle due contendenti e, prima di andare a rete, aveva sfiorato la segnatura con Traini all'8' e al 27', con Capone, che oggi ha commesso svariati errori di mira, al 13', con Gritti che colpiva il palo, a conclusione di uno slalom spettacolare eseguito tra una selva di avversari, e finalmente al 27' andava a segno con Traini che riusciva ad assestare la zampata buona in una mischia furibonda accesasi davanti alla porta di Grassi.

Al 33' Villa da 20 metri dava il segnale di un tentativo di rimonta con un gran tiro che colpiva in pieno la traversa quasi schiantandola.

Nel secondo tempo l'Avellino, che nel finale della prima parte della gara aveva rischiato parecchio, aggrediva subito gli avversari e al 6' andava di nuovo a segno su azione di calcio d'angolo. Raccoglieva al volo Lombardi e con una bella fiondata assicurava alla propria squadra la rete della tranquillità.

A questo punto la partita cambiava aspetto. L'Avellino continuava a tenere il campo con sicurezza e a tratti con baldanza, ma badando a non sfiancarsi, in vista dell'impegno infrasettimanale con il Rimini, l'Ascoli invece si dava al gioco scorretto, costringendo Prati a indicare prima a Villa e poi a Vivani, che faceva una scenata incredibile per un giocatore della sua esperienza, la via degli spogliatoi.

**Antonio Spina**

**Al Tonale 2° Trofeo A. Romeo-Fischer di sci**

MILANO, 19 dicembre

La prima manifestazione del II Trofeo Alfa Romeo Fischer sci si è svolta al Tonale in due giornate: nella prima si è corso il fondo e nella seconda lo slalom gigante. Per quest'ultima gara la neve era veramente ottima farinosa al punto giusto. Non c'era il sole ma in compenso molta gente che seguiva con entusiasmo i concorrenti.

Come è noto il trofeo è aperto a tutti i possessori di vetture Alfa Romeo F. suddiviso in [illegible] categorie [illegible] a [illegible] di sci e ai classificati FISI che concorrono per il Trofeo Grappa Julia a loro riservato. Lo slalom gigante per i classificati FISI, è stato vinto da Carlo Trevor in 1'19"7 seguito da [illegible] in 1'20"9 e da Claudio De Dassis in 1'21"9 [illegible] per una lunghezza di 1250 metri con 50 porte e per un dislivello di circa 200 metri.

I nomi di [illegible] denota l'interesse suscitato da questo tipo di manifestazione.

Il prossimo [illegible] a S. Martino di Castrozza.

**Il campionato olandese sospeso per 3 settimane**

AMSTERDAM, 19 dicembre

Da oggi e per tre settimane il campionato di calcio olandese subirà la consueta pausa invernale. Si è tuttavia fatto eccezione per due recuperi. Nel primo i campioni del PSV di Eindhoven sono stati seccamente sconfitti per 4 a 0 dalla squadra di Alkaa mar; nel secondo il Feyenoord di Rotterdam ha pareggiato per 1 a 1 con il Venlo.

## I RISULTATI

**SERIE «A»**

| | |
|---|---|
| Juventus-*Bologna | 1-0 |
| Fiorentina-Sampdoria | 1-1 |
| Foggia-Milan | 2-1 |
| Genoa-Lazio | 3-1 |
| Inter-Napoli | 3-2 |
| Roma-Perugia | 2-2 |
| Torino-Cesena | 2-0 |
| Verona-Catanzaro | 0-0 |

**SERIE «B»**

| | |
|---|---|
| Avellino-Ascoli | 2-0 |
| Cagliari-Modena | 2-0 |
| Catania-Varese | 2-0 |
| Como-Lecce | 1-0 |
| L.R. Vicenza-*Novara | 2-1 |
| Palermo-Spal | 1-0 |
| Pescara-Rimini (giocata a Prato) | 2-1 |
| Sambenedettese-Atalanta | 0-0 |
| Taranto-Monza | 0-0 |
| Brescia-*Ternana | 1-0 |

## MARCATORI

**SERIE «A»**

Con 10 reti: Graziani; con 8: Savoldi, con 7: Bettega, con 6: Pulici e Pruzzo, con 4: Giordano, Vannini, Damiani e Di Bartolomei, con 3: Novellino, Zigoni, Luppi, Bresciani, Desolati, Boninsegna, Silva e Massa; con 2: Clerici, Improta, Banelli, Causio, Musiello, Prati, De Sisti, Marini, Anastasi, Muraro, Libera, Busatta, Callioni, Orlandini, Rossinelli, Antognoni, Bonci, Pirazzini, Zaccarelli, Bigon e Ciccotelli, con 1: Grop, Pozzato, Valmassoi, Chiodi, Maselli, Vignando, Pepe, Macchi, Martini, Badiani, Agostinelli, D'Amico, Garlaschelli, Wilson, Re Cecconi, Calloni ed altri.

**SERIE «B»**

Con 13 reti: P. Rossi, con 6: Braida; con 5: Altobelli, Bertuzzo e Zandoli, con 4: Bellinazzi, Bonaldi, Chimenti, Gori, con 3: Fagni, Gibellini, Piras; con 2: Biagini, Casaroli, Franceschelli, Magistrelli, Sartori, Zanolla, Montenegro.

## CLASSIFICA «A»

| | P. | G. | In casa V. | N. | P. | Fuori casa V. | N. | P. | Reti F. | S. |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| TORINO | 19 | 10 | 5 | 0 | 0 | 4 | 1 | 0 | 21 | 3 |
| JUVENTUS | 17 | 10 | 3 | 1 | 1 | 5 | 0 | 0 | 15 | 7 |
| NAPOLI | 13 | 10 | 4 | 1 | 0 | 1 | 2 | 2 | 19 | 12 |
| LAZIO | 12 | 10 | 3 | 1 | 1 | 1 | 3 | 1 | 11 | 8 |
| INTER | 12 | 10 | 3 | 2 | 0 | 1 | 2 | 2 | 10 | 8 |
| FIORENTINA | 11 | 10 | 1 | 2 | 2 | 2 | 3 | 0 | 11 | 8 |
| PERUGIA | 11 | 10 | 3 | 2 | 0 | 1 | 1 | 3 | 12 | 10 |
| ROMA | 9 | 10 | 2 | 3 | 0 | 0 | 2 | 3 | 11 | 11 |
| VERONA | 9 | 10 | 2 | 2 | 1 | 1 | 1 | 3 | 10 | 13 |
| MILAN | 8 | 10 | 1 | 3 | 1 | 0 | 3 | 2 | 12 | 15 |
| SAMPDORIA | 8 | 10 | 2 | 2 | 1 | 0 | 2 | 3 | 8 | 11 |
| FOGGIA | 8 | 10 | 2 | 2 | 1 | 0 | 2 | 3 | 8 | 12 |
| GENOA | 7 | 10 | 1 | 3 | 1 | 0 | 2 | 3 | 12 | 14 |
| BOLOGNA | 7 | 10 | 0 | 3 | 2 | 1 | 2 | 2 | 7 | 14 |
| CATANZARO | 7 | 10 | 1 | 2 | 2 | 0 | 3 | 2 | 6 | 14 |
| CESENA | 2 | 10 | 0 | 1 | 4 | 0 | 1 | 4 | 4 | 17 |

## CLASSIFICA «B»

| | P. | G. | In casa V. | N. | P. | Fuori casa V. | N. | P. | Reti F. | S. |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| L.R. VICENZA | 20 | 13 | 5 | 2 | 0 | 2 | 2 | 1 | 20 | 12 |
| CAGLIARI | 18 | 13 | 3 | 4 | 0 | 2 | 4 | 0 | 18 | 8 |
| MONZA | 17 | 13 | 6 | 1 | 0 | 1 | 2 | 3 | 17 | 7 |
| COMO | 16 | 13 | 5 | 2 | 0 | 0 | 4 | 2 | 16 | 6 |
| PESCARA | 15 | 13 | 5 | 2 | 0 | 0 | 3 | 3 | 15 | 10 |
| ATALANTA | 15 | 13 | 5 | 0 | 1 | 1 | 3 | 3 | 15 | 14 |
| LECCE | 14 | 13 | 4 | 2 | 0 | 1 | 2 | 4 | 14 | 9 |
| CATANIA | 14 | 13 | 3 | 4 | 0 | 0 | 4 | 2 | 14 | 9 |
| TARANTO | 14 | 13 | 4 | 3 | 0 | 0 | 3 | 3 | 14 | 9 |
| VARESE | 13 | 13 | 3 | 3 | 1 | 1 | 2 | 3 | 13 | 12 |
| ASCOLI | 13 | 13 | 4 | 2 | 0 | 0 | 3 | 4 | 13 | 15 |
| PALERMO | 12 | 13 | 3 | 3 | 0 | 1 | 1 | 5 | 12 | 10 |
| AVELLINO | 11 | 12 | 3 | 3 | 0 | 0 | 2 | 4 | 11 | 8 |
| SAMBENEDETTESE | 11 | 13 | 1 | 6 | 0 | 0 | 3 | 3 | 11 | 12 |
| NOVARA | 10 | 13 | 3 | 2 | 1 | 1 | 1 | 5 | 10 | 14 |
| BRESCIA | 10 | 13 | 2 | 1 | 4 | 2 | 1 | 3 | 10 | 17 |
| SPAL | 9 | 13 | 2 | 2 | 2 | 0 | 3 | 4 | 9 | 13 |
| TERNANA | 9 | 13 | 3 | 1 | 3 | 0 | 2 | 4 | 9 | 18 |
| MODENA | 9 | 13 | 2 | 4 | 0 | 0 | 1 | 6 | 9 | 15 |
| RIMINI | 7 | 12 | 2 | 2 | 2 | 0 | 1 | 5 | 7 | 9 |

Avellino e Rimini hanno disputato una partita in meno.

## LA SERIE «C»

**RISULTATI**

GIRONE «A»: Albese-S. Angelo Lodigiano 1-0; Alessandria-Pro Vercelli 1-1; Juniorcasale-*Biellese 2-1; Udinese-*Mantova 1-0; Padova-Treviso (rinv. per imprat. campo); Pergocrema-Bolzano 0-0; Piacenza-Lecco 1-0, Cremonese-*Seregno 2-0; Triestina-Clodiasottomarina 1-0; Pro Patria-*Venezia 2-1

GIRONE «B»: Anconitana-Livorno 2-0, Arezzo-Spezia 0-0, Grosseto-Olbia 1-1; Massese-Giulianova 1-0, Pisa-Fano Alma Juventus 2-2, Reggiana-Pistoiese 1-0; Sangiovannese-Empoli 2-1; Siena-Parma 1-1; Teramo-Lucchese 0-0, Viterbese-Riccione 1-1

GIRONE «C»: Barletta-Alcamo 2-0; Benevento-Siracusa 2-0; Brindisi-Salernitana 1-0; Campobasso-Reggina 1-1; Cosenza-Turris 1-1; Matera-Bari 2-2, Paganese-*Messina 1-0, Nocerina-Marsala 2-1; Crotone-*Sorrento 1-0, Trapani-Pro Vasto 3-0

**CLASSIFICHE**

GIRONE «A»: Udinese e Cremonese p. 23, Lecco, 21; Mantova, Pro Vercelli e Piacenza, 18. Bolzano e Juniorcasale, 17; Treviso, 16; Pergocrema e Triestina, 15; S. Angelo Lodigiano e Alessandria, 14, Biellese, 12; Albese, 11, Seregno e Pro Patria, 10, Venezia e Padova, 9, Clodiasottomarina p. 8. Padova e Treviso una partita in meno

GIRONE «B»: Parma p. 22. Pistoiese e Reggiana, 19, Spezia, 18, Teramo 17. Siena e Lucchese 16. Olbia e Anconitana, 15; Livorno, Grosseto, Fano Alma Juventus, Pisa e Arezzo 14. Giulianova, Riccione e Sangiovannese 13. Viterbese 12. Empoli e Massese, 11

GIRONE «C»: Bari p. 22, Crotone 21, Paganese, 20, Benevento, 18; Reggina e Trapani, 17. Salernitana, Turris e Nocerina, 16, Campobasso e Barletta 15, Siracusa e Sorrento, 14, Brindisi, 13, Marsala e Matera, 11; Messina e Pro Vasto 10, Alcamo e Cosenza, 8

Il Trapani ha giocato due partite in meno; Matera, Cosenza, Siracusa, Campobasso, Pro Vasto e Barletta una partita in meno

## DOMENICA PROSSIMA

Domenica prossima, in conseguenza delle festività natalizie, tutti i campionati di calcio osserveranno un turno di riposo. Si riprenderà domenica 2 gennaio

# le altre partite di serie B

### Sul neutro di Prato decisivi gli ultimi assalti degli abruzzesi

# Il Rimini corre, il Pescara ragiona e alla fine riesce a prevalere (2-1)

**I romagnoli hanno colpito un palo e si sono visti negare un penalty - La crisi del clan riminese ha influenzato negativamente il rendimento dei giocatori**

#### Noiosa partita a Palermo

## Novellini sorprende Orazi: 1-0 alla Spal

**MARCATORE:** Novellini al 3' della ripresa.
**PALERMO:** Trapani; D'Agostino, Citterio; Brignani, Vianello, Cerantola; Novellini, Favali, Belissinotto, Maio, Magistrelli (Osellame dal 28' della ripresa); n. 12 Bravi, n. 14 Imborgia.
**SPAL:** Orazi; Brini, Reggiani; Boldrini (dal 24' della ripresa Manfrin), Zeli, Fasolato; Donati, Bianchi, Paina, Iacolino, Gibelini; n. 12 Cavallini, n. 14 Fiorucci.
**ARBITRO:** Tani di Livorno.
NOTE: Giornata di sole, spettatori 12 mila, angoli 9 a 4 per la Spal: Primo tempo 4-3. Ammoniti: Paina, Maio, Manfrin e Fasolato.

**DAL CORRISPONDENTE**

PALERMO, 19 dicembre

*Uno spettacolo squallido questo Palermo-Spal giustamente etichettato alla vigilia come il confronto fra i pigmei del campionato. Una gara monotona e noiosa la prima parte con zero in condotta per tutti ed una ripresa grintosa a tratti ma svuotata di ogni accettabile tema tattico. Buon per il Palermo che pescando il «jolly» con Novellini al 3' della ripresa — un tiro da fuori area di rara potenza che ha sorpreso il portiere ferrarese Orazi — ha potuto aggiudicarsi due punti ed una boccata di ossigeno da respirare durante la sosta natalizia.*

*Ma i problemi per il Palermo ci sono e rimangono e si ingigantiscono con il trascorrere delle giornate. La squadra palermitana annaspa letteralmente quando è chiamata ad attaccare, arrampicandosi sugli specchi di un'improvvisazione estemporanea quanto banale. Ed è davvero deprimente che dopo tredici giornate di campionato non si sia trovato il cosiddetto «filo di Arianna» per uscire dal labirito di una crisi tecnica a dir poco assurda e ingiustificata. E' autolesionismo infatti il voler vivere alla giornata e perseverare nell'immobilismo in attesa di chissà quale miracolo.*

*I giocatori rosanero brillano soltanto per contestare chi li sprona al massimo impegno coperti come sempre dal manto paternalistico del presidente Renzo Barbera: E le risultanze sul campo non possono che rivelarsi squallide, noiose, mortificanti. Contro la Spal, modestissimo avversario, il Palermo di De Bellis ha finito fortunatamente per vincere ma il successo può considerarsi ancora una volta episodico e non il frutto degli auspicati miglioramenti tecnico-tattici che pubblico, sportivi, tifosi e una parte minoritaria di dirigenti invocano.*

*Poche le note di cronaca: al 12' una conclusione di Belissinotto di testa è neutralizzata da Orazi; al 26' azione Belissinotto-Favalli-Maio e conclusione a fil di palo; alla mezz'ora Novellini pesca Belissinotto che conclude fuori; al 42' gran tiro di Novellini bloccato da Orazi.*

*Nella ripresa il Palermo va in gol con il tiro da fuori area già descritto di Novellini; al 13' un fallo di Fasolato su Maio in area non viene rilevato dall'arbitro; al 20' la Spal si fa viva in area di rigore con una girata al volo di Fasolato che non sorprende Trapani; quindi due conclusioni sbagliate di Belissinotto al 29' e al 31'; al 35' Osellame sbaglia in zona gol; al 41' Orazi non si fa sorprendere da Maio.*

**Ninni Geraci**

#### Con un secco 2-0

## In 10 minuti il Catania fa fuori il Varese

**MARCATORI:** al 31' del s.t. Mutti (C); al 41' del s.t. Spagnolo (C) su rigore.
**CATANIA:** Petrovic (Dal Poggetto); Labrocca, Cantone; Angelozzi, Bertini, Chiavaro; Marchesi, Fusaro, Mutti, Panizza, Spagnolo. 13) Barlassina, 14) Troia.
**VARESE:** Mascella (Della Corna); Massimi, Magnocavallo; Perego, Ferrario, Giovannelli; Manueli, Criscimanni, Ramelli, Taddei, De Lorentis (Franceschelli). 13) Arrighi.
**ARBITRO:** Panzino da Catanzaro.

**SERVIZIO**

CATANIA, 19 dicembre

E' stata una partita assai vivace, ricca di spunti e, per lunghi tratti del secondo tempo, anche entusiasmante quella che il Catania ha vinto nei confronti del Varese, con il classico punteggio di 2-0.

Le due squadre hanno buttato alle ortiche qualsiasi schema difensivistico e si sono date battaglia a viso aperto in una altalena di azioni. Ha vinto, alla fine, la squadra meglio impostata atleticamente che ha saputo correre per tutti i 90 minuti. Il Varese, infatti, dopo un buon primo tempo, è calato nella ripresa, mentre il Catania ha addirittura accelerato il ritmo delle proprie azioni segnando due volte nel giro di 10 minuti con Mutti prima e poi su rigore con Spagnolo.

Nel primo tempo c'è stato un sostanziale equilibrio, con una leggera prevalenza dei varesini a centro campo e in fase di impostazione, dove contavano su un Manueli e un Taddei veramente in forma, controbilanciata dalle azioni del Catania che giocava con lunghi lanci in avanti.

Potrebbero andare già in vantaggio gli etnei al 4' su un cross di Marchesi dalla destra che Spagnolo incorna alla perfezione. Para in due tempi Mascella prevenendo lo stesso Marchesi. Replica otto minuti dopo il Varese con Magnocavallo che supera due avversari e, in posizione di ala destra, entra in area e tira. E' bravo Petrovic a ribattere.

Dopo il riposo, all'inizio della ripresa, le due formazioni presentano in campo i portieri di riserva, perchè Mascella si è infortunato e Petrovic si è addirittura fratturato una costola in uno scontro con un avversario. La prima occasione da gol è per il Varese al 6': Taddei batte una punizione dal limite. Dal Poggetto respinge il tiro e Ramella, da pochi passi, manca la ribattuta mandando fuori.

Al 22' analoga azione per il Catania. Su una papera della difesa Angelozzi (uno dei migliori in campo) da pochi passi batte a colpo sicuro verso la porta vuota ma la palla si stampa sul palo e viene poi ribattuta in corner. Il gol arriva comunque al 31'. Dal limite Panizza lascia partire una bordata che Della Corna para ma non trattiene. Arriva Mutti, si porta la palla sul fondo e, da posizione impossibile, segna una magnifica rete. Il raddoppio del Catania 10 minuti dopo, su un contropiede avviato da Marchesi e proseguito da Angelozzi che serve di precisione Spagnolo. L'ala, davanti al portiere, arresta la palla, dribbla l'estremo difensore e viene messo a terra in area di rigore. Il penalty, prontamente rilevato dall'ottimo Panzino, è trasformato dallo stesso Spagnolo.

**Guglielmo Troina**

**MARCATORI:** Cesati (P) al 19' p.t.; Di Maio (R) su rigore al 1' e La Rosa al 38' della ripresa.
**RIMINI:** Tancredi; Marchi, Grezzani; Sarti, Raffaelli (Romano dal 19' della ripresa), Berlini; Fagni, Di Maio, Sollier, Russo, Pellizzaro. N. 12 Recchi, n. 13 Natali.
**PESCARA:** Piloni; Motta, Mancin; Zucchini, Andreuzza, Galbiati; La Rosa, Repetto, Orazi, Nobili, Cesati (Prunecchi dal 9' della ripresa). N. 12 Giacomi, n. 13 Di Somma.
**ARBITRO:** Benedetti da Roma.
NOTE: giornata umida, fredda, terreno allentato e scivoloso. Spettatori circa 5 mila, prevalentemente romagnoli tuttavia anche la parte abruzzese si è fatta notare e sentire. Ammoniti Fagni, Cesati, Nobili e Marchi. Calci d'angolo 6-2 per il Rimini.

**DALL'INVIATO**

PRATO, 19 dicembre

*Il Rimini corre di più, il Pescara riflette maggiormente: la differenza è stata soprattutto questa, anche quando la fatica ha lasciato morsi nelle gambe di tutti e il presuntuoso fioretto ha ceduto il passo ad una sciabola più rude e consistente. A una decina di minuti dalla fine il pareggio sembrava tuttavia inchiodato e poteva essere sostanzialmente colto con soddisfazione da entrambe le squadre, ma proprio a questo punto, con un'iniziativa più fervida e ancora abbastanza ragionata, il Pescara ha portato gli ultimi, decisivi assalti.*

*Al 35' una poderosa incursione di Zucchini veniva spezzata da Grezzani; al 36', su manovra di Repetto, Prunecchi era incapace di sfruttare l'incertezza di Tancredi; al 38' il Pescara indovinava il tiro vincente. Corner di Nobili, palla in area, testa di Prunecchi, botta al volo di La Rosa, gol!*

*Il Pescara non ha rubato, perchè il tiro che conta non è uscito da una situazione casuale, però il Rimini che ha avuto una reazione furibonda mentre i suoi amareggiati tifosi arrotolavano malinconicamente le bandiere, all'ultimo istante di gara ha colpito un palo con Fagni, ed ha ragione di recriminare.*

*Per questo e per qualcos'altro: ad esempio l'atterramento di Fagni, da parte di Mancin allo scadere del primo tempo. Fallo da rigore, lasciato impunito dal signor Benedetti, e allora giù la comprensibile protesta della sponda riminese, sulla quale dopo una catena di episodi (la partita di Avellino, il gol incassato a Varese a tempo scaduto, le conseguenze della sconfitta interna col Lecce e infine il rigore fantasma subito a Vicenza) è diffusa la sensazione di rappresentare il bersaglio per tiri financo astiosi.*

*Va bene che lo stesso signor Benedetti, subito dopo il riposo, ha pizzicato un fallo in area di Repetto ai danni del solito Fagni, e stavolta ha puntato l'indice sul dischetto, dal quale Di Maio ha colto il provvisorio pareggio, ma la concessione di un penalty forse non clamoroso però fuor di dubbio, non può bilanciare la negazione della massima punizione per un fallo ancor più evidente.*

*Tutto ciò comunque — e magari con l'aggiunta di altre robuste attenuanti che i romagnoli possono invocare per giustificare la nuova e pericolosa battuta d'arresto — non dirada le perplessità, e tantomeno costruisce classifica.*

*S'è visto in fretta, e la sensazione è tornata a più riprese durante il confronto, che mentre il Rimini galoppava con generosità, il Pescara sapeva cavare dallo zaino un calcio più ragionato, anche se non sempre incisivo. Il Rimini in certi momenti è apparso come disorientato, frastornato da tutto quanto si è rovesciato sulla squadra e sulla società.*

Rimini-Herrera: ponti tagliati?

*Non c'era un mister in panchina, il presidente è stato bocciato dalla maggoiranza dei consiglieri, si dice che con Herrera i ponti sono stati forzatamente tagliati, ma lo stesso H.H. poco prima del match ha risposto alle domande di un collega: «Sono qui solo come spettatore, la nuova squalifica non mi concede neanche la possibilità di prestare una consulenza tecnica. Temo il Pescara e m'accontenterei di un pareggio».*

*La situazione del Rimini è nebulosa e oggi più preoccupante di ieri. La sconfitta è pesante in ogni senso. In campo si sono visti giocatori sbracciarsi nel generoso intento di collaborare con Di Maio, il capitano promosso allenatore sul terreno per forza di cose; altri, ogni tanto, si guardavano attorno come smarriti, quasi per capire cosa fare, tutti però hanno corso con rigoroso impegno.*

*Segno che, in ogni modo, la squadra è viva, pronta a rimettersi in piedi se la ruota cambierà verso e.. se ritrovando serenità verranno evitati determinati errori, bandita la precipitazione, perfezionata la mira.*

*Un errore della difesa (buco di Sarti su cross di Repetto) ha provocato il primo gol pescarese al 19': gran tiro di Cesati, respinta in tuffo di Tancredi, nessun biancorosso pronto a soccorrere il portiere, palla di nuovo a Cesati, secco sinistro, gol.*

*Poco dopo una mischia gigantesca s'è accesa nei paraggi di Piloni, la cui porta è stata salvata da Galbiati, pronto sulla linea a ribattere il tiro conclusivo di Pellizzaro poi, fra una botta e una risposta a un ritmo sempre sostenuto, si è arrivati al fallo di Mancini su Fagni, «perdonato» da Benedetti. Al 1' della ripresa il pareggio di Di Maio, e sui binari dello equilibrio, quindi aperta ad ogni soluzione, la partita è filata fino all'ultima decina di minuti. Quelli di un successo non rubato, ma anche di una sconfitta immeritata.*

**Giordano Marzola**

# il campionato di serie C

#### Ha deciso la testa di Basili

## L'Udinese passa a Mantova (1-0)

**MARCATORE:** Basili (U) al 23' del primo tempo.
**MANTOVA:** Carnelutti; Lolli, Merlo (Scarpon dal 15' del s.t.); Mazzanti, Moretti, Innocentin; Quadrelli, Gaudenzi, Blasig, Federici, Mongitore. 12. Claschini, 13. Pierini.
**UDINESE:** Marcatti; Tormen, Lomonte; Bracchi, Groppi, Spostoli; Basili, Gustinetti, Pellegrini, Benzina, Galasso. (Fanesi dal 18' del s.t.) 12. Paleari, 14. Sartori.
**ARBITRO:** Colasanti di Roma.

**DAL CORRISPONDENTE**

MANTOVA, 19 dicembre

In una giornata umida di pioggia e di nebbia, il Mantova è stato sconfitto in casa per la prima volta dalla capolista Udinese che con una gara molto accorta, col controllo del gioco avversario, ha azzeccato il tiro vincente mediante un colpo di testa del suo numero sette il quale ha raccolto un cross dalla destra non controllato dalla difesa mantovana.

Gli sforzi dei padroni di casa di riportarsi in parità nel secondo tempo, sono stati vanificati dagli avversari che hanno continuamente mantenuto il controllo del pallone, riuscendo ad imbrigliare le azioni — in verità non toppo convincenti, degli uomini di Bonafin.

In definitiva, vittoria sostanzialmente pulita anche se un pareggio sarebbe apparso più giusto. Un colpo di testa di Gaudenzi, sul finire dell'incontro, ha sfiorato la traversa della porta di Marcatti.

**Giorgio Frascati**

## Il Parma segna ma il Siena lo raggiunge

**MARCATORI:** Rizzati (P) al 39' del p.t.; Gavazzi (S) al 17' s.t.
**SIENA:** De Filippis; Giani, Tosolini; Gavazzi, Noccioli, Salvemini; Colombi, Simoni, Ferranti, Iesari, Pazzaglia (dall'86' Notari). (12. Giunti, 13. Notari, 11. Fontani).
**PARMA:** Benevelli; Zanutto, Gavazzini; Colonnelli, Fabris, Benedetto; Turella, Daollo, Borzoni, Torresani, Rizzati (12. Lecchina, 13. Carrera, 14. Perotti).
**ARBITRO:** Tonolini di Milano.

**DAL CORRISPONDENTE**

SIENA, 19 dicembre

*In complesso la partita poteva dimostrarsi assai peggiore e monotona e alla fine dei 90 minuti il pubblico senese ha giustamente applaudito i giocatori delle due squadre. Le reti: al 39' del primo tempo l'arbitro fischia un calcio d'angolo a favore del Parma. La palla spiove al centro dell'area piccola e Rizzati, saltando più in alto di tutti, riesce ad indirizzarla verso la porta.*

*Il tiro forse sarebbe terminato fuori a fil di palo se De Filippis, nel tentativo di intercettarlo, non lo avesse deviato involontariamente con il corpo dentro la propria rete.*

*La gara riprende a fasi alterne e il Siena non sembra affatto risentire del momentaneo svantaggio. All'inizio del secondo tempo i bianconeri di Mannucci, oggi in maglia azzurra, pressano l'avversario nella propria metà campo e dopo due dei tentativi del loro centraranti e capitano Ferranti riescono ad agguantare il pareggio.*

*Gavazzi si impadronisce di una palla fuori dell'area di rigore parmense, pasticcia un po' in mezzo al fango e alle gambe avversarie e dopo lascia partire di sinistro uno spiovente che rimbalza proprio sulla linea di porta. Il tiro sorprende Benevelli il quale, come successo poco prima al suo collega De Filippis, non riesce ad afferrare il pallone reso viscido e insidioso dal fango che va ad infilarsi dentro la rete.*

**m. p.**

## serie C

## A: fra le prime cade il Lecco
## B: il Parma costretto al pari
## C: il Crotone incalza il Bari

*Giunto alla quindicesima giornata del girone di andata (mancano 5 partite alla conclusione della prima parte del torneo) il campionato di serie C è ancora caratterizzato da un grande equilibrio in testa alle classifiche dei tre gironi.*

*Ciò che contribuirà a rendere viepiù interessante la ripresa del torneo dopo l'interruzione natalizia prevista per domenica, interruzione quanto mai propizia specie per le squadre più direttamente impegnate nella lotta al vertice. Incontri puntualmente spasmodici, terreni di gioco malagevoli per le intemperie stagionali e, purtroppo, ultimamente anche certa affiorante violenza, hanno costretto i protagonisti ad un notevole dispendio.*

★

*Nel girone A le tre che conducevano in testa alla classifica ieri hanno giocato in trasferta. Unica a cadere è stato il Lecco, sconfitto a Piacenza, per 1 a 0. L'Udinese invece ha saltato (vittoriosa per 1 a 0) il difficile «ostacolo» Mantova e la Cremonese ha vinto a Seregno. Restano pertanto Udinese e Cremonese appaiate, col Lecco adesso inseguitore con netto vantaggio su tutte le altre.*

★

*Nel girone B il Parma è stato costretto al pareggio (1-1) a Siena, ma la Pistoiese non ne ha saputo approfittare: a Reggio Emilia ha perso di misura e tanto basta per assicurare ai parmigiani un miglioramento della loro posizione. Le inseguitrici comunque, (le più accreditate sono Pistoiese, Reggiana e La Spezia) sono ancora vicine e agguerrite, tanto da rendere incerto il futuro del torneo.*

★

*Nel girone C il Bari che ha pareggiato a Matera (2 a 2) vede adesso avvicinarsi minaccioso il Crotone, che in trasferta ha battuto il Sorrento, e la Paganese, pure vittoriosa in trasferta a Messina. Da considerare quindi con rispetto la posizione del Trapani (ieri vincitore per 3 a 0 sulla Pro-Vasto) che dopo i recuperi potrebbe trovarsi anche ad affiancare il Bari.*

**Romano Fiorentino**

### Nonostante la discutibile formula iniziale del torneo

# Il pubblico non tradisce il campionato di basket

**Dopo il meritato riposo di ieri, mercoledì le squadre di Serie A riprendono a ritmo serrato il girone di ritorno della prima fase - Sinudyne, Forst, Girgi e Alco con la qualificazione in tasca**

Ossola e Morse: il cervello ed il braccio di una Girgi in ripresa.

Il campionato di basket ha osservato ieri un turno di riposo: una boccata d'aria prima del *rush* finale che vedrà impegnate le ventiquattro squadre di serie A in un *tour de force* che si preannuncia estremamente stressante. La parte iniziale, o meglio il girone d'andata della prima fase, ha completato la sua marcia. Le prime undici partite, quelle che meno contano ai fini dell'assegnazione del tricolore di compagine campione d'Italia, sono state archiviate con qualche rammarico; rammarico dettato da una formula definita da taluni aberrante.

Disputare una partita senza l'incentivo costituito dalla conquista della posta in palio, senza cioè che contino realmente qualcosa i due punti incamerati, significa in pratica ridimensionare l'interesse che sta alla base di ogni sfida. Significa giocare solo per divertire il pubblico e per assicurarsi l'incasso: nel contempo, però, si può anche rivedere o studiare nuovi schemi e moduli di gioco che possono tornare utili in un prossimo futuro. E così incontri della levatura di Forst-Sinudyne, Girgi-Forst, Sinudyne-Girgi e — perchè no? — Alco-Sinudyne finiscono per diventare semplici formalità, un modo come un altro per valutare la forza degli avversari e per studiare l'inghippo ideale che può fruttare i due punti, questa volta quelli che contano, nella fase finale e più importante del torneo.

La formula Coccia è durata lo spazio di due stagioni: le modifiche apportatele da chi di competenza prima dell'avvio del massimo torneo nazionale sono apparse subito insufficienti ed inadatte a raddrizzare una distorta interpretazione di quella americana. La fase iniziale ormai ha scontato le sue pene, fortuna vuole che il pubblico non abbia disertato i palazzetti perchè attratto da qualche novità che può essere identificata nel nome dell'americano di turno arrivato fresco fresco poco prima dell'inizio del campionato, o dei mezzi-americani che più comunemente vengono definiti «oriundi», altrimenti il programmato e tanto decantato rilancio della pallacanestro avrebbe subito uno smacco non indifferente.

Il quadro iniziale del torneo si è però tinto di toni sbiaditi, i contorni non sono certamente della stessa levatura di quelli che potrebbero caratterizzare i due minigironi che precederanno immediatamente i tanto attesi «playoff». I motivi, quindi, non mancano, ma finora il campionato si è trascinato stancamente per undici giornate senza destare grande entusiasmo. La formula è stata modificata, è vero, ma si sarebbe dovuto modificare anche la parte iniziale per presentare agli appassionati e ai non addetti ai lavori, un processo organico.

Le «big» si sono concesse parecchio tempo per ingranare la marcia giusta, hanno rifinito la loro preparazione a campionato avviato, favorendo così quelle squadre minori che un calendario non certo fazioso le ha designate loro sfidanti di turno. Poco conta, ad esempio, che Sinudyne, Forst e Mobilgirgi abbiano perso dai due ai tre incontri: ciò che indispettisce è il fatto che magari quelle partite se le siano aggiudicate compagini che lottano per conquistare un posto al sole, un buco nella «poule» finale, a dispetto di altre che hanno avuto la sfortuna di incontrare le «big» già in palla.

Il campionato, dicevamo, ieri ha rispettato un turno di riposo e così i campioni di Italia in carica, i virtussini della Sinudyne, hanno mantenuto il comando della classifica per qualche giorno in più. I felsinei, però, negli ultimi incontri disputati hanno palesato una certa difficoltà di manovra, soprattutto in difesa, che ha gettato non poche ombre sul loro cammino verso la riconferma ai vertici del basket nazionale. La Forst, da parte sua, ha denunciato i suoi limiti (pochezza in centimetri) proprio contro una rinata Mobilgirgi intenzionata più che mai a riprendere in mano le sorti del massimo torneo di serie A. Dopo un iniziale rodaggio e il superamento di una «crisetta» cagionata dagli infortuni di Morse e Rizzi, i ragazzi di Gamba hanno ingranato la quarta ed ora sembrano viaggiare a pieno ritmo. I vecchi leoni hanno piazzato la zampata vincente un po' dappertutto ed anche in Coppa dei Campioni hanno messo sotto senza troppi problemi sia il Racing di Malines (Belgio) sia i cecoslovacchi dello Spartak di Brno.

La contesa, quindi, si fa più serrata: gli impegni si accavallano e la galoppata verso i «playoff» assumerà da domani l'aspetto di una battaglia alla quale nessuna squadra potrà permettersi il lusso di sottrarsi. Quasi praticamente si sono già qualificate Sinudyne, Girgi, Forst e la sorprendente Alco di McMillen. In A1 sono ancora disponibili due piazze e la classifica provvisoria vede avvantaggiate Brill, Canon ed I.B.P., ma anche il plotoncino dei ritardatari ha tutte integre le possibilità di qualificazione.

**Angelo Zomegnan**

## Torneo Shape: azzurri sconfitti dagli USA (82-69)

BRUXELLES, 19 dicembre

Non c'è proprio stato nulla da fare: gli azzurri della rappresentativa militare hanno dovuto alzare... bandiera bianca nei confronti degli Stati Uniti nella finalissima del torneo Shape di basket. Gli americani si sono aggiudicati il match conclusivo col punteggio di 82 a 69.

Entrambe le nazionali che hanno dato vita alla finalissima andata in onda a Casteau, una cittadina ad un tiro di schioppo da Bruxelles, in precedenza si erano aggiudicate tutti gli incontri disputati. Gli azzurri di Giancarlo Primo l'avevano spuntata rispettivamente nei confronti di Olanda (91-59), RFT (105-51), Belgio (90-67) e Francia (74-70). Gli statunitensi, invece, avevano avuto vita facile con Turchia (85-66), Shape (108-90), Francia (109-81) e Olanda (105-52).

### Oggi il «Timone d'oro» dopo un'assemblea muta

# Quando il ciclismo si accontenta di medaglie

*Un anno di ciclismo è passato con la muta testimonianza di un'assemblea che sabato scorso si è limitata ai festeggiamenti di chiusura. Nell'albergo milanese i dirigenti dell'UCIP si sono premiati fra di loro, la relazione del presidente Maisto non ha sollevato interventi, e così la base ha preso per oro colato le deliberazioni uscite il giorno prima dal comitato direttivo. Il buon gusto, anzi la democrazia doveva invertire le due riunioni: prima l'assemblea, poi il direttivo, ma purtroppo nel ciclismo c'è la cattiva abitudine di lasciare a pochi il bandolo della matassa, salvo poi a reclamare quando è tardi. E di conseguenza vecchi problemi si trascinano e altri s'ammucchiano.*

*Manca il dibattito a più voci. Un dibattito pubblico da verificare e da spronare. Si guarda indietro e si dice: «Nel Giro d'Italia '76 si sono verificati incidenti a ripetizione. Bisogna intervenire e provvedere. Più spazio e maggior sicurezza negli arrivi. Deve diventare una regola fissa la seconda autoambulanza...». A queste osservazioni dei corridori la commissione tecnica risponderà raccomandandosi a Torriani. Naturalmente una commissione tecnica scrupolosa avrebbe già dovuto imporsi a piccoli e grandi organizzatori che non rispettano le leggi fondamentali dettate dal buonsenso, e vorremmo sbagliarci ma con tutta probabilità nel '76 andrà nuovamente in scena un Giro a scatola chiusa: chi dovrà approvarlo ed eventualmente correggerlo lo farà a tavolino. Come sempre. Al contrario, ciclisti, tecnici e dirigenti di gruppi sportivi hanno il dovere di vederci dentro per sapere dove andranno a finire, vi pare?*

*La faccenda della seconda autoambulanza è venuta a galla perchè l'Unità ha chiamato sul banco degli imputati i responsabili prospettando loro pene morali e materiali: qualcuno s'è offeso, ma ha dovuto abbassare la testa, ben sapendo di essere vergognosamente in torto. L'associazione corridori ha nel cassetto propositi bellicosi a salvaguardia della categoria, però non è con le minacce che si lavora e si costruisce. L'azione dev'essere forte e sostanziale. Perchè ad esempio, i ciclisti non hanno chiesto di partecipare alla stesura del calendario? Il supersfruttamento e la piaga della professione e i prestatori d'opera tacciono invece di discutere i tempi di lavoro nella tematica dei doveri e dei diritti. C'è una persona (il dottor Ferro) con idee e progetti tendenti ad umanizzare il mestiere, ma gli si dice di star buono, di dare tempo al tempo. E' il consiglio dell'avvocato Maisto, un conservatore. E guardando avanti, è già noto l'itinerario del Tour, un Tour meno aspro dei precedenti e tuttavia in contrasto coi regolamenti per le sue sei semitappe, e poichè nessuno si oppone, Levitan spadroneggia. La prossima estate registreremo mugugni e proteste col senno del poi. Sicuro.*

*Insomma, in difetto di chiarezza, decisione e prospettiva, le vari componenti del ciclismo vengono meno a quella forza, a quella compattezza indispensabili per mutamenti di fondo. Al centro della battaglia noi vorremmo i corridori che sanno di essere «tassati» su ogni fronte: quando faticano sui pedali, quando sbagliano per una frase in più pronunciata col fiato grosso, quando incautamente s'affidano ad una certa pillola contro il mal di gola, «tassati» e lì per lì consapevoli di essere strumenti usati a dismisura, ma in effetti brontoloni, soltanto brontoloni.*

*Nessuno ha preso la parola nell'assemblea di sabato e Franco Mealli ha commentato: «Benissimo». Male, invece, malissimo. L'aria natalizia, per la circostanza, era proprio fuori luogo. Un Gimondi e un Moser avrebbero potuto aprire brecce coi loro discorsi, ma presa la medaglia se ne sono andati. Ai Gimondi, ai Moser toccherà salvare la baracca dal prossimo febbraio al prossimo ottobre. Come sempre. Oggi, a Milano, Moser riceverà il «Timone d'oro» insieme a Freddy Maertens. «Hanno aperto al ciclismo una nuova frontiera», sostiene a ragion veduta la motivazione. Ma a quale prezzo questi campioni e i loro gregari girano il mondo in bicicletta? Sono uomini, e al di là di paghe buone e di stipendi scarsi, di trattamenti che per molti richiederebbero l'interessamento di un tribunale del lavoro, appunto come uomini, e non come oggetti e merce varia, vanno considerati. «Hanno il pensionamento, sono stati i primi ad averlo in campo sportivo», gridano alcuni tipi. Come se a trenta-trentacinque anni un ciclista dovesse entrare in un ospizio a leccarsi le ferite invece di cominciare una nuova vita.*

**Gino Sala**

### Lo starter spara in anticipo al cross «Isidoro Bertolotti» di Volpiano

# Gran confusione al «via»: Fava parte in ritardo e vince Ortis

**La Tommasini si impone tra le donne - De Vlaeminck imbattibile nel ciclocross**

**SERVIZIO**

VOLPIANO, 19 dicembre

Il friulano Venanzio Ortis ha vinto l'odierna edizione del cross internazionale «Isidoro Bertolotti» giunto al suo settimo anno di vita, che il tempo inclemente ed una partenza «sporca» hanno un poco rovinato.

La pioggia ha infatti tenuto lontano dal campo di gara quel gran pubblico che gli organizzatori avevano previsto, tenendo conto che era in programma anche una interessantissima gara di ciclocross con protagonisti di primordine, basti citare De Vlaemink. La gara ha avuto una partenza confusa, gli atleti hanno anticipato lo sparo dello starter cogliendo impreparati alcuni altri concorrenti; tra essi vi era pure Franco Fava che quindi è stato subito tagliato fuori dalla lotta per la vittoria.

Primo giro tra la confusione generale, quindi, poi i migliori incominciano ad emergere; al secondo passaggio sono infatti in testa Ortis, Zarcone e Gerbi (che è dovuto partire senza calzoncini per non rimanere troppo indietro al via!). Fava passa con un ritardo di 25" e tenta una coraggiosa quanto impossibile rimonta. Il terzetto di testa non si commuove per il guaio accaduto al «cuore matto» dell'atletica e procede compatto nella sua corsa. Fava intanto guadagna posizioni su posizioni fino ad essere quarto, cioè il primo degli inseguitori.

Ma ormai il gioco è fatto, i tre sono troppo distanti e si contenderanno la vittoria. Nel sesto giro Zarcone incomincia a cedere, Ortis e Gerbi rimangono ancora un poco appaiati, poi il friulano allunga deciso e va a vincere dopo nove chilometri di corsa. Quindi lo seguono Gerbi, Zarcone, Fava e l'ottimo Panetti.

Non sappiamo come sarebbe finita la gara con una partenza più regolare. Vogliamo solo sottolineare che, per il bene dell'atletica, si dovrebbe agire con maggior acume sia da parte degli atleti che dei giudici, i quali troppo spesso si attardano a dare il via in gare dove partono come minimo un centinaio di concorrenti, pressochè incontrollabili se non si effettuano con celerità le partenze.

Un appunto però lo vorremmo muovere pure a Fava: ci pare incredibile che un atleta della sua esperienza possa rimanere colto di sorpresa in situazioni del genere; il peggio è che già lo scorso anno gli accadde lo stesso inconveniente, solo che non gli fu fatale come gli è accaduto oggi. Due parole sul vincitore: Ortis ha vinto bene, ha dimostrato di essere a suo agio anche su un fondo fangosissimo come quello di Volpiano; senz'altro la sua corsa era più bella e redditizia di quella di Gerbi e Zarcone, per cui ha meritato la vittoria. Non sappiamo se avrebbe potuto battere anche Fava, comunque i prossimi cross daranno una risposta più precisa.

Da Ortis passiamo a De Vlaemink ed al ciclocross. Il belga ha vinto alla grande in testa dall'inizio alla fine. Ha destato notevole impressione la sua potenza, tanto che riusciva a pedalare dove gli altri dovevano smontare di sella. Di fronte a tanto avversario poco ha potuto il nostro Vagneur, giunto secondo ad 1'45". Interessante il terzo posto di Morandi, un giovane di buon avvenire.

Degli altri poco da dire: Panizza è quinto, mentre Bitossi non poteva certo eccellere in una gara come quella di oggi per cui si è accontentato delle retrovie.

Sorpresa invece nella prova di cross femminile. La Tommasini ha vinto contro ogni previsione; è vero che la Dorio, favorita della vigilia, si è ritirata, ma è altrettanto vero che la giovane Tommasini ha dimostrato di essere molto più a suo agio di lei sull'infido terreno di gara. Per cui diciamo che è stato un ritiro «diplomatico», malgrado la Dorio lo abbia giustificato a causa di un malanno al piede. Seconda si è classificata la sempre brava Gargano.

**b. m.**

# STENMARK NON HA RESISTITO ALLA VALANGA AZZURRA

Davis: 4-1 per gli azzurri a Santiago

## Panatta fa il poker ma cede Zugarelli

Adriano piega Fillol, Parjoux evita il cappotto

SANTIAGO — Bertolucci, Pietrangeli e Panatta posano di fronte all'« insalatiera » appena conquistata.

SERVIZIO

SANTIAGO, 19 dicembre

L'Italia si è aggiudicata la Coppa Davis, e già si sapeva. L'ha vinta con il punteggio finale di 4-1, quando già era nell'aria un secco 5-0. Panatta, onorando il proprio blasone, era venuto a capo di Fillol in tre ore e mezzo di spettacolo (8-6, 6-4, 3-6, 10-8) ma Zugarelli, sceso in campo al posto di Barazzutti, ha rimediato un clamoroso 4-6, 4-6, 1-6 dal giovanissimo Parjoux, riserva cilena.

Si trattava, com'è ovvio, di un'appendice scontata, di una formalità da condurre comunque in porto, giusto per ufficializzare le risultanze finali da consegnare all'albo d'oro. Un pomeriggio di noia, l'odierno, a conferma di quanto si era andati paventando. Questa finalissima di « Davis » anche sul piano strettamente agonistico, infatti, è andata incontro ad un innegabile declassamento, ha perduto parecchio in prestigio.

Il Cile, come ben si ricordera, era giunto a battersi per l'« insalatiera » non certo in virtù di proprie benemerenze quanto e soprattutto grazie al motivato rifiuto della rappresentativa sovietica.

Alla giunta militare presieduta da Pinochet, comunque, interessava relativamente la conquista della «Davis». Interessava invece un qualsiasi appiglio che le consentisse di uscire da un isolamento politico sempre più evidente. Non averlo voluto intendere suona a condanna del governo italiano.

Tornando ai dettagli cronistici e tecnici, e da registrare come dopo le due intense giornate iniziali, i nervi del « numero due » cileno, Patricio Cornejo, siano saltati. L'atleta è stato ricoverato d'urgenza in clinica dove i sanitari gli hanno diagnosticato un « principio di collasso nervoso ».

Oggi è toccato ai due « numeri uno », Fillol e Panatta, aprire le ostilità. Liberati da qualsiasi condizionamento di natura psicologica, hanno dato vita ad un incontro combattuto, con qualche lampo di tennis pregevole. Sotto un sole cocente Panatta ha impiegato più di tre ore per venire a capo del suo avversario, tutto proteso alla ricerca del classico punticino della bandiera.

Iniziava discreto, Adriano. Subiva dapprima le folate di Fillol poi, in tenace rimonta, si aggiudicava il *set* d'apertura col punteggio di 8-6. Bissava il risultato anche nel secondo gioco, l'azzurro Anzi, con più facilità. Concludeva infatti in 44' con un limpido 6-4. A questo punto però il cileno si giocava i residui spiccioli d'energia accelerando la propria azione. E vinceva la terza partita, quella precedente il riposo, per 6-3.

Rientrati in campo i due, ritrovando a tratti il filo conduttore di un tennis spettacolare, facevano a gara nel rubarsi il servizio. La spuntava Panatta che al diciottesimo *game* otteneva il quarto punto per l'Italia.

Per l'ultimo singolare, quello del possibile « cappotto », si presentavano in campo le due riserve, Belus Parjoux per il Cile e Tonino Zugarelli per l'Italia. Contrariamente alle aspettative l'azzurro, gran protagonista a suo tempo contro la Gran Bretagna, cedeva di schianto: 4-6, 4-6, 1-6. Un verdetto inappellabile che consentiva ai locali di rimediare in qualche maniera Era l'ultimo atto della Coppa Davis edizione 1976.

h. c.

La squadra di Cotelli trionfa oltre ogni attesa in Coppa del Mondo a Madonna di Campiglio

## *Lo «speciale» mette le ali agli italiani: primo Radici secondo Gros terzo Thoeni*

**Il successo dei nostri completato dal settimo posto di Bieler - Buona prestazione degli austriaci che conquistano il quarto, il quinto e il sesto posto - Ingemar è « uscito » nella seconda manche nel tentativo di un disperato recupero - Gros in testa alla classifica di Coppa**

DALL'INVIATO

MADONNA DI CAMPIGLIO, 19 dicembre

Cambia il panorama, dalle Dolomiti classiche a quelle di Brenta; cambia la pista, dal Sasslonch di Santa Cristina al Pataccoss di Madonna di Campiglio; cambia lo stile di gara, dalla velocità senza respiro della discesa libera al passo danzato dello slalom, cambia anche la valanga, da quella austriaca a quella azzurra.

Stavolta la squadra di Mario Cotelli ha funzionato in modo perfetto, ha stritolato in una morsa di ferro Ingemar Stenmark, ha piazzato tre atleti, Fausto Radici, Piero Gros e Gustavo Thoeni, ai primi tre posti, ha rimesso le mani sulla vetta della classifica di Coppa con l'ottimo Pierino.

Lo slalom speciale di Madonna di Campiglio ha vissuto le sue due *manches* sotto la neve. La prima discesa appena carezzata da un nevischio fitto e sottile, la seconda, invece, battuta da fiocchi larghi e densi La pista era buona ma piuttosto molliccia e così prima della partenza si dava favorito Stenmark che è abile sul ghiaccio ma si trova ancor meglio su nevi morbide. La pista molliccia avrebbe comunque anche favorito gli specialisti del « gigante », non più obbligati a slittate veloci da danza su ghiaccio

Piero Gros, che non vince una gara di Coppa da ventidue mesi — l'ultima sua vittoria è di Adelboden, gennaio del '75 — scende lungo le 65 porte della prima *manche* col numero sei. E' una prova prodigiosa, firmata da un tempo sensazionale: 53"39. Ma dietro vengono, in agguato, i compagni di squadra e l'imberbe svedesino dai nervi di ferro. Gustavo Thoeni, numero nove di pettorale, ha un intertempo (29"79) di un centesimo appena superiore a quello del piemontese. Ma sul traguardo non è così brillante come Pierino: 55"22. In effetti Gros è sceso come una furia ed è riuscito anche a districarsi molto bene attraverso le ultime sei porte. Gustavo, invece, ha avuto brevi esitazioni. E non c'è pausa, per breve che sia, che non costi « eternità » e centesimi in gare convulse come quelle su sci.

La prova tutta azzurra avrebbe potuto esser guastata da Ingemar. Ma il biondino non è più di ferro e alla terza porta, un passaggio tranquillo e senza trappole, si impantana. La limpida classe gli consente di riprendere la danza, ma il tempo perduto è roba da anni luce all'intertempo (30"84) ha più di un secondo da Gros e alla fine (55"73) è staccatissimo La folla, foltissima lungo tutta la pista, dalla malga di Pata scoss fino al telone dell'arrivo, è impietosa e accoglie con applausi di sollievo la cattiva prova dello svedese

Manca Fausto Radici, il bergamasco di ventitre anni privo dell'occhio sinistro. Fausto è perfetto e nonostante la neve morbida si piazza (54" 99) a soli 60 centesimi da Pierino Si sta delineando un trionfo colossale Ma Gustavo Thoeni ha i piedi, anzi gli sci, saldamente piantati per terra.

Mario Cotelli è emozionatissimo. Teme le diavolerie di Stenmark che sa capace delle più impensabili rimonte. E così l'ordine agli azzurri è secco e breve: attaccare, tutti. Ingemar, dal canto suo, si conferma fine umorista quando afferma, imperturbabile, di aver sciato bene.

La seconda *manche*, quindi. La prova della verità. Ed è subito Radici. Fausto è un fulmine color rosso cupo nella neve, sfiora i paletti, non commette il minimo errore. Il suo attacco e senza respiro e già per Stenmark si profila il compito immane di rosicchiare all'azzurro un'eternità Ingemar scia nella tormenta, l'avvio e tremendo ed è subito pagato da un vistoso errore alla quarta porta. Ma il ritmo è da furia e tanta furia non può che accecare. Non si fa infatti in tempo ad annotare il rilevamento intermedio: « Ingo » sbuca come un siluro da una porta e manca la successiva.

A questo punto la valanga non può che temere se stessa. Scende Thoeni ed è perfetto, ma meno di Fausto. Scende Gros ed è altrettanto perfetto ma il bergamasco era addirittura al di là della perfezione: 1. Radici, 2. Pierino, 3. Gustavo. Gros, che si è fatto radere il barbone, cerca il tabellone elettronico tra la neve. Ha gli occhi tristi e, assieme, rabbiosi di chi si vede scappar di mano un dono particolarmente caro Pensate, una vittoria perduta per l'inezia di quattro centesimi di secondo!

E non è finita. Per Diego Amplatz che è saltato malamente c'è Franco Bieler che da buon gigantista approfitta della pista molle per centrare un eccellente settimo posto E c'è Paolo De Chiesa che ha pagato nella prima *manche* in termini di parecchi decimi una larga sbandata sul finire della prova. Obbedisce all'ordine di attaccare e si butta nella bufera con anima e corpo. All'intertempo è prodigioso: 29"73, otto centesimi meno di Radici. Ma non si fa in tempo a pregustare il piacere di un altro azzurro tra i primi dieci che lo sci sinistro del piemontese va ad agganciare un paletto L'equilibrio se ne va e la gara di Paolo finisce lì, spezzata a metà.

La valanga si è vendicata delle sconfitte nelle World Series e di Val d'Isère con un trionfo colossale, tanto vasto da oscurare le belle prove degli austriaci che hanno piazzato Klaus Heidegger al quarto posto, Alois Morgenstern al quinto e il fiacco Hansi Hinterseer al sesto La novità del successo totale della gente di Cotelli sta nel fatto che è stato ottenuto su una neve che gli azzurri gradiscono poco.

Fausto Radici sprizzava felicità « *E' una tavola* » ha detto (anche se non con queste parole); « *con un occhio in meno mi trovo in difficoltà sotto la neve Su una pista tecnica come questa "vedo" più con gli sci che con gli occhi* ». La Coppa continua, con Gros in vetta. Ma attenzione a Klammer, che potrebbe trovar punti, oltre che in « libera », anche nelle combinate.

**Remo Musumeci**

Fausto Radici

### Le classifiche

**Classifica dello slalom speciale maschile**

1. FAUSTO RADICI (It.) 54"99, 54"42, 1'08"41; 2. Piero Gros (It.) 54"39, 54"56, 1'08"15; 3. Gustavo Thoeni (It.) 55"22, 53"31, 1'08"53; 4. Klaus Heidegger (Au.) 55"09, 54"32, 1'08"71; 5. Alois Morgenstern (Au.) 55"88, 54"98, 1'09"86; 6. Hans Hinterseer (Au.) 55"80, 54"15, 1'09"95; 7. Franco Bieler (It.) 56"31, 53"80, 1'10"11; 8. Heini Hemmi (Svi.) 55"15, 54"73, 1'10"18; 9. Paul Frommelt (Lie.) 55"33, 54"91, 1'10"25; 10. Peter Luescher (Svi.) 55"66, 54"66, 1'10"32;

**Classifica generale della Coppa del mondo maschile**

1. GROS (It.) p. 51; 2. Klammer (Au.) 50; 3. Mahre (USA) 40; 4. Heidegger (Au.) 34; 5. Hemmi H. (Svi.) 28; 6. Stenmark (Sve.) e Russi (Svi.) 26; 8. Radici (It.) 25; 9. Plank (It.) 24, 10. Bieler (It.) 23; 11. Walcher (Au.) 20, 12. Thoeni (It.) 18.

Nel premio Modena all'ippodromo di San Siro

## Waymaker a sorpresa

MILANO, 19 dicembre

Sorpresa di Waymaker nel premio Modena a San Siro. Atteso all'arrivo era un altro americano, College Record che i bookmakers offrivano a 1 e mezzo e che di recente si era messo in buona luce nella scia del grande Wayne Eden e che ieri si andava a trovare sul miglio la grande occasione per tornare alla vittoria.

Sulla sua strada invece il forte trottatore di Vittorio Guzzinati ha trovato nel cavallo guidato da Giovanni Ceccato un rivale aggressivo, addirittura irresistibile. Così alla fine College Record ha perso anche il secondo posto, battuto sul palo dal veemente finale di Patroclo. Sette i cavalli scesi in pista a disputarsi gli 8 milioni di premi.

Al via rompe Speed Expert e più a lungo Cuorgnè che si elimina. Al comando dura College Record davanti a Patroclo, Danzica, Florestan e Waymaker. Questi dimostra subito velleità incontenibili e sulla prima curva lo si vede viaggiare già in terza posizione al largo di Patroclo. Davanti alle tribune sfila sempre primo College Record, seguito da Patroclo che è appaiato da Waymaker, poi, più discosti, Danzica, Florestan e Speed Expert. Sulla retta di fronte, Waymaker sferra il suo attacco, raggiunge College Record e lo passa all'altezza delle scuderie Mangelli.

Sull'ultima curva Waymaker è saldo al comando, mentre Patroclo si porta su College Record e Florestan viene svegliato a frustate da Krueger. In retta stacca Waymaker e conquista la bella vittoria, mentre la lotta accessasi fra College Record e Patroclo si conclude solo sul traguardo in fotografia a favore dell'indigeno di Sergio Brighenti.

Quarto finisce Florestan su Danzica. Il vincitore ha coperto i 1.600 metri del percorso in 2'02"7, trottando da 1'16"7 al chilometro. Le altre corse sono state vinte da Destrezza (2ª La Lente); Delfino (2ª Maroso); Cicera (2ª Neosilver); Somar (2ª Lattanzia); Chioggia (2ª Illinois).

### totip

PRIMA CORSA
1) GRIFIDE 1
2) DEVERLY 2

SECONDA CORSA
1) GESUALDO x
2) BONVERO' 2

TERZA CORSA
1) ANCILLA x
2) BUFFALO BILL x

QUARTA CORSA
1) TWINKI 2
2) ANYWAY x

QUINTA CORSA
1) SVEVO x
2) MIMBRIA x

SESTA CORSA
1) AURELIO x
2) STAROF DAVID 1

Nessun vincitore con punti 12, a quindici « 11 » spettano un milione 755 mila 211 lire, ai trecento vincitori con punti « 10 » spettano 80 mila 709 lire

### Trionfa Epilogo a Tordivalle

ROMA, 19 dicembre

Epilogo ha vinto oggi il Premio allevatori che è un po' l'esame di laurea dei puledri. Al secondo posto Abbondio al terzo Blazer.

Ecco il dettaglio tecnico dell'interessante riunione a Tor di Valle:

**Prima corsa:** 1. Wilde, 2. Deula.

**Seconda corsa:** 1. Grifide, 2. Deverly, 3. Da Costa.

**Terza corsa:** 1. Amorcavallo, 2. Nutty, 3. Maronea.

**Quarta corsa:** 1. Ledix, 2. Etituba, 3. Pacaren.

**Sesta corsa (Premio allevatori: lire 16.590.000 criterium dei due anni, m. 1600):** 1. Epilogo; 2. Abbondio; 3. Blazer.

**Settima corsa:** 1. Uhur, 2. Linguadoca.

**Ottava corsa:** 1. Gaelic, 2. Asteria, 3. Vereda di Jesolo.

Dopo il successo incontrato in Inghilterra

# I pneumatici «Denovo» arrivano anche in Italia

**In Gran Bretagna sono già stati adottati su molte vetture comprese le Fiat « 131 » e « 126 »**

La Dunlop ha effettuato a Bologna, in occasione del recente « Motor Show '76 », alcune dimostrazioni delle caratteristiche di sicurezza del suo pneumatico « Denovo ». Questo tipo di gomma, già montato in Inghilterra su alcuni modelli di vetture (tra cui le Fiat « 126 » e « 131 ») verrà immesso sul mercato italiano nel '77.

Caratteristica del « Denovo » è di rigonfiarsi parzialmente dopo una foratura, permettendo così di viaggiare ancora per circa 160 km a 80 km/h, il che consente, fra l'altro, di eliminare la ruota di scorta. Ma il vantaggio principale riguarda senza dubbio la sicurezza. E lo abbiamo potuto costatare nelle prove di Bologna, dove i pneumatici « Denovo », montati su una Fiat « 131 », sono stati fatti esplodere in piena corsa.

Gli esperimenti si sono svolti così: sul fianco del pneumatico veniva applicato un dispositivo che, quando la vettura viaggiava a circa 100 km/h (la lunghezza del tracciato non consentiva di raggiungere velocità più elevate) faceva esplodere il pneumatico. Nella gomma si produceva un foro di almeno 2 centimetri di diametro, quindi tale da sgonfiarla immediatamente. Ciò nonostante la macchina non accusava sbandamenti e poteva continuare, dopo la frenata, e viaggiare a velocità ridotta.

Il « Denovo », che viene montato su cerchioni appositamente predisposti, è costituito da una « tuboless »; quando si affloscia entrano in funzione alcune cartucce, sistemate all'interno del cerchione, dalle quali fuoriescono un liquido destinato a turare il foro, aria compressa per rigonfiare parzialmente la gomma e un fluido lubrificante che impedisce il surriscaldamento della gomma stessa. Questo triplice intervento permette appunto di continuare la marcia.

A conferma della buona accoglienza riservata dagli automobilisti inglesi al «Denovo », si può segnalare che esso è l'optional più richiesto dopo il lunotto termico. Ed è pure il caso di aggiungere che una Compagnia di assicurazione, considerati i minori rischi di incidenti, ha ridotto del 17,5% il premio annuale agli utenti di vetture dotate del nuovo pneumatico.

Anche per le roulotte i pneumatici Denovo possono rivelarsi particolarmente utili in quanto consentono di non arrestarsi per una foratura. Nella foto una roulotte « Fisher Hollvan Petite 260 » trainata da una Fiat 126 è ritratta durante lo scoppio di un pneumatico.

Realizzata in Slovenia

# Scuola materna su quattro ruote

**Per costruire il veicolo è stato utilizzato lo chassis di un TAM**

La fabbrica di automobili TAM di Maribor, in Slovenia, ha realizzato un nuovo prodotto, una scuola materna « su quattro ruote ». Si tratta di un veicolo speciale, il primo del genere prodotto in Jugoslavia, che è attrezzato come una tradizionale scuola materna e può servire anche per il trasporto dei bambini. Questa scuola viaggiante permette che i bambini delle zone più sperdute possano venir organizzati e si possa assicurar loro almeno un minimo di preparazione pre-scolastica.

La carrozzeria del veicolo è installata su uno «chassis » di autobus TAM ed ha una lunghezza di 10 metri ed una larghezza di metri 2,40. L'interno è attrezzato con delle piccole sedie e può ospitare una ventina di bambini che possono giocare o studiare. Nell'autobus sono installati anche un sistema di amplificazione ed una piccola scena per il teatro di marionette. Il veicolo possiede anche un angolo speciale sistemato a guardaroba.

L'esterno dell'autobus è decorato con dei disegni su motivi infantili. Con la sistemazione dei sedili all'interno, il veicolo può servire per il trasporto dei bambini durante le vacanze.

L'iniziativa della costruzione è stata presa dalla Comunità per la protezione dell'infanzia che ha ordinato questo autobus alla TAM. L'autobus ha già dato dei buoni risultati nelle zone più distanti della regione di Maribor.

S. GO.

Finalmente operante una legge del 1975

# Tutti anche con i paraurti posteriori gli autocarri e i rimorchi nuovi

**Una direttiva in tal senso era stata emanata dalla CEE già nel 1970 - Un importante contributo alla sicurezza**

COL PRIMO gennaio prossimo tutti gli autocarri di nuova costruzione dovranno essere muniti di paraurti posteriore « a grembiule », secondo il decreto ministeriale del 5 agosto '74, reso operante con la legge 25 novembre 1975.

Il problema era di vecchia data e si inquadrava in quello, più ampio e ancora tutto da risolvere, della omogeneità di dimensioni e posizioni dei paraurti.

I veicoli da trasporto — stabilisce la legge, la quale recepisce una direttiva CEE che risale addirittura al 20 marzo 1970 — devono essere muniti di dispositivi di protezione posteriore la cui larghezza non superi quella del veicolo nè le sia inferiore di oltre dieci centimetri da ogni lato e la cui altezza da terra non sia superiore a 70 centimetri a veicolo scarico.

La grande maggioranza di camion è oggi priva di paraurti posteriori, con risultati immaginabili nel caso di tamponamento: specie se si tratta di spider e coupé, l'auto si incastra sotto il camion (o il suo rimorchio) e l'impatto grava direttamente sullo abitacolo, senza o con scarso assorbimento di energia nella parte anteriore dell'automobile.

NONOSTANTE fosse evidente la pericolosità della mancanza di un paraurti (ci sono stati casi di decapitazione per automobilisti che hanno avuto la disgrazia di tamponare un autocarro), finora la legge italiana non aveva preso in considerazione il problema: c'erano stati dei suggerimenti, per esempio da parte della stampa specializzata, ma le case costruttrici e le ditte di autotrasporto si erano sempre opposte, adducendo motivi tecnici (la difficoltà, per certi tipi di autocarro, di montare i paraurti o quella di dover sottostare, per tutti i modelli, a identici requisiti di posizione) o di funzionalità (incompatibilità del paraurti, che per esempio ostacola le operazioni di carico, con l'utilizzazione del veicolo).

Negli Stati Uniti

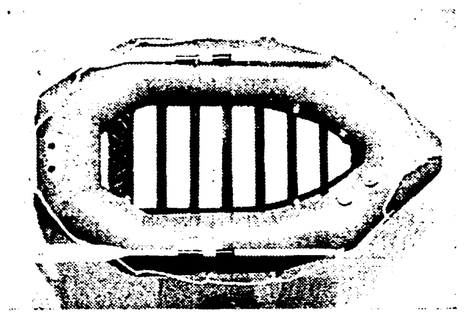
## Rilanciati i «cuscini d'aria»

L'attuale segretario americano ai Trasporti, Coleman, ha proposto un programma su larga scala per sostenere l'introduzione dei « cuscini d'aria » di sicurezza per le auto ed ha chiesto che vengano costruite almeno 500.000 auto equipaggiate con questo dispositivo. Coleman prevede che i « cuscini d'aria» possano divenire obbligatori dal 1979, se verrà data dimostrazione convincente dell'efficacia del sistema. I « cuscini d'aria » sono installati nel cruscotto e nel volante delle auto e si gonfiano automaticamente trattenendo i passeggeri in caso di collisione. Le auto di prova dovranno essere pronte per la vendita per il primo settembre 1978.

Nella ricca gamma della Pirelli

# Zattere di salvataggio buone come barchetta

**Le caratteristiche dei « tender » e dei « security »**



Il « tender » autogonfiabile Pirelli è ideale anche come mezzo di salvataggio entro le 20 miglia dalla costa.

La gamma di zattere autogonfiabili prodotte dalla Pirelli è ben nota già da lungo tempo. Infatti chi compie lunghe navigazioni per lavoro o per diporto è costretto ad avere a bordo i mezzi di salvataggio autogonfiabili: quelli della Casa milanese sono particolarmente apprezzati per la robustezza e per il gran numero di modelli. Infatti: a fianco delle zattere tradizionali ci sono i « tender » autogonfiabili o normali costruiti in tessuto di nylon gommato con neoprene-hypalon.

Il colore di questi battellini è arancione per favorire l'avvistamento anche a grande distanza. La loro caratteristica più positiva è di essere al tempo stesso un mezzo di salvataggio e una imbarcazione di servizio per scendere a terra. Infatti il tipo autogonfiabile è approvato dal ministero della Marina Mercantile proprio come mezzo di salvataggio. Pertanto si rivelano particolarmente utili a bordo di piccoli cabinati che altrimenti vedrebbero ulteriormente ridotto il già angusto spazio di bordo dalla zattera autogonfiabile contenuta nel cilindro.

Dopo i « tender » a doppio uso per piccoli cabinati ci sono i « Security » a 6 e 8 posti. Hanno due camere d'aria di tessuto gommato provviste di dispositivo di gonfiamento rapido. Sono adatti per cabinati di medie dimensioni. I contenitori misurano centimetri 55x30x22.

I « tender » e i « security » sono approvati dal ministero per la navigazione entro le 20 miglia dalla costa e per questa ragione c'è chi se li procura per utilizzarli come barca vera e propria, magari adattandovi un piccolo fuoribordo.

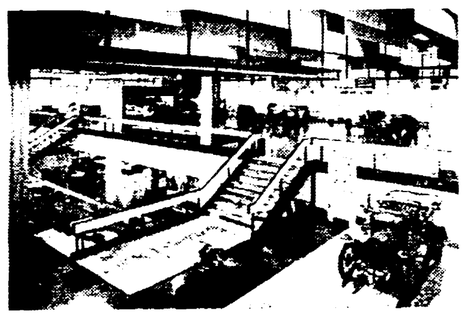
Per le grosse imbarcazioni da crociera e per le barche da pesca d'altura c'è l'assortimento delle zattere di salvataggio tipo « Genova » da 4-6 a 10 persone. Sono provviste delle dotazioni previste dalla legge per la sopravvivenza in mare e sono contenute ripiegate in contenitori di vetroresina che possono essere cilindrici, a parallelepipedo o a valigia a seconda delle esigenze di bordo.

M.Q.

Dalla Darracq 1906 alla « 33 TT 12 » campione del mondo

# Settanta anni di storia dell'auto nel Museo Alfa Romeo di Arese

**Vi sono esposti, oltre a settantacinque modelli di vetture, « dream car » e motori d'aviazione**



Uno scorcio del Museo storico Alfa Romeo di Arese. In primo piano a destra un perfetto esemplare della Darracq 8/10 HP del 1906.

L'Alfa Romeo ha compiuto 70 anni, anche se l'atto di nascita dell'Anonima Lombarda Fabbrica Automobili reca la data del 1910; è stato infatti nel 1906 che, prima a Napoli e poi a Milano, l'industriale francese Alexandre Darracq aveva dato inizio all'assemblaggio di vetture costruite a Parigi per cedere poi, nel 1910 appunto, lo stabilimento del Portello. Non a caso, quindi, la Darracq 8 10 HP modello 1906 è la prima vettura che si incontra nel Museo storico Alfa Romeo, inaugurato sabato scorso ad Arese.

Nel modernissimo e razionale edificio costruito ad Arese sono esposte, oltre alle 75 automobili che illustrano la produzione della Casa dal 1910 ad oggi, anche le realizzazioni dell'Alfa Romeo in campo aeronautico e quelle Alfa Romeo realizzate da carrozzieri, che sono rimaste allo stato di « dream car » (auto di sogno) ma che per la purezza di linee possono a buona ragione essere considerate vere e proprie sculture meccaniche.

I visitatori del Museo potranno ammirare le robuste e confortevoli vetture disegnate tra il 1910 e il 1927 dal primo progettista dell'Alfa, Giuseppe Merosi; potranno soffermarsi sulle macchine — veri « purosangue della meccanica » — ideate tra il 1924 e il 1940 da Vittorio Jano e che hanno reso famosa la Casa nel mondo; potranno vedere i moderni modelli di serie industriale.

Difficile segnalare tutti i « pezzi unici ». Basti dire che nel nuovissimo Museo si possono trovare — spesso rimesse completamente a nuovo con un abilissimo lavoro artigianale — dalle prime vetture di serie, alla «Gran Premio P 2» del 1924, alla « 33 TT 12 » che ha conquistato il Campionato del mondo marche 1975.

Negli Stati Uniti

# Per un'auto elettrica sovvenzione governativa

**L'ha ottenuta la General Electric - Le caratteristiche richieste al prototipo**

La General Electric Co. ha ottenuto una sovvenzione dal governo americano per la progettazione di una auto elettrica sperimentale capace di raggiungere gli 88 chilometri orari. La vettura potrebbe essere prodotta in serie ad un prezzo inferiore ai 5.000 dollari.

Il contratto prevede che il modello sperimentale sia in grado di raggiungere da fermo i 50 chilometri l'ora in 11 secondi, ed un costo di esercizio di 15 centesimi di dollaro al miglio: cifre paragonabili a quelle delle auto convenzionali. Dovrebbe avere inoltre un'autonomia delle batterie di 121 chilometri senza ricarica, un tempo massimo di ricarica di 6 ore e, fra gli accessori, un impianto di riscaldamento e disappannamento dei vetri.

● La Ford Motor Co. ha annunciato di aver ritirato circa 34.600 auto Mustang II del modello 1975 a causa di un possibile livello inaccettabile di scarico.

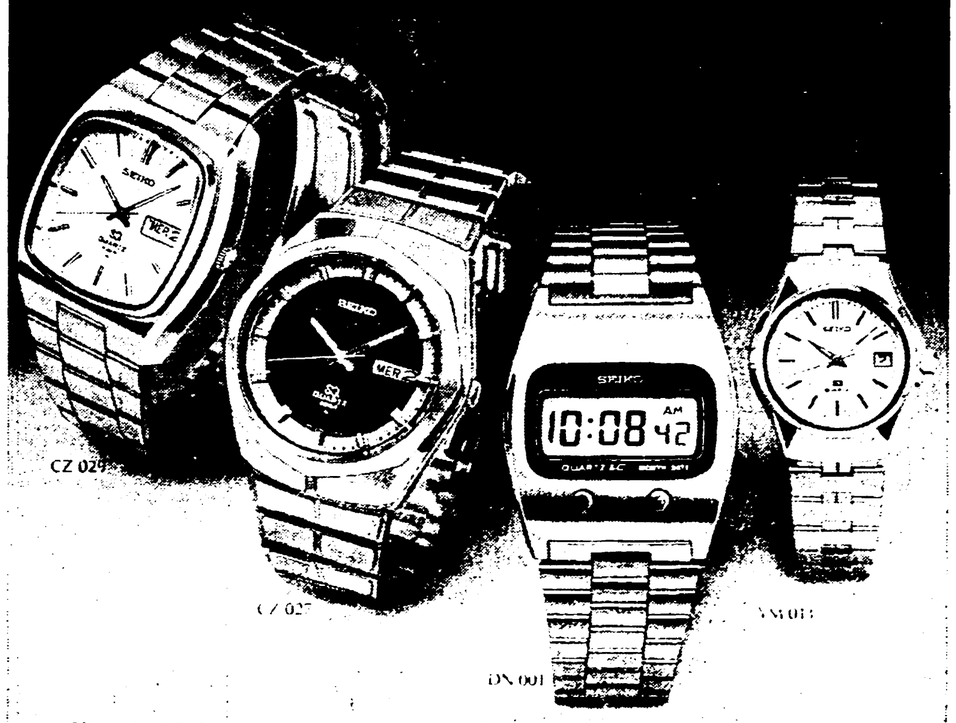
Rubrica a cura di Fernando Strambaci

Vuoi costruire un amplificatore
una radio
un antifurto
una batteria elettronica
un radiocomando
un interfonico
un televisore
o cento altri apparecchi
senza spendere troppo?
....scegli nella gamma dei kits AMTRON

AMTRON
Alimentatori
Preamplificatori
Amplificatori
Apparecchi per CB
Radiocomandi
Dispositivi elettronici
Strumenti
Accessori per auto
Dispositivi didattici
+ di 150 Kits per imparare l'elettronica facilmente
DISTRIBUITE DALLA G.B.C.

Tagliando da compilare e spedire a: UN
GBC Italiana - C.P. 3988 - 20100 Milano
☐ Desidero ricevere il nuovo catalogo AMTRON e allo scopo allego L. 500 in francobolli per le spese di spedizione
Nome .....
Cognome .....
Via ..... n. .....
C.a.p. ..... Città .....

Seiko Quartz.
La piú vasta gamma di orologi al quarzo con una caratteristica in comune: la precisione Seiko Quartz.




Gli orologi Seiko Quartz hanno in comune una caratteristica fondamentale: la precisione. Una precisione che si misura in termini di pochissimi secondi al mese e che per alcuni modelli sfiora l'assoluto.
Nella vasta gamma Seiko Quartz potete scegliere fra centinaia di modelli: con giorno e data, splendidi coordinati ultrapiatti uomo-donna, digitali a cristalli liquidi con giorno, data, ore, minuti, secondi, e il prestigioso cronografo digitale al decimo di secondo.
Questo potete aspettarvelo solo dalla Seiko, la più grande casa al mondo di orologi al quarzo e di orologi a rubini di alta precisione Seiko Quartz.

SEIKO
Un giorno tutti gli orologi saranno fatti in questo modo.

Importazione e distribuzione in esclusiva per l'Italia: Italwatch S.p.A. - Via Foglensi 2 - 16129 Genova.

Se il consigliere Oriol verrà rilasciato dal GRAPO

# Il governo spagnolo disposto a liberare altri prigionieri?

**Significativo commento del ministro degli Interni all'ultima mossa dei rapitori - In preparazione un «ampliamento» dell'amnistia che dovrebbe includere anche i baschi**

MADRID, 19 dicembre

Il ministro degli Interni spagnolo Rodolfo Martin Villa ha commentato in tono cauto, davanti ai microfoni e alle telecamere della radio e della TV, l'ultima mossa dei rapitori del consigliere di Stato Antonio Maria Oriol y Urquijo.

Il ministro ha detto che il governo «ritiene autentico» il biglietto di Oriol che i rapitori (membri del GRAPO, cioè Gruppo rivoluzionario antifascista Primo Ottobre) hanno fatto pervenire al giornale *Informaciones* insieme con un loro messaggio.

Martin Villa si è detto «sollevato» e ha espresso la speranza che Oriol sia liberato tra breve. Il ministro ha ripetuto che il governo non può «cedere ad un ricatto», ma è sembrato indicare che il governo è disposto a liberare prigionieri politici qualora sia liberato Oriol. Martin Villa ha detto che quando Oriol è stato sequestrato il governo stava preparando un ampliamento dell'amnistia politica decisa nel luglio scorso. Egli ha aggiunto che «allo scopo di ottenere una vera integrazione di tutti gli spagnoli» e di sanare «le vecchie ferite», il governo sta esaminando l'opportunità di «applicare misure che potrebbero ampliare questa possibilità di unire gli spagnoli». In un apparente riferimento al Paese basco, Martin Villa ha detto: «Abbiamo uno speciale interesse a che questa possibilità operi in quelle comunità, tra quelle persone (minoranze nazionali), di Spagna, nelle quali vi è stata realmente la maggiore difficoltà nell'applicazione della amnistia».

Il messaggio del GRAPO ricevuto da *Informaciones* dopo la scadenza dell'ultimatum fissato dai sequestratori alle ore 23 (italiane) di venerdì è stato lasciato in una *toilette* del caffè «Dos Passos» di Madrid. Il testo è il seguente: «Di fronte alla promessa, sia pure vaga, fatta dal governo per un'amnistia riteniamo che il solo mezzo per essere certi che tale promessa verrà mantenuta è quello di trattenere il nostro prigioniero. Abbiamo comunicato al presidente del Consiglio di Stato di aver annullato la nostra decisione di passarlo per le armi. Antonio Maria de Oriol y Urquijo ci ha fatto pervenire il messaggio che alleghiamo».

«Ma dobbiamo avvertire — prosegue il messaggio del GRAPO — che in risposta alla campagna di terrorismo scatenata dalla polizia contro la nostra organizzazione e contro altri partiti antifascisti, abbiamo adottato le seguenti decisioni: 1) qualsiasi poliziotto di qualunque grado che torturi oppure ordini di torturare un prigioniero antifascista verrà ritenuto un criminale di guerra e dunque sarà ricercato e giustiziato; 2) se continua la campagna ufficiale del terrore, noi scateneremo una campagna di difesa e di rappresaglia contro le forze della repressione; 3) è nostro desiderio che vengano liberati i prigionieri politici e che il popolo possa godere della libertà che gli fu tolta. Ma siamo coscienti che solo finendola con il fascismo questo obiettivo potrà diventare una realtà. Firmato: "GRAPO"».

Il testo del biglietto di Oriol è il seguente: «Mi hanno fatto conoscere in questo momento la decisione che avete adottato con cui si rettifica ciò che mi era stato detto. Da parte mia è inutile dire che la accetto dato che non ho altra scelta. La sola cosa che mi preoccupa molto è che mia moglie potrebbe non sopportare questa prova. Dunque non credo che possa turbarsi sapendomi vivo. Al contrario, servirebbe per aiutarla a superare le frequenti crisi cardiache di cui soffre. Molte grazie. Antonio».

IL CAIRO — Anwar Sadat accoglie il Presidente siriano Assad al suo arrivo nella capitale egiziana.

I festeggiamenti per il 70° compleanno

# A Breznev le massime onorificenze dell'URSS

**Sottolineato il contributo del segretario del PCUS alla politica della coesistenza pacifica e alla pace**

DALLA REDAZIONE

MOSCA, 19 dicembre

Breznev, in occasione del suo 70° compleanno, è stato insignito delle più alte onorificenze dell'URSS: l'«Ordine di Lenin», la «Stella di eroe dell'URSS» e l'«Arma d'onore». La cerimonia della consegna delle decorazioni si è svolta al Cremlino alla presenza dei compagni dell'Ufficio politico del PCUS e dei dirigenti dei Paesi socialisti.

Podgorni, esprimendo le congratulazioni del Presidium dell'URSS, ha ricordato l'opera portata avanti da Breznev per affermare «il processo di distensione e di pace nel mondo».

Anche nei documenti che accompagnano le onorificenze sono stati evidenziati i meriti del segretario del PCUS. «Breznev — è detto nelle motivazioni — si è distinto per i suoi particolari meriti dinanzi al partito e allo Stato sovietico, nell'edificazione del comunismo, per la sua energica e fruttuosa attività volta a consolidare la pace e garantire la sicurezza dei popoli, per il suo grande contributo personale nella vittoria contro gli invasori nazisti durante la guerra; si è distinto nell'opera di rafforzamento dell'economia e della difesa del Paese».

Le celebrazioni si sono concluse con un ricevimento nella grande sala del Cremlino nel corso del quale ha parlato Suslov, a nome del Politburo.

«Questi anni in cui Breznev è segretario del nostro partito — egli ha detto — hanno aperto nuove e ampie prospettive all'evoluzione della società socialista».

Anche il Comitato centrale del PCUS, il Presidium del Soviet Supremo e il Consiglio dei ministri hanno inviato a Breznev un lungo messaggio augurale che tutti i quotidiani riportano oggi nelle prime pagine. Nel documento vengono evocati i momenti salienti della vita di Breznev, dall'attività nel periodo della guerra all'opera di direzione del partito in Moldavia e nel Kasakhstan, fino alla nomina a segretario generale del PCUS. «Dal giorno dell'elezione a segretario generale — è detto nel messaggio — i principali avvenimenti nella vita del nostro partito e del nostro popolo, i successi della politica interna ed estera leninista dell'URSS sono stati legati, compagno Breznev, al vostro fruttuoso lavoro. Voi avete dato un contributo notevole all'elaborazione e all'applicazione della linea generale leninista del partito».

Più oltre il documento ricorda la recente nomina di Breznev a presidente del Consiglio della difesa dell'URSS e sottolinea che «le forze imperialiste e reazionarie proseguono, con tutti i mezzi, la corsa agli armamenti» e che proprio «per questa ragione lo Stato sovietico e il partito seguono con estrema attenzione i problemi del mantenimento del livello difensivo del Paese».

La *Pravda* ha pubblicato oggi i messaggi augurali di tutte le repubbliche dell'URSS, nonché una serie di telegrammi dei segretari dei partiti comunisti ed operai dei Paesi socialisti. Sono stati anche pubblicati i messaggi augurali del Presidente della Repubblica italiana Leone, del cancelliere della RFT Schmidt, del Presidente indiano Indira Gandhi e del segretario generale del Partito democratico della Guinea Seku Turè.

c. b.

# dalla prima pagina

## Eversione

le necessità eccezionali della vita nazionale».

Il presidente del PRI, Ugo La Malfa, parlando a Vicenza, ha chiesto un incontro a sei anche sulla situazione economica. Senza provvedimenti adeguati — egli sostiene — l'Italia rischia di correre «una avventura inflazionistica gravida di conseguenze». E soggiunge: «La DC e il PCI si sono impegnati a elaborare progetti di medio termine e il PRI è interessato a questo confronto, a prepararlo e a sostenerlo; ma nel frattempo occorre affrontare con coerenza e coraggio i problemi del breve periodo, senza di che tutto il resto diventa pressoché vano».

Gli echi alla riunione dei sei segretari politici con Andreotti, quindi, sono positivi. Il dibattito politico segnala una comune consapevolezza della serietà della situazione, e della decisione che è necessaria per affrontarla. In questo clima, ha destato stupore un discorso dell'on. Piccoli, capo-gruppo dei deputati dc e «leader» doroteo, discorso esclusivo rispetto all'impegno che richiedono i problemi più urgenti, e intriso al tempo stesso di toni «ultras».

Come in certi momenti ha fatto l'inelfabile De Carolis, Piccoli fa d'ogni erba un fascio, e nella grande confusione mette sullo stesso piano i «produttori dei mass-media» (dice proprio così) responsabili di pubblicazioni oscene, e chi cerca di dare una disciplina legislativa moderna al grave problema dell'aborto. Si vuole ripristinare — non si perita di dire il capo-gruppo dc — «il pagano diritto di morte sulle proprie creature».

Le ultime parole dell'esponente doroteo hanno un colore ancor più oscuro egli dice che compito della DC dovrebbe essere quello di respingere «ogni pericolo di involuzione» del quadro politico e delle istituzioni, «prima che la tempesta di un regime si abbatta sul Paese». Ma di che cosa parla il capogruppo dc? Crede che sia ancora tempo da comitati civici? Oppure, non ha capito che, specialmente in certi momenti, uomini che hanno responsabilità di un certo rilievo dovrebbero avere almeno la capacità di tenere i nervi a posto?

★

## SERVIZIO

TORINO, 19 dicembre

«Contro il terrorismo può — ha affermato il compagno Ugo Pecchioli alla manifestazione antifascista di stamane a Palazzo Madama — e deve sorgere una grande risposta democratica che deve avere questo di nuovo: non essere più soltanto fatta dell'unità delle forze democratiche, ma basarsi sull'impiego delle istituzioni e sulla collaborazione con i corpi addetti alla difesa dell'ordine democratico, corpi al cui interno c'è disponibilità e c'è volontà democratica. Tutti siamo chiamati alle responsabilità, tutti devono fare la loro parte e tutti devono unitariamente concorrere a sbarrare la strada a chi vuol colpire al cuore la democrazia e lo Stato repubblicano. Se si cede al ricatto del terrorismo e dell'eversione sono i grandi valori della Resistenza che vengono attaccati e messi in forse. Per quanto riguarda le organizzazioni della Resistenza siamo certi che continueremo a dare un contributo.

La manifestazione indetta questa mattina alle 10 a Torino ha trovato una massiccia partecipazione di cittadini, lavoratori, rappresentanti degli Enti locali, di partiti, di organizzazioni sindacali.

Era stata organizzata, contro i delitti ed i piani eversivi per la difesa della democrazia, dal Comitato regionale in difesa dei valori della Resistenza e della Costituzione, dall'Unione delle Province, dall'Associazione dei Comuni del Piemonte, dalla Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL.

Quattro gli oratori, presentati dal presidente del Consiglio regionale Dino Sanlorenzo: il presidente socialista della Giunta regionale Andrea Viglione a nome degli Enti locali, Giuseppe Muraro della segreteria regionale della Federazione sindacale CGIL-CISL-UIL a nome dei lavoratori; l'on. Guido Bodrato, della direzione dc, in rappresentanza delle forze politiche antifasciste, e il compagno senatore Ugo Pecchioli, della direzione del PCI, per le formazioni partigiane.

Oltre 20 gonfaloni di Comuni decorati per i valori della Resistenza, erano presenti e schierati dietro al palco degli oratori, mentre molti altri erano rappresentati dai sindaci, dai vice sindaci, da amministratori. Per il Comune e la Provincia di Torino c'erano il vice sindaco Borgogno (il sindaco, compagno Diego Novelli, è all'estero con una delegazione), e il presidente Salvetti del PSI.

«Questo è un momento anche più difficile del '69 — ha detto il compagno Viglione —. La disoccupazione, la situazione di grave crisi economica, le difficoltà del quadro politico fanno credere come più a portata di mano lo scardinamento della democrazia, degli organi e degli apparati dello Stato. Urgono riforme profonde per rinnovare e potenziare la magistratura, le carceri, le forze dell'ordine, per consentire la riaggregazione delle forze democratiche». Muraro a nome di tutti i lavoratori ha ricordato come la tensione e i tentativi eversivi corrispondano agli interessi del grande padronato internazionale.

«Vogliono condizionare le scelte che spettano di diritto al popolo italiano» ha detto l'on. Bodrato riferendosi ai centri nazionali e internazionali, della provocazione e del terrorismo. «Confermiamo lo impegno per andare alle radici del fenomeno eversivo, ordinando l'azione delle forze dell'ordine e guardando alla Costituzione come dovere morale e in quanto è il risultato di una vasta iniziativa unitaria. Si vuol far apparire debole il Paese, dividerlo, creare disorientamento e disgregazione, spingere allo scontro frontale, ma è una folle strategia».

**Massimo Mavaracchio**

## Brescia

sta, la più inopportuna, alla fiducia ed alla collaborazione che la città sta dando per assicurare i colpevoli alla giustizia».

Vertice anche dei tecnici (periti balistici ingegner Cerri e colonnello Schiavi) presso il nucleo investigativo dei carabinieri. Sul tipo di esplosivo adoperato essi non hanno però voluto fornire spiegazioni precise. Lo scarso annerimento dei frammenti della pentola a pressione (usata come contenitore-bomba) escluderebbe a priori l'uso di tritolo, ma i tipi di polvere fabbricati in Italia sono numerosissimi. Il colonnello Schiavi, comandante del nucleo staccato di artiglieria, non ha escluso, sia precisa domanda di un giornalista, che fra gli esplosivi usati vi fosse il «Vulcan 3 N», una polvere fabbricata a Brescia dalla ditta SEI.

Una domanda che si collega ad alcuni avvenimenti del 2 e dell'8 dicembre scorsi, quando in provincia di Verona furono ritrovate due vetture, targate Brescia e rubate in questa città, con una trentina di candelotti di «Vulcan 3 N». Un altro collegamento con la città scaligera, cioè dalla città dove può essere partito il commando degli attentatori?

Probabilmente da questa città potrebbero essere almeno tre o quattro le persone venute a Brescia con una moto di grossa cilindrata e almeno una vettura.

## Trento

nello Attilio Marzollo, che poi andrà a comandare i raggruppamenti «RC» del SID. Con il Marzollo, Spiazzi si era legato quando entrambi, con il grado di capitano, operavano a Verona. Il rapporto fra i due, però, era nato in Alto Adige e si era cementato nell'azione comune contro il terrorismo. Il rapporto non cessò quando Marzollo andò a Roma, al SID, e divenne strettissimo collaboratore del generale Miceli, godendo degli apprezzamenti dell'ammiraglio Eugenio Henke.

Vediamo ora come tutta questa storia può legarsi alle indagini in corso a Trento sugli attentati terroristici dello inverno del 1971. Il dott. Molino, come si è visto, c'entra in pieno, avendo ricevuto la nota comunicazione giudiziaria Spiazzi che, come si è detto, venne favorito dall'insabbiamento della documentazione trovata nell'abitazione di Rizzato, afferma di avere conosciuto Molino in Alto Adige. Molino, per la verità, lo nega. Bisogna anche dire che il giudice Tamburino, che pure ha svolto ricerche in tale direzione, non è riuscito a trovare nessun riscontro alla presenza di Molino in Alto Adige. La protezione di Molino a Rizzato e a Spiazzi è stata però dimostrata. Torniamo ora agli attentati di Trento. Organizzati da un «corpo» dello Stato, con lo ausilio di esecutori manovrabili («Sono stato ricattato dalla polizia», ha dichiarato l'imputato Sergio Zani, in galera dal 12 novembre scorso), è persino troppo facile oggi, alla luce dei fatti delittuosi che si sono sviluppati nel corso degli ultimi anni, affermare che gli attentati terroristici di Trento si inserivano nel più ampio quadro della strategia della tensione.

Se le cose stanno così, è altrettanto evidente che gli ufficiali accusati di avere organizzato o coperto gli attentati non hanno agito per conto proprio. Acquista legittimità, quindi, la ipotesi di un collegamento con le centrali dell'eversione. E' in questo quadro che è saltato fuori anche il nome del colonnello Marzollo, dirigente del SID, già indiziato di associazione sovversiva dal giudice Tamburino. C'è chi dice che lo Zani, confidente prima della Guardia di finanza e successivamente della polizia, fosse protetto anche da lui. Certo, su tutto il corpo di queste voci, la cui circolazione appare a volte teleguidata, occorre fare molta attenzione, per non offrire il fianco a strumentalizzazioni anche involontarie. A tale proposito non si deve mai dimenticare che i servizi segreti o taluni comandi dei carabinieri, per non parlare del SID o del disciolto ufficio «Affari riservati», si sono serviti nel passato di canali che potevano apparire al di sopra di ogni sospetto.

Detto questo, resta però il fatto gravissimo delle comunicazioni giudiziarie e degli arresti «per concorso in strage», riguardanti funzionari dello Stato. Essi dimostrano che il non medito viluppo fra alti esponenti dei servizi dello Stato e gruppi eversivi c'è stato ed è stato voluto per alimentare la strategia della tensione e del terrore.

La magistratura di Trento ha quindi l'occasione per accertare la verità su uno dei tanti torbidi grovigli che hanno avvelenato il clima politico del nostro Paese.

L'occasione è importante e deve essere colta. La recente, clamorosa svolta impressa alle indagini sembra andare in questa direzione. L'azione della magistratura deve farsi ora più incisiva, non lasciando spazio a nessun atteggiamento di indecisione e di debolezza. I fatti criminali di questi ultimi giorni stanno ad attestare, drammaticamente, che le centrali eversive continuano a dispiegare la loro opera nefasta. Chi ha organizzato, coperto e favorito gli attentati terroristici deve essere, sia pure con tanti anni di ritardo, colpito implacabilmente dalla giustizia.

## Montedison

operai e in questo modo si vorrebbe anche dare una giustificazione quanto meno sociale ad una impresa che avrebbe potuto avere conseguenze gravissime. La sigla che firma il documento è quella di una pretesa «Unità combattente comunista» già nota per due imprese terroristiche, una alla Assofarma a Milano ed un'altra a Roma.

★

ROMA, 19 dicembre

Tre giovani armati di pistola hanno fatto irruzione questa sera, verso le 22,10, nella sede di «Radio radicale», in via di Villa Panphili 78 a Roma. Dopo aver intimato a tutti i presenti di sdraiarsi sul pavimento, gli sconosciuti hanno costretto il tecnico dell'emittente a trasmettere un nastro registrato col quale un gruppo terroristico, non meglio precisato, ha rivendicato l'attentato di oggi a Milano contro la Montedison.

Prima di andare via, i tre giovani hanno lanciato contro la porta d'ingresso dello stabile una bottiglia incendiaria. Nella serata, inoltre, telefonate minatorie sono state ricevute da alcune radio private della capitale.

A Palazzo Kubeh del Cairo

# Tre ore d'incontro tra Sadat e Assad

**Crisi in Israele: i nazional-religiosi ritirano l'appoggio a Rabin - Cisgiordania e Gaza: l'OLP rinvia la decisione**

IL CAIRO, 19 dicembre

I presidenti d'Egitto e di Siria, Anwar Sadat e Hafez Assad, hanno avuto oggi un colloquio di due ore e tre quarti per delineare una strategia comune per indurre Israele al tavolo della pace.

All'apertura formale dei colloqui, al palazzo Kubbeh, entrambi i presidenti hanno sottolineato l'importanza della recente riappacificazione fra Egitto e Siria dopo un anno di pubblici contrasti.

«Il coordinamento fra Egitto e Siria ha rappresentato sempre la linea di difesa contro l'invasione straniera», ha detto Sadat. Per importanza i giornali hanno paragonato i colloqui alle riunioni in cui i due capi di Stato decisero di muovere guerra a Israele nell'ottobre del 1973.

★

TEL AVIV, 19 dicembre

Il primo ministro Yitzhak Rabin ha deciso oggi che i tre ministri del Partito Nazionale-religioso non possono più fare parte del gabinetto. Due di questi tre ministri si erano infatti astenuti durante il voto di martedì, alla Knesseth, sulla mozione di sfiducia contro il governo che lo accusava di avere dissacrato il «shabbat» durante la cerimonia della consegna alle forze aree, dei primi aerei «F-15». A questa astensione si attribuisce il valore di ritiro dal governo del PNR.

Se il Partito Nazionale-religioso si ritirerà dalla coalizione governativa il gabinetto diventerà minoritario e disporrà di soli 57 seggi su 120 al Parlamento, invece dei 67 attuali.

Anche il partito dei liberali indipendenti, ultimo alleato dei laburisti nel governo di coalizione di Rabin, ha minacciato questa sera di fare uscire dal governo i suoi due ministri se non saranno soddisfatte le sue richieste riguardanti una serie di riforme sociali.

Questa presa di posizione dopo l'allontanamento dei tre ministri del partito nazionale religioso, sembra confermare l'ineluttabilità di elezioni anticipate.

★

BEIRUT, 19 dicembre

Faruk Kaddumi, capo del dipartimento politico dell'OLP, in una dichiarazione fatta ieri sera all'agenzia di stampa palestinese WAFA ha dichiarato che l'OLP non ha ancora deciso l'atteggiamento da assumere sulla prospettiva di costituzione di uno Stato palestinese nella zona di Gaza e nella Cisgiordania. Ha precisato che tale questione è stata demandata all'Assemblea nazionale palestinese che si dovrebbe riunire il prossimo febbraio.

Kaddumi ha anche smentito che il Consiglio centrale palestinese (di 17 membri) che si è riunito la scorsa settimana a Damasco, abbia aderito alla recente «iniziativa di pace» dell'Egitto e della Siria decidendo di partecipare ad una riconvocazione della Conferenza di Pace di Ginevra sul Medio Oriente al fine di elaborare una soluzione negoziata con Israele.

## Mina dilania otto militari in Thailandia

BANGKOK, 19 dicembre

Otto membri della forza di azione speciale sono rimasti uccisi e altri dieci feriti ieri pomeriggio, quando l'automezzo sul quale viaggiavano è saltato su una mina nel villaggio di Klong Chanuan, 1200 chilometri a sud di Bangkok.

Tra i feriti figura il vice governatore della provincia di Surat Thani, Chamlong Lokakalin.

Dopo l'arrivo a Zurigo

# Dichiarazioni di Vladimir Bukovski

**Spera di riprendere gli studi di biologia in Olanda Ha un passaporto sovietico valido per cinque anni**

ZURIGO, 19 dicembre

Definendosi «prigioniero in vacanza», Bukovski ha descritto oggi le sue ultime ore di prigionia. Ad un gruppo di giornalisti che lo aveva raggiunto nel piccolo albergo presso Zurigo di cui è ospite, il 33enne dissidente sovietico ha letto il testo di una sua dichiarazione in cui ringrazia quanti hanno contribuito alla sua liberazione. Egli ha detto di non aver mai saputo che sarebbe stato liberato in cambio del rilascio del segretario del PC cileno Luis Corvalan.

«Considero questo scambio come un evento straordinario — ha affermato Bukovski — dal momento che è questa la prima volta che il governo sovietico ammette ufficialmente l'esistenza di detenuti politici».

«Questo scambio — ha detto Bukovski — fa sì che il problema dei detenuti politici diventi problema universale. Nessuno lo potrà infatti definire una questione interna e al tempo stesso chiamare "interferenza" la preoccupazione degli altri. Dobbiamo tenerne conto. Sino ad oggi la lotta si era concentrata su alcuni individui che erano assurti a simboli. Ora dobbiamo dimostrare che ci preoccupiamo di tutti i detenuti politici, conosciuti e sconosciuti».

«Un detenuto politico — ha detto ancora il dissidente sovietico — è, a mio modo di vedere, un uomo riconosciuto colpevole per atti che sono ispirati dal suo credo politico, religioso e nazionale. Se questi atti non sono violenti, egli dovrà essere rilasciato. In ogni caso un detenuto politico deve avere il diritto di difendere la sua coscienza da qualsiasi tentativo di mutarla».

Vladimir Bukovski ha affermato di aver per la prima volta sentito parlare di scambio fra lui e Corvalan da un altro dissidente detenuto insieme a lui nel penitenziario di Vladimir, a un centinaio di chilometri da Mosca.

«Non ci credevo, era una cosa senza precedenti — ha aggiunto Bukovski —: un Paese non può espellere i propri cittadini in cambio dell'espulsione di uno straniero da parte di altri Stati». Ciò nonostante Bukovski ha detto di trovare «meravigliosa» la sua attuale situazione. Ma ha aggiunto di avere saputo ufficialmente che stava per essere liberato solo sabato, quando è stato tradotto nella cella di un piccolo aeroporto militare presso Mosca, e poi posto a bordo di uno speciale aereo di linea dell'Aeroflot.

Sua madre Nina ha detto di essersi rifiutata di metter piede sull'aereo fino a quando non ha visto salire a bordo anche il figlio. Egli era stato trasferito dalla prigione di Vladimir nel carcere speciale «Fortovo» a Mosca. Il giovane, già studente di biologia, ha detto che, mentre ancora non riusciva ad afferrare il senso di ciò che stava accadendo, gli hanno fatto togliere l'uniforme dei detenuti, e gli hanno fatto indossare un abito nuovo. A quel punto ha compreso. «Ma — ha detto — per quanto cercassi di rendermi conto di che cosa potesse aver mutato la mia situazione, meno che a tutto pensavo allo scambio con Corvalan. E' una contraddizione con la pratica internazionale».

A Bukovski è stato rilasciato un passaporto sovietico valido per cinque anni: tecnicamente dunque ha diritto di tornare in URSS. «Ma se tornassi, diverrei nuovamente prigioniero. Sono un prigioniero in vacanza».

A Zurigo Bukovski ha incontrato Nathaniel Davis, ambasciatore degli Stati Uniti in Svizzera, già rappresentante diplomatico degli Stati Uniti in Cile dove ebbe un ruolo importante nella «destabilizzazione» del governo Allende. Bukovski ha detto che in Svizzera intende restare almeno una settimana. Poi spera di riprendere gli studi di biologia, interrotti quando per la prima volta venne punito per la sua attività politica di dissidente con l'espulsione dalla Università di Mosca. Con ogni probabilità Bukovski andrà a studiare in Olanda.

Questa mattina Bukovski è stato visitato da un medico appositamente incaricato da Amnesty International. Il figlio di sua sorella Olga, Mikhail, che ha dodici anni, è stato immediatamente ricoverato in ospedale, per una serie di esami. Si teme che sia affetto da cancro ai gangli linfatici. Vladimir ha detto di voler restare vicino al figlio di sua sorella, che è divorziata. Olga, la madre, e il nipote Mikhail Bukovski hanno ricevuto dalle autorità sovietiche passaporti validi per un anno.

Bukovski ha detto anche che nelle carceri dell'URSS «la alimentazione dei detenuti è regolata da un documento formalmente segreto del ministero dell'Interno, e che tale documento prevede — tra lo altro — periodi di sottoalimentazione, con pasti caldi serviti a giorni alterni».

Ha narrato che lui stesso, quando per la prima volta fu inviato in un campo, nel 1974, «fu alimentato per tre mesi, da marzo a maggio, a giorni alternati, pur dovendo lavorare normalmente». Ha aggiunto di aver trascorso 18 mesi in isolamento.

## Sette guerriglieri «Montoneros» uccisi in Argentina

BUENOS AIRES, 19 dicembre

Da fonte ufficiale si dichiara a Buenos Aires che sette guerriglieri dell'organizzazione peronista «Montoneros» sono stati uccisi durante due sparatorie.

Il primo scontro è avvenuto alla periferia di Rosario tra agenti di polizia e cinque uomini e una donna che si accingevano ad attaccare un commissariato. I sei guerriglieri sono stati uccisi.

La seconda sparatoria è avvenuta in una casa nella quale si era rifugiato un guerrigliero inseguito dagli agenti. Il guerrigliero inseguito è riuscito a fuggire ma uno degli abitanti della casa, che secondo la polizia avrebbe avuto legami con i «montoneros», è morto durante la sparatoria.

Riad ed Emirati per un aumento solo del cinque per cento

# Attacco iraniano a Yamani per il prezzo del petrolio

**Il governativo «Rastakhiz» accusa il ministro saudita di non favorire i Paesi poveri ma gli USA - Il presidente venezuelano Perez sdrammatizza le divergenze nell'OPEC**

TEHERAN, 19 dicembre

L'Iran ha oggi attaccato il ministro del Petrolio saudita, sceicco Ahmed Zaki Yamani e lo ha accusato di servire gli interessi degli Stati Uniti e di avere ignorato le direttive di re Khaled d'Arabia, tenendo bassi i prezzi del petrolio.

Il giornale governativo *Rastakhiz* scrive, in un editoriale, che «la vera azione dello sceicco Yamani è consistita nel disobbedire alle direttive del suo sovrano e non a favorire i Paesi poveri ma nel coordinare la sua politica con quella degli Stati Uniti».

Undici Paesi membri della OPEC si sono accordati, alla fine della settimana a Qatar, nel senso di aumentare il prezzo del greggio del 15 per cento, in due fasi, a partire dal 1° gennaio prossimo.

L'Arabia Saudita e l'Unione degli Emirati hanno deciso invece di aumentare il prezzo del greggio del solo 5 per cento e lo sceicco Yamani ha annunciato che la produzione di petrolio non sarà limitata.

Il giornale di Teheran *Kayhan International*, in lingua inglese, scrive dal canto suo che «la politica di Yamani potrebbe regalare a pochi capitalisti petroliferi profitti inattesi per quattro miliardi di dollari, nel 1977».

★

CARACAS, 19 dicembre

Le divergenze emerse fra i Paesi membri dell'OPEC (Organizzazione dei Paesi esportatori di petrolio) relativamente all'aumento del prezzo del greggio costituiscono, secondo il Presidente venezuelano Carlo Andres Perez, un «semplice incidente» e non colpiscono l'unità del cartello dei produttori.

In un discorso tenuto davanti ad ufficiali dell'esercito venezuelano a Maturin, nella parte orientale del Paese, Perez ha affermato: «Non abbiamo nulla da temere, non vi è ragione d'allarme». Ed ha aggiunto: «Ciò che è accaduto in seno all'OPEC in occasione della riunione del Qatar, è un semplice incidente che non ha in alcun modo perturbato le relazioni fra i Paesi esportatori di petrolio».

«Al contrario — ha proseguito Perez — ciò ci aiuterà a mantenere relazioni più stabili, a mantenere consultazioni e scambi di opinioni costanti e soprattutto di imparare la lezione secondo cui i Paesi industrializzati neppure per un solo giorno rinunciano ai loro sforzi di creare spaccature, di rompere l'unità dei Paesi in via di sviluppo che hanno sostenuto la necessità di porre una volta per tutte fine allo sfruttamento».

quando si è Mini
si è tutto

È versatile la Mini! Auto da città e da viaggio, per trasportare cinque persone o per caricare tante cose in un piano di carico di ben 1000 litri.
Ma quando si è Mini si è molte altre cose ancora. Una linea unica, piccolo consumo, assoluta maneggevolezza, tanta convenienza anche nel prezzo.
**E una assistenza assoluta: 146 concessionari e 1500 officine autorizzate in tutta Italia.**

INNOCENTI
mini
l'abbiamo voluta tutti